II. NOTIZIE TOPOGRAFICHE DE' BORGHI ADERENTI ALLA CITTA'

[341] Dopo di avere esposte le notizie che risguardano l'antica topografia di Novara, ragion vuole che di quelle facciasi menzione che attinenti sono a' suoi sobborghi. Non presentavano questi all'occhio de' risguardanti ne' vetusti tempi quello squallore di cui sono aspersi i soli quattro ch'or veggiamo, consistenti soltanto in pochi cascinaggi e tugurj abitati da contadini qua e là dispersi, e con una sola chiesa a cui accorrere per la sacra liturgia; ma per lo contrario molti erano un tempo e assai popolosi, e cospicui per le molte chiese, monisteri d'amendue i sessi, ed i varj spedali che ivi esistevano, oltre i nobili edificj con torri e portici, ed oltre eziandio il Palazzo del Comune in cui stavano aperti i tribunali sì civili che criminali. Tutto ciò trovasi evidentemente dimostrato nella più volte citata produzione de' *Documenti risguardanti le chiese monisteri e spedali già esistenti in Novara e suoi sobborghi da' più rimoti secoli sino al* [342] *primo decennio del corrente secolo XIX.*

Intorno a ciò che è del presente argomento, dobbiam dapprima ravvisare i nostri sobborghi quai luoghi muniti di forte muro con ponti levatoj, di fossati con acqua, di terrapieni e torri che da ogni parte loro servivano di fortificazione e difesa da ogni aggressione ostile, e facienti, a dire in breve, una quasi continuazione della stessa città di Novara, estendentesi per lungo spazio ampiamente in ogni sua parte.

Farò speciale menzione di cadauno de' borghi, premesse quelle notizie che in ordine a' medesimi ci porgono i nostri Statuti.

A p. 15: *De clavibus fractarum* [delle porte] *suburbiorum – Item statutum est quod in qualibet fracta suburbiorum civitatis Novariae sint et esse debeant duae claves ad minus et illae duae claves dentur per potestatem et Consilium generale civitatis Novariae illis quibus placuerit ipsi domino potestati et illis de dicto Consilio et habeant et habere debeant illi quibus datae fuerint ipsae claves ut supra pro suo salario a Communi Novariae soldos quinque imperialium pro quolibet pro tribus mensibus, et non sit officium, salva tamen voluntate praelibati domini ut supra* [cioè del duca di Milano, come nello Statuto precedente].

A p. 16: *De muris, fossatis et palanchatis* [siepi con spine] *civitatis et suburbiorum Novariae manutenendis reficiendis et defendendis – Item statutum est quod dominus potestas qui nunc et per tempora* [343] *fuerit, teneatur infra duos menses post introitum sui regiminis inquirere et inquiri facere per se ipsum vel collaterales suos, cum duobus civibus per ipsum eligendis, muros fossata et palanchata et alia fortilicia civitatis et burgorum Novariae, et ipsa manutenere et refici facere si necesse fuerit.*

A p. 166: *Ne stipendiarij stantes ad portas vel ad fractas [suburbiorum] aliquid auferant alicui contra suam voluntatem – Item statutum et ordinatum est quod nullus stipendiarius, undecumque sit, de jurisdictione Novariae vel extra, audeat extra formam sui officij stantis ad portas civitatis Novariae necnon ad fractas suburbiorum Novariae, ligna foenum vinum in brentis, fructus vel uvas vel quascumque alias res cuiuscumque conditionis existant, petere, accipere vel auferre ab aliquo undecumque sit contra suam voluntatem, quicquid sit illud*

quod acceperit. Et si contra fecerint cassentur et cassati sint ipso iure a stipendio. Et perdant stipendium illius mensis et perveniat in communi Novariae. Et quilibet possit accusare, [etc.]

A p. 186: *De fossatis et crestis fossatorum circharum burgi sancti Andreae et sancti Stephani et aliorum burgorum civitatis – Item statutum est et ordinatum est quod omnes homines et personae habentes domos et sedimina et terras quae attestent et cohereant fossatis et circhis fossatorum circharum burgi sancti Andreae et sancti Stephani debeant habere et tenere palanchatam sive sepes spinarum super crestam fossatorum sive circharum* [344] *ipsorum fossatorum vel circharum. Et quod aliquis non possit super ipsis fossatis et crestis fossatorum habere nec tenere pontes sive aliud per quod ipsa fossata possit transire. Et quod aliquis non possit nec debeat in ipsis fossatis nec in crestis ipsorum fossatorum facere nec habere aliquos scopellos nec amovere crestae terram ipsorum fossatorum [...] Et si aliqua persona quae non sit subdita communi Novariae haberet domum sive sedimen attestantem, habitator dictae domus seu sediminis palanchatum sive sepem teneatur facere et habere, aut habitationem dictae domus totaliter vel sediminis derelinquere infra terminum per potestatem Novariae vel eius vicarium assignandum, videlicet quod quaelibet persona attestans ad circhas et fossata burgorum Novariae vel habentes domum vel terram attestantem ad circhas et fossata burgorum teneatur et debeat plantare et plantatas et allevatas tenere super crestis et terragiis fossatorum quae terragia sun deversus burgos, aliquas arbores seu plantumina. Ita quod dictae arbores sint una prope alteram ad minus unam perticam mensuratoriam. Et quod potestas possit inquirere* [etc.]

A p. 75: *De is qui habent libertatem ducendi aquam per fossata et rivos burgorum – Item providerunt et ordinaverunt quod illi qui sunt soliti aquam ducere per fossata vel per rivos burgorum veteres possint et eis liceat ad eundem modum aquam ducere* [345] *per nova fossata et rivos factos, vel archas non obstante contradictione cuiuscumque. Salvo jure omnium personarum et communis Novariae.*

Qui si dovrebbe incominciare la produzione de' documenti che ci somministrano le opportune notizie topografiche spettanti a ciascheduno de' borghi aderenti alla città; ma, siccome alcune regioni non vengono bastevolmente indicate a precisare il sito ove esistevano, asserendosi nelle carte essere le medesime situate nella Corte di Novara, sotto il qual termine intendonsi tutti i sobborghi, così fa di mestieri il premettere qualche cenno di siffatte regioni.

Regioni esistenti nella Corte di Novara

I pochi siti che genericamente diconsi essere situati nella Corte di Novara sono i seguenti:

Braida castanea presso la città (ivi uno spedale)

Il conte Giulini, parlando nelle sue *Memorie storiche della città e campa-*

gna di Milano ne' secoli medj della Brera del Guercio (*Braida Guercii*) vicina a detta città (to. IV, p. 401), così scrive: «*Braida*, dice il dotto Du Cange, *est ager suburbanus*, qualunque poi ne sia l'etimologia. Molto riguardevole era una tale campagna, perché da essa han preso il nome le sopraddette due chiese di santa Catterina e di Santa Maria; [346] anzi tutta la descritta contrada, dove sono, que' tempj addomandasi contrada di Brera».

L'aggiunta poi di *castanea* alla nostra *braida* o *brera* sarà forse derivato da qualche castagneto in essa campagna esistente.

In questa *braida* eravi anticamente uno spedale, che dalla medesima presa avea la sua denominazione. Eccone la prova:

– Anno 1182 li 5 febbrajo. Testamento fatto in Novara per l'anima sua (*ut deus remedium habeat*, cioè gli usi misericordia) dal signor Odemario Pizzardo, in cui ha lasciati agli infermi *de braida castanea* soldi 40 ed altre somme a diversi spedali (C, *Carte antiche* n° 8).

– Anno 1198 l'ultimo di giugno. Testamento fatto nella propria sua dispensa o granajo (*in caneva*) da Unifredo "della via del Signore", nel qual testamento istituisce suo erede universale Bregognone suo figlio ancora pupillo, deputandogli i curatori ivi enunziati. Lascia L. 5 d'imperiali agli infermi della *braida castanea*, etc. (C, tra le Carte novaresi mandate a Milano).

Capsina que dicitur Patarinorum

– Anno 1238 li 2 luglio. Rinuncia fatta *in curia episcopatus* da Lafranco Gambecio cherico del signor Odemario (Buzio) per la grazia di Dio vescovo di Novara a ..... d'una cassina *que dicitur Patarinorum* (A, *Episcopato in sede piena etc.* n° 17).

[347] Non è già da credersi che questa cassina servisse di asilo agli eretici appellati *Patarini*, o di luogo a' medesimi per le infami loro assemblee, ma sibbene che dessa fosse una proprietà d'una famiglia novarese portante questo cognome, come or ora verrà dimostrato.

Il nome di *Cattari*, o *Patari*, o *Patarini* che dir si vogliano – scrive in una sua nota il celebre dottor Giovanni Labus, uno degli autori dei *Fasti della Chiesa* (to. IV p. 461, ediz. di Milano del 1826) – «qualificò una setta di eretici nell'XI secolo venuta, non sappiam donde, ad annidarsi in Milano, e raccogliamo dagli scrittori di quell'età essersi diffusa per tutta Italia, per la Francia, per la Germania, per le Fiandre, per l'Inghilterra, facendo delle anime orribile strage. Perché fosse così appellata, meglio che dal vecchio Arnolfo e dai moderni storici ed etimologisti, sembra che appurare si possa da Federico II imperatore, prossimo a que' tempi, e che perciò merita da noi tutta la fede. Egli nelle Costituzioni che fece l'anno 1224 contro gli eretici, condannò e bandì fra gli altri nominatamente i Patarini; dicendo ch'essi non contentavansi *ut vel ab Ario Ariani, vel a Nestore Nestoriani, aut a similibus similes nuncupentur, sed in exemplum martyrum, qui pro fide catholica martyria subierunt*

Patarenos se nominant velut expositos passioni [etc.]».

E nella vita di san Pietro Martire, alli 29 di aprile (*ibidem*, p. 633), racconta lo stesso dotto scrittore che i medesimi eretici per mezzo di emissarj l'uccisero, li [348] 6 aprile del 1252, mentre egli da Como, ove erasi portato a predicare, era di ritorno a Milano, dove nel suo convento de' Predicatori coraggiosamente eserciva l'ufficio di Inquisitore contro l'eretica pravità.

Che poi in Novara fiorisse la famiglia Patarina ascritta al ceto decurionale provasi coll'elenco da me formato de' consoli di Giustizia, leggendosi sotto l'anno 1174 il nome di Jacopo Patarino.

– E colla carta dei 18 giugno del 1198 esistente nell'archivio della Congregazione de' parrochi (*Carte antiche* n° 10+) sta in essa descritta l'investitura *per pegno e in via di concordia*, ossia transazione, fatta sotto il portico de' Consoli di Novara da Guglielmo e Jacomo fratelli Patarini del fu Jacopo (console di Giustizia sunnominato), al prete Ardicione prevosto de' cappellani, accettante a nome della Congregazione, di tutta la loro casa situata nella parrocchia di Santa Maria; e ciò in iscontro delle L. 6 disposte su detta casa dal predetto Giacomo loro padre a favore della Congregazione, coll'obbligo di celebrare un annuale, e di dare in detto giorno anniversario una refezione, a cui debbano altresì intervenire due della famiglia Patarina, col patto che, non dando essi fratelli Patarini in qualunque tempo, o i loro eredi ritenendosi il fitto per più anni, cioè per venti anni e più, *per XX et plures annos*, si paghi il fitto per intero, oltre il pagamento de' danni che ne deriveranno; ma pagando ogni anno dette L. 6, la casa sia libera ed assoluta da ogni pegno.

Guado Rainardo

– [349] Anno dall'Incarnazione del Signore 1058 li 29 gennajo, Indizione XI. Vendita fatta nella città di Novara da un prete Giovanni del fu Leone, di legge romana, al prete Adamo del fu Pietro d'una pezza di terra arabile con una casa recentemente costrutta *in campanea* (nella campagna, cioè nella Corte) di Novara, ove dicesi il *Guado Rainardo*, pel prezzo di soldi cento d'argento. Rogato Alkerio notajo del Sacro Palazzo (imperiale; A, *Documentario delle carte estranee* n° 49).

Torre del Rione (Roggia grande)

– Anno 1480 gli 8 gennajo. Locazione fatta in Novara nella parrocchia di Santa Maria Maggiore, cioè nell'Osteria del Pesce, da Tommaso dell'Agnello del fu Michele, ed Ambrogio di Cerano del fu Marco d'una pezza di terra situata nella Corte di Novara ove dicesi *al prato della castagna alla Torre del Rione*, di moggia undici, e di altre due pezze di terra ivi attigue, per anni nove pel fitto d'annue L. 36 (*Monumenti novaresi*, to. III, *Carte attinenti alla chiesa di san Lazzaro nel borgo di San Gaudenzio* n° 9).

Torrione di quei di Cerano

– Anno 1507 li 2 dicembre. Quitanza fatta sotto il Palazzo del [350] Comune di Novara dal signor prete Bernardino de Centonaria, rettore e beneficiale della chiesa di san Vittore di Novara, qual ministrale, sindaco e procuratore de' venerabili signori preti della Congregazione, attestante d'aver ricevute L. 7 e soldi 10 da Bernardino di Cerano del fu fra Battista (del Terz'Ordine detto della Penitenza) in saldo del fitto d'otto moggia di prato esistente nella Corte di Novara ove dicesi *ad Toryonum illorum de Ceradano* (C, *Carte antiche* n° 357).

Torrione del signor Corrado

– Anno 1574 li 9 novembre. Quitanza fatta dal signor Gabriele de' Prini del fu signor Francesco, a nome anche del signor Giambattista suo fratello, a favore del signor Giuseppe de' Prini del fu signor Nicola, pel saldo di fitto de' beni situati nella Corte di Novara ove si dice *al Torrione del signor Corrado*, statigli affittati (R, *Eredità Prina*).

Premesse le summentate topografiche notizie come attinenti in genere ai sobborghi di Novara, passo ora a produrre que' documenti che risguardano ciascheduno di essi.

Questi sono:

1 – Il borgo di Sant'Agabio, all'oriente della città;
2 – Il borgo Maschio, o di Porta Nuova tra l'oriente e 'l mezzodì;
3 – [351] Il Borgo di Santa Maria, al mezzodì;
4 – Il borgo di Cittadella, al mezzodì;
5 – Il borgo di San Luca, tra mezzodì e ponente;
6 – Il borgo di San Lazzaro, tra mezzodì e ponente;
7 – Il borgo Barazolo, all'occidente;
8 – Il borgo di San Gaudenzio, all'occidente;
9 – Il borgo nuovo di San Simone, al settentrione;
10 – Il borgo nuovo di Cantalupo, al settentrione;
11 – Il borgo di Santo Stefano, detto anche di Sant'Andrea, al settentrione.

Si parlerà d'ognuno di questi borghi coerenti alla città in altrettanti paragrafi che conterranno le opportune notizie a ravvisare le rispettive regioni fin da più rimoti tempi.

1. Borgo di sant'Agabio

[352] Prese questo borgo, non meno che la sua porta, la denominazione da sant'Agabio nostro secondo vescovo, il cui sacro corpo era stato deposto nella chiesa ivi a di lui onore eretta, come ce lo attesta monsignor Bascapé

nella sua Novaria sacra, alla p. 252, ne' seguenti termini: *Demum cum ad aeterna episcopalium laborum praemia evocatus esset [sanctus Agabius] ejus corpus extra portam civitatis conditum est, quae ab ejus nomine adhuc appellatur, in ecclesia quae ibidem ab eo nomen habuit.*

Ove precisamente fosse situata questa chiesa fu da me diffusamente dimostrato nella produzione de' *Documenti risguardanti le chiese, conventi etc.* all'articolo *Chiesa antica di sant'Agabio.*

Braida (brera) di San Nazaro della Costa

– Anno 1167 primo ottobre. Vendita fatta *loco Novarie* da Guglielmo Buticla unitamente a' suoi fratelli, da Roglerio (Ruggiero) e Pietro del fu Gumberto Tencapassa ed altri, tutti viventi secondo la legge de' Longobardi, al prete Filippo e Riccardo cherico della chiesa di san Nazaro della Costa d'una pezza di terra arabile situata *in porta sancti Agabii et iacet in braida* [353] *sancti Nazarii*, pel prezzo di L. 6 e danari 12 in moneta d'argento (I, mazza prima n° 1)

– Anno 1239 li 20 marzo (*die dominico qui est XII exeuntis martii*). Investitura livellaria ad anni ventinove fatta in Novara nella sua casa d'abitazione dal signor Jacopo Tornielli del fu Ardicione, preposto di Santa Maria novarese, e dal prete Domenico del fu Roberto Aresca di Lumelogno, quai ministri della chiesa di san Nazaro della Costa, ad Ottobono de Crolo del fu Crolo di Besozzo d'una pezza di terra vignata, di ragione della anzidetta chiesa, situata *alla braida di San Nazaro*, della quantità d'un moggio, per l'annuo fitto d'un moggio (d'un sacco) di segale al San Michele (I, tra le Carte novaresi mandate a Milano)

Campo Marzio

– Anno 1540 li 7 gennajo. Vendita fatta da Catterina vedova di Bernardino Bassignano ed ora moglie di Francesco Restelli, unitamente a Giuseppa Bassignano figlia di essa Catterina, alla confraternita di san Giovanni Battista di Novara d'una pezza di terra situata nella Corte di Novara ove dicesi *al Campo Marzio*, di moggia 3 staia 1 tavole 3 piedi 9, pel prezzo di L. 160 soldi 17 denari 6 (U, *Carte antiche* n° 29).

– [354] Anno 1577 li 28 novembre. Investitura livellaria perpetua fatta dalla confraternita di san Giovanni Battista di Novara a Gaudenzio Roverso ed altri ivi nominati d'una pezza di terra situata nel borgo di Sant'Agabio ove dicesi *al Campo Marzio*, per l'annuo canone di L. 11 (*Ibidem*, n° 31).

– Anno 1605 li 18 giugno. Vendita fatta dal signor Giambattista Cazia del fu signor Jacopo Antonio, ed erede del reverendo prete Alfonso Cazia, a Giambattista Torniello del fu signor Oliverio, cittadino e calzolajo di Novara, dell'utile dominio d'una pezza di terra vignata situata nella Corte di Novara ove si dice *in Campo Marzio*, della quantità d'un moggio e su cui pagasi ai

Cappellani titolari della cattedrale il livello d'annue emine otto e mezza di frumento, e ciò pel prezzo di L. 200 (B, n° 34).

Strada della Biccocca

– Anno 1395 li 4 maggio. Quitanza fatta in Novara, cioè nella chiesa di san Domenico dell'Ordine di santa Chiara, situata nella parrocchia di Sant'Eufemia, dalla signora Catterina d'Albonese badessa e da altre monache ivi adunate in Capitolo, attestanti d'aver ricevuto da Benvenuto Bolioto, pagante a nome e veci del sapiente uomo il signor Alberto de Berghiochi, il saldo del fitto perpetuo di due pezze di terra situate in Corte di Novara alla Porta di Sant'Agabio *ubi dicitur ad stratam Bichoche* (cioè alla [355] strada vecchia della Biccocca che incominciava nel borgo di sant'Agabio; I, *Carte antiche* n° 233).

***Ruga* (cioè contrada) del bue morto alla Porta (cioè nel territorio della Porta) di Sant'Agabio**

– Anno 1392 li 21 gennajo. Quitanza fatta in Novara nella chiesa di san Domenico, *prope fenestram magnam ferratam*, dalla signora Catterina de conti d'Albonese badessa ed altre monache ivi capitolarmente raunate, attestanti d'aver ricevuto da Benvenuto Bolioto del fu Princivallo, pagante a nome e veci del sapiente uomo il signor Alberto de Berghioco dottor di leggi, del fu signor maestro Mineto de Berghiochi fisico, l'intero pagamento in denari e grani del fitto perpetuo d'una pezza di terra arabile situata nella Corte di Novara della Porta di Sant'Agabio ove dicesi "alla contrada del bue morto" (*ad rugam bovis mortui*), della quantità di moggia cinque, etc. (I, *Carte antiche* n° 229).

Rugeta* (vicolo) *de Gaviotis

– Anno 1428 li 23 aprile. Vendita fatta nel borgo di Sant'Agabio coerente alla città di Novara, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, da Maffiolo (diminutivo di Maffeo, Matteo) Conti di Milano, oste in detto borgo, a Jacopo de Manno d'una pezza di terra arabile e ramponata fuori e presso di detto borgo, ove dicesi *ad rugetam de Gaviotis*, pel prezzo di L. 100 (M, *Carte antiche* n° 9).

Ruga Muta

[356] Contrada solinga, poco frequentata etc. Questa contrada conduceva alla chiesa parrocchiale di san Giovanni Apostolo ed Evangelista detto *entro le vigne*, sotto la giurisdizione dell'abate e monaci di san Lorenzo, che l'hanno in progresso del tempo ceduta a' frati Romiti di sant'Agostino. Vedi la produzione de' *Documenti risguardanti le chiese etc.*, all'articolo *Chiesa parrocchiale di san Giovanni de intus vineis*, alla p. 277.

Stricta* (vicolo) *orborum

– Anno 1336 li 6 ottobre. Investitura perpetua fatta sotto il Palazzo del Comune da Guidoto Pelliccia del fu Filippo a ..... d'una pezza di terra orto con piante e con una *casina* coperta di paglie, nel borgo di Sant'Agabio, ove dicesi *in stricta orborum*, a cui fa coerenza da mezzodì *fossatum seu circha*, pel prezzo di L. 4 d'imperiali (C, *Carte antiche* n° 161).

– Anno 1348. Nella *Consegna* fatta dal prete Jacopo Cavallazzo, rettore e beneficiale della chiesa d'Ognissanti, così sta scritto: *Item [consignavit] ortum [hortum] unum jacentem ubi dicitur Rugeta orborum, cui coheret a monte Raynerius Torniellus*, etc. (A, *Codice delle consegne* fo. 18).

Via Pernati

– [357] Anno 1420 li 16 febbrajo. Locazione fatta *in ecclesia Novariensi*, dietro l'altar maggiore, dal signor Biagio de Bergiochi arciprete, Antonio Tettone cantore ed altri canonici ivi capitolarmente adunati, ed a nome del Capitolo, ad Avanturino della Pusterla, abitante nel borgo di Sant'Agabio, d'una pezza di terra arabile situata nello stesso borgo, ove dicesi *in via Pernati*, per anni nove, pel fitto annuo di staja quattro di segale *ad mensuram veterem communis Novarie*, pagabili al San Gaudenzio d'agosto (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 683).

Contrada degli Straporj

Indi de' Porci (ora Porzi), ed in appresso di San Pietro alla Porta (cioè nel territorio della Porta) di sant'Agabio.

– Anno 1263 li 12 settembre. Vendita fatta da Nazaro del Magnano a Jacopo Tencapassa della quarta parte per indiviso d'una casa situata nella contrada di San Pietro, già contrada de' Porci, che dapprima chiamavasi "degli Straporj", *que fuit Straporiorum*, pel prezzo di L. 9 soldi 19 d'imperiali (I, tra le Carte novaresi mandate a Milano).

Nella più volte citata produzione de' *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc.* si è evidentemente provato che in questi tempi la chiesa di san Pietro era situata nel territorio della Porta di Sant'Agabio, e che fu soltanto verso l'anno 1344 in cui incomincia [358] ad apparire entro la città una nuova chiesa intitolata a san Pietro, detta perciò da quel tempo in poi *ecclesia sancti Petri de Civitate*.

Via voltarum* (contrada de' portici) *extra portam sancti Agabii

I portici anticamente indicavansi anche col termine di "volte". Ne abbia-

mo gli esempj in più carte dell'archivio della cattedrale, nelle quali si fa menzione delle cappelle già esistenti *super voltas ecclesie*, cioè superiormente a' portici delle navi minori.

– Anno 1404 l'ultimo di novembre. Locazione fatta nella chiesa novarese, dietro l'altar maggiore, dal signor Bernardo de Berghioco preposto e da altri canonici al venerabile uomo il signor Biagio de Berghiochi, loro concanonico, d'una pezza di terra arabile situata fuori della Porta di Sant'Agabio, ove dicesi *in via voltarum*, di staja venti, pel fitto annuo d'un moggio (cioè d'un sacco) di segale, condotta sul granajo del Capitolo (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 646).

Ruga de' Samoti tendente alla chiesa di san Nazaro

– Anno 1455 li 24 giugno. Locazione fatta nella casa parrocchiale di San Nicolò, cioè nel cimitero di detta chiesa, da' preti della Congregazione ivi capitolarmente adunati a Giacomino del fu Martino [359] oliaro, abitante nel borgo di Sant'Agabio *in ruga illorum de Samotis* coerente da mezzodì al fossato del borgo, per anni nove, pel fitto d'annue L. 3, ad ogni caso ed evento, eccettuata la guerra comune *pro qua non possent ipse Jacobinus et alii convicini sui habitare in dicto burgo sancti Agabii* (C, *Carte antiche* n° 289).

– Anno 1506 gli 11 marzo. Investitura livellaria fatta nel Palazzo vescovile in una sala inferiore, *ubi est intus pilonus*, ed alla presenza del vicario generale, da parrochi ivi enunziati al nobile uomo il signor Gaudenzio degli Scrivanti, del fu signor Giorgio, d'una pezza di terra orto situata nel borgo di Sant'Agabio *ubi dicitur in ruga de Samotis pro qua itur ad monasterium sancti Nazarii*, per l'annuo canone di L. 5 (*Ibidem*, n° 351).

– Anno 1515 li 23 novembre. Investitura fatta sotto il Palazzo del Comune dal venerabile signor prete Novarino de' Tornielli, rettore e beneficiale della chiesa di san Matteo, qual sindaco e procuratore de' preti della Congregazione, ad Andrea de' Prini del fu signor Marco cittadino di Novara d'una pezza di terra situata fuori della Porta di Sant'Agabio, *ubi dicitur in ruga de Samotis pro qua itur ad sanctum Nazarium*, a cui fa coerenza da mezzodì *fossatum dicti burgi*, per l'annuo canone livellario di L. 5 (*Ibidem*, n° 377).

Costa di San Nazaro

[360] Su questo poggio esistente nel borgo di San Nazaro fu eretta la chiesa intitolata allo stesso santo martire, detto perciò "della Costa", come risulta dalle molte carte da me prodotte nella esposizione de' *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc.* ove trattasi di questa chiesa e monistero annesso.

Fonte del Botone

Situato nella valle adjacente alla Costa di San Nazaro dalla parte di tramontana, di rimpetto alla chiesa di san Bartolommeo di Vallombrosa.

Monsignor Bascapé, parlando del vescovo Litifredo (Novaria sacra, p. 353) asserisce che *eodem anno* [a. 1124] *et die 27 septembris notatum est apud ecclesiam sancti Bartholomaei venisse monachos sanctae Mariae Vallis Umbrosae Novariam ad locum qui dicebatur Fons Botonis extra urbem, ut ecclesiam monasteriumque sancti Bartholomaei fundarent; sicuti effatum dicitur id factum tempore domini Litifredi episcopi intelligendum est ejus opera et pietate id factum.*

Vedi la succennata produzione de' *Documenti etc.*, ove diffusamente si tratta di questa chiesa e monistero annesso.

Fossato e *cirche* (ossia argini)

Oltre i di già addotti sotto l'articolo *Ruga (ossia contrada) de' Samoti*, [361] fanno esplicita menzione del fossato aggirantesi colle acque in esso decorrenti tutt'all'intorno di questo borgo i seguenti documenti:

– Anno 1336 li 6 ottobre. Investitura perpetua fatta sotto il Palazzo del Comune di Novara da Guidoto Pelliccia a ..... d'una pezza di terra orto, etc. situata nel borgo di Sant'Agabio, cui fa coerenza da mezzodì *fossatum seu circha*, pel prezzo di L. 4 (C, *Carte antiche* n° 161).

– Anno 1348. Nel codice delle *Consegne* de' beni ecclesiastici v'ha la seguente: *Hec est consignatio quam facit Anselmus Bragenius rector et beneficialis sancti Agabii in suburbiis Novarie [...] Item sedimen unum jacentem in dicto suburbio cui coheret a mane suprascripta ecclesia, a meridie rugia vetus et a monte circha fossati. Item sedimen unum jacentem ibi prope cui coheret a mane rugia vetus, a monte fossatum. Item ortos [hortos] qui sunt prope ecclesiam ultra fossatum burgi cui coheret a sero circha fossati et a monte rugia*, etc. (A, *Codice delle Consegne* fo. 42).

E qui dee notarsi che la chiesa antica di sant'Agabio era situata nel luogo attestante alla odierna fossa, appellato volgarmente "lo spalto della città". Vedi la prefata produzione de' *Documenti etc.*

– Anno 1409 li 4 maggio. Locazione triennale fatta in Novara *prope pistariam Communis* dal prete Gaudenzio di Cerano rettore della chiesa di Santa Maria de Galardo, qual sindaco e ministrale de' signori cappellani della Congregazione di Novara, a Paolo di Lodi [362] d'un orto situato nel borgo di Sant'Agabio, coerente da mezzodì al *fossato di detto borgo*, pel fitto d'annui soldi 32 (C, *Carte antiche* n° 220).

– Anno 1461 li 13 febbrajo. Divisione di case e beni situati nel borgo di

Sant'Agabio fatta tra Guidoto di Cameriano ed altri. Tra le coerenze v'ha *a monte fossatum burgi sancti Agabii* (A, *Esteri* n° 587).

Regione detta *in Grifengo* (in Greffe) presso la città

– L'anno undecimo dell'impero d'Ottone I e quinto d'Ottone suo figlio, corrispondente all'anno 972 dell'Era comune, nel mese di febbrajo, Indizione XV. Permuta fatta in Novara tra il signor Aupaldo vescovo venerabile della santa Chiesa novarese ed un Tenzone, negoziante in Novara, del fu Andrea, cui esso vescovo cede una pezza di terra con edificj situati entro la città, coerente da una parte al Vescovado, ricevendo in iscontro varj beni esistenti *in Grifengo* presso la città. Rogato Graseberto notajo e giudice de' signori imperatori (A, *Documentario episcopale* n° 14).

Ponte levatore ed altri ponti alla Porta e nel borgo

De' ponti esistenti a questa Porta e nel borgo di Sant'Agabio ne parla [363] lo Statuto della città, alla p. 202:

De porta sancti Agabii – Pons portae sancti Agabii civitatis levator fiat per commune Novariae.

Pons unus mortuus in fine portarum dictae portae fiat per commune Novariae.

Pons unus in dicto burgo prope civitatem per subtus quem ducitur aqua ad pratum Andrini Boniperti fiat per ipsum Andrinum et habentes causam ab eo in futurum de lapidibus et calcina, nunc vero per Joannem Marchum et fratres de Prinis.

Pons unus levator ad fractam dicti burgi fiat per commune Novariae.

Pons unus ibi prope per subtus quem labitur aqua ad prata domus sancti Johannis de Peregrinis et ad alia prata circumstantia fiat per praeceptorem dictae domus sancti Johannis et per alios habentes commodum dictae aquae de lapidibus et calcina, etc.

Pons unus per subtus quem labitur rugia vetus fiat per commune Novariae.

Pons Bonolae

– Anno 1348. Nella *Consegna* fatta dal prete Anselmo Bragenio rettore e beneficiale della chiesa di sant'Agabio ne' sobborghi di Novara, tra gli altri beni trovasi la seguente casa: *Item ibi prope* [nello stesso borgo] *ultra pontem Bonole sedimen unum cui coheret a mane ecclesia sancti Agabii, a meridie et a sero* [364] *rugia, et a monte Humiliate* [dette di sant'Agabio, residenti nello stesso borgo. Vedi la produzione de' *Documenti etc.*] *per quod redditur fictum suprascriptae ecclesiae sancti Agabii per heredes dicte Bonole et heredes Petrini de Mortario omni anno solidorum quinque*, etc. (A, *Codice delle Consegne* fo. 42).

Pons Stertiae

– Anno 1477 li 26 novembre. *Dominus Johannes de Bruxatis ministralis pauperum fecit confessionem magistro Jacobo de Nicho manischalcho de ficto unius petie terre vinee extra portam sancti Agabii prope pontem Stertie* (A, *Atti capitolari dal 1476 al 1502* fo. 42 *tergo*).

Porta seu fracta sancti Agabii

– Anno 1513 li 22 novembre. Vendita fatta in Novara nel parlatorio del monistero di santa Chiara dell'Osservanza, situato nella parrocchia di San Vittore, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, dallo spettabile scuolare di Leggi il signor Girolamo de' Barbavarj del fu signor Francesco, cittadino di Novara, al nobile signor Valentino di Vespolate, qual sindaco e procuratore ed a nome di detto monistero, d'una pezza di terra prativa situata *extra portam seu fractam sancti Agabii ubi dicitur ad sanctum Martinum de Lamolia*, di moggia nove, pel prezzo di L. ..... mila (M, *Carte antiche* n° 34).

[365] Nella produzione de' *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc.* si è veduto che, demolita la chiesa di san Martino di cui si fa menzione in questa carta, fu l'anno 1729 da fondamenti eretta la presentanea chiesa parrocchiale di sant'Agabio, in sequela del di lei atterramento fatto l'anno 1727 per l'estensione della fortificazione. Vedi l'articolo *Chiesa antica di sant'Agabio.*

Pozzo pubblico

Situato *per medium domorum sancti Michaelis Caritatis*, cioè di rimpetto alle case ossia allo Spedale di san Michele situato in questo borgo.

– Anno 1482 li 15 aprile. Permuta fatta in Novara alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia tra il canonico Giovanni del Torrione e Catterina del Conte del fu Maffiolo (diminutivo di Maffeo, Matteo) e moglie di Giuliano de' Boliotti, cui detto canonico cede una casa murata e coppata nel borgo di Sant'Agabio *prope puteum per medium domorum sancti Michaelis*, ricevendo in iscontro il diretto dominio d'una casa situata nel borgo Barazolo, alla quale fa coerenza da mezzodì *ecclesia sancti Guillelmi* mediante fossato, etc. (A, *Carte estranee* n° 704).

Terdobbio

Torrente poco lungi al di là della presentanea chiesa di sant'Agabio. [366] Trovasi fatta menzione di questo torrente, che scorre poco lungi al di là della chiesa parrocchiale di sant'Agabio, dalla parte di levante, nel nostro Sta-

tuto sotto il titolo *De strata qua itur Ceredanum*, alla p. 202: *Plancha una ad transversum Tardubium fiat per communia Ceredani Terchati et Sozagi ampla ad minus per brachium unum*; e nella pagina seguente così sta scritto: *De strata qua itur Romantinum – Pons unus super Tardubium fiat per communia Pernati Romantini Terchati et Cameri amplus per brachia quatuor, de bonis columnis lignamine et asseribus quercoris grossis.*

– Anno 1492 li 7 settembre. Sentenza emanata in Novara, nella caminata (camera con cammino da fuoco) della casa dell'infrascritto notajo, da Antonio Buchiarino de' Vicarj generali e da Zuliano Guascone de' Maestri delle Ducali Entrate dello Stato di Milano, quai commissarj e delegati ducali per le acque della Gogna, come da Lettere ivi inserite del duca Gian Galeazzo Maria Sforza Visconti, date in Pavia li 16 maggio dello stesso anno, e quai commessarj e delegati altresì dell'illustrissimo signore il signor Ludovico Maria Sforza duca di Bari etc. sulle acque della roggia Mora e del Terdobbio in vigore di Lettere parimente ivi inserite e date [367] in Milano li ..... dell'anno medesimo, nella qual sentenza dichiarasi spettare al signor Manfrino (diminutivo di Manfredo) Cazia la ragione di derivare l'acqua per mezzo di bocchello dal fiume Agogna per l'irrigazione de' suoi prati esistenti nel territorio di Caltignaga. Rogato Stefano degli Avvocati (ora Avvogadro; AG, *Beni con ragioni d'acqua* n° 8).

– Anno 1570 li 10 giugno. Transazione fatta in Novara tra il magnifico signor Nicolò Tornielli ed il magnifico signor Giambattista degli Scrivanti, in cui dichiarasi che possa detto signor Tornielli e suoi eredi gioire in ciascun sabbato, dall'ora di nona e tutta la domenica seguente sino al declinar del sole, delle acque provvenienti dal torrente Terdobbio, da qualunque luogo, massimamente verso Caltignaga e verso i beni di detto signor Scrivanti, ove dicesi al guado della strada d'Ollegio, e ciò affin d'irrigare una pezza di terra prativa situata nel territorio di Cameri, facendo decorrere l'acqua pel cavo da lui fatto recentemente costrurre; e che in tutti gli altri tempi dett'acqua sia di ragione del prefato signor Scrivanti (*Ibidem*, n° 16+).

Regione detta "al Terminazzo"

– [368] Anno 1348. Nella *Consegna* fatta dal prete ..... d'una prebenda nella chiesa di Santa Maria de Galardo leggesi come siegue: *In primis consignavit peciam unam terre vinee jacentis in terratorio porte sancti Agabii ubi dicitur ad Terminatium, cui coheret a mane alia prebenda suprascripte ecclesie [...] a monte via publica per stratam Pernati* (A, *Codice delle Consegne*, fo. 15).

– Anno 1437 l'ultimo di dicembre. Locazione fatta da' canonici della cattedrale, capitolarmente adunati dietro l'altar maggiore, al signor Zorzino *de la porta* canonico della Chiesa novarese d'una pezza di terra arabile situata fuori della Porta di sant'Agabio, ove dicesi *ad Terminatium*, pel fitto d'annui soldi 10, etc. (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 711).

Al di là di questo Terminazzo, ove incominciava il territorio di Pernate, a cui non estendevasi la giurisdizione de' consoli di Giustizia e il loro diritto d'intervenire agli atti notarili autorizzandoli col loro decreto, solevano i contraenti, come si è di già superiormente osservato, far estendere l'istromento da un pubblico notajo, onde così evitare le spese sì in ordine alle sportule dovute ai tre consoli, sì per la pubblicazione dell'atto solita farsi dal servitor del Comune presso la pietra del Broletto.

Valle Ombrosa

[369] Vedi *Fonte del Bosone* [*sic*].

Delle chiese conventi e spedali già esistenti in questo borgo, come parimenti di simili luoghi sacri situati negli altri sobborghi, se ne darà in fine l'elenco, ciò che vie maggiormente dimostrerà l'estensione e la popolazione di essi.

2. Borgo Maschio, e di Porta Nuova

[370] Coerente da tramontana, mediante il muro della fortificazione col suo fossato e terrapieno, al monistero di san Domenico, ed in appresso anche al Luogo Pio delle fanciulle orfane di santa Lucia, ove sussiste tuttora (come vedemmo) il locale della stessa Porta Nuova, chiusa al di dentro con muraglia, restandovi soltanto aperto l'arco d'ingresso alla medesima.

– Anno 1287 li 20 dicembre. Vendita fatta sotto il Palazzo del Comune, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, da Olrico *de Quiregia* al prete Giovanni del Magnano della chiesa di san Martino *de lamolia*, qual ministro, sindaco e procuratore della Congregazione de' cappellani di Novara, d'una casa, ossia sedime (corpo di casa), con corte ed orto nel borgo di Porta Nuova, coerente alla città di Novara *ubi dicitur in burgo Masculo*, a cui fa coerenza da mattina *circha dicti burgi*, cioè il fossato, pel prezzo di L. 32 d'imperiali (C, *Carte antiche* n° 93).

– Anno 1303 li 24 marzo. Vendita fatta in Novara nella chiesa d'Ognissanti da Ugone Ramasino al prete Jacopo di Suno, prete, [371] cioè rettore della stessa chiesa, qual sindaco e ministro, ossia ministrale della Congregazione de' cappellani di Novara, dell'utile dominio d'una casa con sedime situato *in burgo Porte Nove ubi dicitur in burgo Masculo*, pel prezzo di L. 8 d'imperiali (*Ibidem*, n° 115).

– Anno 1308 li ..... febbrajo. Investitura perpetua fatta nella chiesa del beato Giovanni Battista (cioè nel Battistero) da' preti della Congregazione, ivi capitolarmente adunati, a Beatrice del fu Olrico Mezzaprea ed al suo marito frate Ugone (del Terz'Ordine di san Francesco ossia della Penitenza) d'un sedime

situato *in burgo Masculo Porte Nove*, a cui fa coerenza *a mane circha sive fossatum cirche dicti burgi, a sero via mastra*, etc. pel prezzo di L. 51 (L. 153 milanesi odierne; *ibidem*, n° 122).

– Anno 1311 li ..... Promessa fatta *in burgo Masculo*, coerente alla città di Novara, da Michele Fasolo di Pernate e da Bionda sua moglie al prete Giovanni di San Matteo, ricevente a nome della Congregazione de' cappellani di Novara, di pagare L. 9 e soldi 19 ne' termini ivi fissati, delle quali erano essi conjugi debitori pel fitto d'una casa situata in detto borgo (*Ibidem*, n° 127).

– Anno 1348. Nel più volte citato codice delle *Consegne*, al foglio 2, vi ha la consegna fatta dal prete Francino (Franceschino) Ferrari de' beni di ragione della cappellania del fu Vanolo de Cavaliacca eretta all'altare di san Giovanni nel Battistero e situati *in porta sancte Marie in barazia [...] item domus una jacens* [372] *in burgo Masculo Porte Nove.*

– Detto anno, nella *Consegna* fatta dal prete Francesco *de fratre Ambrosio*, rettore della chiesa di sant'Eufemia, leggesi quanto siegue: *Item [consignavit] aliam domum jacentem in burgo Porte Nove ubi dicitur in burgo Masculo*, cui fa coerenza da sera *fossatum novum* (A, *Codice delle Consegne* fo. 16 *tergo*).

– Anno 1349 li 12 marzo. Divisione di beni, ragioni d'acque, etc. fatta tra i signori Cattanei di Momo ivi enunziati. Tra i beni v'ha una casa in Novara nella parrocchia di Sant'Eufemia *ad Portam Novam*, a cui sono coerenti da mattina le monache di san Domenico e da mezzodì il muro della città, *mediante via nuper facta* (AE, *Famiglia e feudo* n° 14).

– Anno 1415 li 7 gennajo. Locazione novennale fatta in Novara *in ecclesia monasterii sancti Dominici Novarie Ordinis sancte Clare prope fenestram ferratam magnam eiusdem monasterii* dalla signora suor Catterina de' Conti (d'Albonese) badessa ed altre monache, ivi capitolarmente adunate, a Michele abitante *in burgo Porte Nove*, detto Calderaio, d'una pezza di terra arabile situata nella Corte di Novara ove dicesi "a san Nazaro", di staja sei circa, pel fitto ivi convenuto (I, *Carte antiche* n° 263).

Le regioni che vengono nelle carte indicate sono le seguenti.

Arbogna

[373] Nelle *Notizie topografiche della città*, all'articolo *Arbogna*, si è veduto esser questa l'acqua pluviale defluente in alcune contrade di essa, che passando dappoi racchiusa in cunicoli, ossia acquidotti, al traverso delle fosse, va ad iscaricarsi nell'alveo della roggia di simil nome esistente nel borgo di Porta Nuova, di cui si ragiona.

– Anno 1416 li 7 dicembre. Locazione fatta nella città di Novara, cioè nella

chiesa di san Domenico, dalla signora Catterina d'Albonese badessa del monistero e da altre suore, ivi raunate in Capitolo, ad Antonio detto Novello, pellicciajo in Novara, di due pezze di terra situate nel borgo di Porta Nuova *mediante riale* (roggia) *de Arbonea*, di staja cinque o circa, per anni nove, pel fitto d'annui soldi 38 d'imperiali pagabili al San Martino (I, *Carte antiche* n° 275).

– Anno 1559 li 20 gennajo. Quitanza fatta dal signor prete Giorgio delle Lancie, ministrale e sindaco de' venerabili signori Titolari della chiesa di santa Maria Maggiore di Novara e a nome di essi, attestanti d'aver già ricevuto dal signor prete Bartolommmeo di Cavaglio il saldo del fitto perpetuo d'un orto con sue case situate nel borgo di Porta Nuova di Novara, coerenti da una parte all'Arbogna, in ragione d'annui soldi 32 al San Martino (B, n° 4).

Baraggia alla Biccocca

[374] Si fa menzione della regione situata nel borgo di Porta Nuova denominata "la Biccocca" nel nostro Statuto alla p. 197 ne' seguenti termini:

De strata qua itur Guilengum – Item statuerunt providerunt et ordinaverunt quod stratae quibus itur Guilengum a fracta portae Novae usque ad Bichocham et a strata portae sanctae Mariae usque ad Bichocham sint stratae mastrae et vice publicae, et quod debeant esse amplae per pertichas quatuor mensuratorias terrae, vel tres ad minus.

– Anno 1465 li 27 febbrajo. Investitura perpetua fatta in Novara nella casa dello spettabile milite il signor Corradino *de laporta*, nella parrocchia di San Pietro, da Michelino Tornielli di Vignarello del fu signor Bartolommeo a Giovannino de' Boniperti detto l'Onesto, pelliciajo, d'una pezza di terra vignata nella Corte di Novara *in barazia ubi dicitur ad Bichocham*, di staja sette, per l'annuo canone di soldi 26 pagabili entro la festa di san Martino (A, *Eredità del vescovo Antonio Tornielli* n° 18).

– Anno 1525 li 22 febbrajo. Vendita fatta dal signor Giannandrea Besozzi al monistero di sant'Agostino di Novara di beni situati *in Gramagna ossia alla Biccocca* (L, mazza G.I. n° 1; *Monumenti novaresi*, vol. 3).

– Anno 1548 li 13 maggio. Nell'inventario delle sacre suppellettili, mobili e beni stabili della chiesa parrocchiale di san Giacomo di Novara [375] tra i livellarj leggesi quanto segue: *Petrinus de Ancharoto de Portanova Novariae haeres Francisci Pioli molinarii tenetur solvere omni anno pro petia una terrae vineae in Curia Novariae ubi dicitur ad Bichocham in festo sancti Michaelis libras tres imperiales*, etc. (D, *Collegio e chiesa* n° 1).

– Anno 1631 li 5 dicembre. Dato in paga giudiziale a favore del signor Difendente Cavallotto, in pregiudicio del signor Giulio Vecchio speziale, d'una cassina e beni situati alla Biccocca, sui quali pagasi l'annuo livello di L. 2 soldi 10 al cappellano di Sant'Anselmo, etc. (A, *Ministreria de' Cappellani mansionarj* n° 22).

Via Pilosa in barazia

– Anno 1250 li 27 luglio (*die mercurii V exeuntis julii*). Locazione fatta nel Capitolo di Santa Maria Maggiore di Novara dal signor Guala Brusati prevosto della stessa chiesa, con licenza datagli dal Capitolo ed a nome di questo, a Filippo del fu Jacopo de Zulio canonico d'Ivrea, ricevente anche a nome di Conte suo fratello per la metà, e ad Olrico de Zulio del fu altro Olrico suo zio per l'altra metà, per indiviso, d'una pezza di terra campo e vigna situata *in barazia*, cui fa coerenza da monte *via Pilosa*, per anni sedici, pel fitto d'annui soldi 5 d'imperiali (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 403).

Rugieta* (vicolo) *hominis mortui

– [376] Anno 1424 li 6 marzo. Locazione novennale fatta in Novara nella chiesa del monistero di san Domenico dell'Ordine di santa Chiara, *videlicet ad fenestram magnam ferratam sitam in muro dictae ecclesiae*, dalla signora Catterina de' conti d'Albonese badessa ed altre suore, ivi adunate in Capitolo, a Guglielmino detto Minello, abitante nel borgo di Porta Nuova, del fu Ugueto di Castellazzo, massaro delle stesse monache, d'alcune pezze di terra situate a San Nazaro, una delle quali *ubi dicitur ad rugietam hominis mortui*, pel fitto ivi convenuto in denari grani uve, etc. (I, *Carte antiche* n° 294).

Fossatum cerche

Fossato con acqua circondante il borgo.
– Anno 1288 li 12 febbrajo. Investitura perpetua fatta nella chiesa d'Ognissanti da' preti della Congregazione de' cappellani di Novara, ivi capitolarmente adunati, ad Ugieto Ramufino di Camodea (ora Castellazzo presso Mandello) d'un sedime situato nel borgo di Porta Nuova di Novara, al qual sedime fa coerenza da mattina *fossatum cerche dicti burgi, a sero via mastra*, etc. pel canone d'annui soldi 38 (C, *Carte antiche* n° 95).

***Circa* del fossato nuovo di Porta Nuova**

– [377] Anno 1305 li 4 dicembre. Permuta fatta in Novara alla presenza e con decreto del signor Jacopo de Silacio, giudice del signor Opizone *de la porta* cittadino di Parma podestà di Novara, e qual console di Giustizia deputato, tra Ottone e Pietro fratelli de Biliardo del fu Luchesio da una parte, e Pietro Barata dall'altra, cui detti fratelli de Biliardo cedono una pezza di terra arabile situata nel territorio di Romentino ove si dice "dietro il castello" di detto luogo, di moggia sei e staja quattro, e il diretto dominio d'una pezza di terra ramponata (vignata) in detto territorio ove dicesi "al paltone", di moggia tre; ricevendo in iscontro essi fratelli da detto Barata una pezza di terra ramponata situata nel territorio d'Ollengo (*in territorio Guilengano*) presso la

cassina de' Pelavicini, di moggia tre e staja quattro, e tre *mine* di orto situato entro la *circa del fossato nuovo della Porta Nuova*, al qual orto fa coerenza da mattina la chiesa di san Domenico, e da sera l'Arbogna (C, tra le Carte novaresi mandate a Milano, n° 120).

Susaria, regione verso San Nazaro

– Anno 1548 li 13 maggio. Nel succitato inventario de' beni mobili ed immobili della chiesa di san Giacomo, tra i livelli leggesi descritta *petia una terrae arabilis in Curia Novariae ubi dicitur in Susaria versus sanctum Nazarium.*

Torrione nuovo detto *de Mombello*

[378] Nello Statuto della città, alla p. 165, sotto il titolo *De igne non faciendo sub tecto de paleis*, così sta scritto: *Item statutum est quod in burgis coherentibus Novariae scilicet [...] a turriono novo quod appellatur de Mombello burgi Portae Novae [...] ignis sub tecto de paleis fieri non possit nec debeat et contrafaciens puniatur in soldis viginti imperialium.*

– Anno 1415 li 19 gennajo. Locazione fatta nella chiesa di san Domenico, presso la ferriata grande del monistero, dalla signora suor Catterina de' conti d'Albonese ed altre suore, ivi adunate in Capitolo, a Gugliemo di Porta Nuova, abitante nel borgo di Porta Nuova, d'alcune pezze di terra arabile e ramponata situate a San Nazaro e d'un sedime murato e coppato in parte ed in parte coperto di paglie con corte aja ed orto, situato nello stesso borgo di Porta Nuova *prope turionum novum*, coerente da una parte al fossato (I, *Carte antiche* n° 269).

3. Borgo di Santa Maria

[379] Prese questo borgo la denominazione di Santa Maria dalla Porta, parimente così appellata per esser questa ne' tempi antichi situata all'antico muro che serviva di fortificazione alla città, attiguo alla Canonica di Santa Maria, cioè della cattedrale, e attestante alla piazza della chiesa di Santa Maria in Galardo o *de Galardo*, indi del Rosario, ed ora di san Pietro al Rosario; la qual piazza era di ragione del Capitolo della cattedrale. Venne in appresso questo borgo chiamato altresì "di Cittadella" per l'erezione fattasi del fortilizio cui diessi il titolo di "Cittadella", come si vedrà più sotto.

– Anno nono del regno d'Arrigo I in Italia (II in Germania) corrispondente all'anno 1012 dell'Era cristiana, nel maggio, Indizione X. Vendita fatta nella città di Novara da un Amalberto soddiacono, del fu Liupone, di legge longo-

bardica, ad un Giovanni prete del fu Angelberto d'un fondo situato presso la città di Novara *in barazia*, pel prezzo di soldi 20 d'argento. Rogato Adelberto notajo del Sacro Palazzo (A, *Documentario di persone estranee* n° 23).

La baraggia abbracciava in questi tempi tutto quel sito che il nome [380] prese di poi della Biccocca ed estendevasi verso occidente sino al borgo di San Gaudenzio. La Costa di San Nazaro le dava il suo incominciamento.

– Anno dell'Incarnazione del Signore 1064 li 31 luglio (*secundo Kalendas augusti*), Indizione II. Donazione fatta felicemente nello spedale della chiesa di Santa Maria (cioè della cattedrale) da un Giovanni prete del fu Leone, vivente secondo la legge longobardica propria della sua nazione, allo stesso Spedale di Santa Maria d'una pezza di terra aratoria *juris mei* (dice egli) *quam habere viso sum foris civitate Novarie et jacet a locus ubi barazia dicitur*, etc. Rogato Giovanni Prete (A, *Documentario delle chiese, spedali etc.* n° 31).

– Anno 1234 li 14 entrante aprile. Vendita fatta *in capitulo canonicorum ecclesie sancte Marie Novariensis* da Malberto de Mocia del fu Amoroso de Mocia e da Jacopo suo nipote al signor Jacopo Tornielli, prevosto novarese, d'una pezza di terra situata *in barazia ubi dicitur ad costam sancti Nazarii*, di moggia 4 staja 2, pel prezzo di L. 4 meno soldi cinque (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 257).

– Anno 1348. Nella *Consegna* fatta dal prete Francino Ferrari de' beni della cappellania eretta all'altare di san Giovanni Battista nel Battistero (della cattedrale) trovasi la seguente pezza di terra: *Item pecia una terre jacentis in territorio porte sancte Marie majoris ubi dicitur in barazia* (A, *Codice delle Consegne* fo. 2).

Braida canonicorum in barazia

– [381] Anno 1258 l'ultimo di luglio. Locazione fatta *in capitulo ecclesie sancte Marie Novariensis*, ove eransi raunati i canonici, dal signor Guidoto Gorricio arciprete, di consenso de' suoi fratelli i canonici, a Pietro calzolajo della Porta ossia del borgo di San Gaudenzio, del fu Prando Trabuco, d'una pezza di terra parte campo e parte vigna situata alla baraggia *ubi dicitur braida canonicorum*, per anni dieci, pel fitto d'annui soldi 14 d'imperiali (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 438).

Cantalupo, Fontana del lupo, Cassina del vescovo (ora "la Vesca")

– Anno 1668 li 26 ottobre. Supplica del canonico della chiesa di san Gaudenzio Carlo Francesco e Francesco Referendario di Novara, fratelli Brughi, al Capitolo della cattedrale per ottenere l'assenso di alienare i miglioramenti d'una pezza di terra vignata, di un moggio, situata nella Corte di Novara ove dicesi *alla Fontana del lupo*, su cui pagasi alla Ministreria de' cappellani man-

sionarj il livello d'annue L. 2 soldi 13 denari 6; da farsi essa vendita ad Antonio Cavallotto, con deputazione di due canonici ad assistere a detta vendita (A, *Ministreria de' Cappellani mansionarj* n° 30).

Da altre carte risulta che questa regione chiamavasi anche "Cantalupo" o "Cassina del Vescovo".

Cappuccina vecchia

[382] Così denominata perché in questa regione ebbero i Cappuccini il loro primo convento e chiesa sotto il titolo di Santa Maria della Misericordia, pria che fossero ammessi entro la città. Vedi la produzione de' *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc.*, ove parlasi di questa chiesa e convento annesso de' Cappuccini.

– Anno 1609 li 15 maggio. Vendita fatta in Novara da Giambattista Bollino del fu Erardino, surnomato Saviolo, coll'assenso del signor Cesare Borgino curato di San Giacomo a maestro (messer) Giovanni Bonello, figlio di Francesco ed a nome di questi, dell'utile dominio d'una pezza di terra vigna situata nella Corte di Novara ove dicesi *alla Cappuccina vecchia*, pel prezzo di L. 138, coll'obbligo di pagare in perpetuo al curato di detta chiesa il fitto livellario d'emine 5 coppi 4 e mezzo di frumento (D, *Livelli* n° 12).

– Anno 1652 li 6 settembre. Vendita fatta in Novara da Chiara Picinina, vedova d'Agostino Staffa, qual madre tutrice e curatrice delle sue figlie, al reverendo prete il signor Gaudenzio Cattaneo, acquirente altresì qual padre e legittimo amministratore de' signori Giuseppe Antonio e Ludovico Agabio suoi figli legittimi e naturali, procreati di vero e legittimo matrimonio (pria che ricevesse gli Ordini sacri), d'una pezza di terra situata nella Corte di Novara ove dicesi *alla Cappuccina vecchia*, di staja 4 o circa, pel prezzo di L. 100 (AD, *Beni* n° 30).

Casa in questo borgo presso San Luca

– [383] Anno 1272 li 14 entrante luglio. Dato in paga da Zanno (Giovanni) di Marzalesco a Gregorio Cavagna, tutore degli eredi di Jacopo de Bricio, della metà per indiviso d'una casa situata *in burgo sancte Marie apud sanctum Lucam* e di altri beni (A, *Esteri* n° 168).

Regione detta "le Caselle"

– L'anno sesto dell'impero di Lamberto, corrispondente all'anno 899 di Gesù Cristo, li 23 marzo, Indizione I. Permuta fatta in Novara tra Novemperto *diaconus famulo de ecclesie beati sancti Gaudencii de civitatem Novariensis* e il signor Garimbaldo *episcopus ipsius ecclesie*, cui esso diacono Novemperto cede

pecia una de terra vinea super se abentem que abere visum sum (ei dice) *prope civitatem Novaria a locus ubi dicitur Kaselle*, etc. Rogato *Leoctarius* (Lottario) (A, *Documentario delle chiese* n° 2).

– Anno 1234 li 2 maggio. Vendita fatta nel Broletto del Comune di Novara da Trancherio del fu Pietro Giudice, e qual curatore deputato di suo fratello Lanfranco, a Bellentano della decima, ossia diritto di decimaria, che detto Bellentano era solito di pagare per quella vigna che essi venditori hanno nel territorio della Porta (cioè nel borgo) di Santa Maria, ove dicesi *in Casellis*, pel prezzo ivi convenuto (A, *Esteri* n° 116).

– [384] Anno 1299 li 31 dicembre. Investitura livellaria fatta nel Broletto del Comune di Novara da Bertoldo ed Anfosso del fu Jacopo de Alferio a Jacomaccio e Blorio del fu Olrico de Lascherio di staja tre sedime ed orto con piante, nel borgo di Porta Nuova ossia di Santa Maria, ove dicesi *alle Caselle*, per l'annuo canone di soldi 39 (L. 117 milanesi odierne; C, *Carte antiche* n° 106).

Questa regione appellavasi anche "borgo delle Caselle".

– Anno 1458 l'ultimo di maggio. Donazione fra vivi fatta in Novara alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia dal sapiente dottor di leggi il signor Battista degli Arduini detto *de Ghiera*, del fu Brandano, a Paolino de' Porcj del fu Giovanni d'una casa con orto, situata *extra burgum Casellarum Novarie* (F, *Monumenti Novaresi*, volume III, *Convento di san Luca* n° 31).

Ruga (contrada) della Morte presso la Cappuccina vecchia

– Anno 1548 li 13 maggio. Nel summentovato inventario de' beni mobili ed immobili della chiesa parrocchiale di san Giacomo trovasi descritta *petia una terrae arabilis ubi dicitur in ruga mortis* (D, *Collegio etc.* n° 1).

– Anno 1666 li 13 febbrajo. Inventario de' beni della stessa chiesa di san Giacomo: una vigna nella Corte di Novara dove si dice [385] *alla ruga della morte puocho discosto dalle sodette vigne* (più sopra indicate ed esistenti) *sulla strada che va alla Biccocca vicino alla Capucina vecchia* (*Ibidem*, n° 8).

– Anno 1745 primo di luglio. Vendita fatta coll'assenso ed alla presenza dei deputati della Compagnia di san Giuseppe, eretta nella cattedrale, e dei deputati della Congregazione degli Obblati, dal nobile e reverendissimo signor conte del Sacro Romano Impero, abate commendatario perpetuo dell'abazia dell'Ordine cisterciense di san Salvadore di Casalvolone, dottore di Leggi e prevosto della cattedrale di Novara don Giuseppe Caroelli, del fu illustrissimo signor conte regio senatore e reggente nella città di Milano don Luigi, dottor collegiato e decurione di Novara e regio feudatario di Vespolate, ed a nome altresì di don Paolo e conte abate don Filippo, suoi fratelli, al mastro (muratore) Paolo Falcone, del fu Domenico, dell'utile dominio d'una pezza

di terra parte arabile e parte vignata in Corte di Novara, ove dicesi "alla Cappuccina vecchia", con cassina ed un corpo di casa, etc. denominato nel catastro di Novara *il campo de' battuti*, etc. porzione del qual terreno, cioè per staja dieci, è situato ove dicesi *alla ruga della morte*, etc. (D, *Livelli* n° 45).

Ruga hominis mortui

– Anno 1483 li 23 giugno. Donazione dotale fatta sotto il [386] Palazzo del Comune di Novara alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia da Giovanni de Fiorina a Rosa, moglie di Gian Giacomo de Fiorina suo abiatico, di due pezze di terra situate nella Corte di Novara, una delle quali fuori della Porta di Santa Maria alla contrada dell'uomo morto *ad rugam hominis mortui*, e l'altra ove dicesi "alla baraggia" (AA, *Carte antiche* n° 83).

Probabilmente questa contrada dovea esser diversa dall'altra di simil nome di sopra accennata, poiché quella dicesi situata presso San Nazaro fuori di Porta Nuova, e questa esistente fuori della Porta di Santa Maria, molto distante da San Nazaro.

Crocia

Regione situata alla Porta cioè nel borgo di Santa Maria.

– Anno 1277 li 25 marzo (*die jovis septimo exeunte marcio*). Cessione fatta *in canonica sancte Marie Novariensis* da Jacopo Lolio al signor prete Lanfranco Flamenco arciprete della chiesa di Santa Maria Maggiore di Novara ed a maestro (dottor di Decreti) Pietro de Armanno di Cerano, quai ministri, cioè ministrali del Capitolo, d'ogni ragione a lui spettante sopra una casa situata alla Porta di Santa Maria ove dicesi *ad Crociam*, di cui era stato investito a titolo di livello (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 146).

Domasol

Regione alla baraggia. [387] Vedi *Varolte*.

Fornaci

– Anno 1315 li 2 giugno. Vendita fatta da fra Pietro de' Viviani (del Terz'Ordine della Penitenza) fornaciaio, figlio ed erede del fu Facio, a Michele Imblavato, di consenso del prete Pietro di Bellinzago rettore e ministro della cappellania all'altare di san Giovanni Battista della chiesa maggiore (nel battistero), dell'utile dominio d'una pezza di terra situata *in territorio porte sancte Marie ubi dicitur ad fornaces*, pel prezzo di L. 9.10 (L. 440 milanesi odierne; C, *Carte antiche* n° 410).

– Anno 1321 li 13 febbrajo. Locazione fatta *in capitulo ecclesie sancte Marie*

Novariensis dal signor Simone Caccia cantore e da altri canonici di detta chiesa, tra i quali Pietro (*Captaneo*) di Silavengo, prevosto simultaneamente di San Gaudenzio, ad Oldano del fu Guglielmo, di San Martino, d'una pezza di terra situata nel territorio della Porta di Santa Maria *ubi dicitur ad fornaces*, per anni otto, pel fitto d'annui soldi 32 (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 581).

– Anno 1338 li 9 dicembre. Locazione fatta sotto il Palazzo del Comune di Novara da Giovannino, detto Fumo, *de Veglevano* [388] a Giacomino de Ottonebello Travalio del fu Ottonebello d'una pezza di terra *et una fornacia* nel territorio della Porta di Santa Maria *ubi dicitur ad ulmetum*, coll'obbligo di pagare per fitto annue L. 6 *et carrum unum de lapidibus bonis et bene coctis et carrum unum de cupis ad fornacem similiter bonis et bene coctis* (A, *Esteri* n° 261).

Fornaci presso il fossato nuovo della città

– Anno 1347 li 14 novembre. Vendita fatta con decreto dell'Ordinario nella chiesa di san Cristoforo nel borgo di San Gaudenzio, ove dicesi *in burgo Barazolo*, dalla priora suor Argenta ed altre dieci suore di san Cristoforo dell'Ordine degli Umiliati a' canonici di Santa Maria di Novara di due staja e tavole otto di terra in una pezza di terra guasta scavata e piena di fossi (*in pecia una terre guaste et concavate et plena de bossis*), situata alla Porta (cioè nel territorio della Porta) di Santa Maria *ubi dicitur ad fornaces apud fossatum novum civitatis Novarie*, pel prezzo di L. 5 (A, *Chiese della città e diocesi* n° 195).

– Anno 1365 gli 11 marzo. Locazione fatta *hora post completorium in civitate Novarie videlicet in ecclesia Novariensi* dal signor Giovanni Tornielli arcidiacono ed altri canonici, ivi capitolarmente adunati, al signor Pietro Caccia, loro concanonico, d'una pezza di terra arabile, situata *in porta sancte Marie ubi dicitur ad fornaces*, di moggia 7 e staja 4, cui fa coerenza da mezzodì *domus* (convento) *sancte Crucis Ordinis Humiliatorum*, da sera e da monte strada, per anni nove, pel fitto d'annue L. 8 (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 606).

[389] Questo campo era situato ove di presenti v'ha il giardino esistente avanti la chiesa di Santa Croce ed il monistero annesso de' frati Umiliati, cui era coerente dalla parte di mezzodì, poiché in que' tempi questa regione era compresa nel borgo di Santa Maria.

– Anno 1474 li 10 giugno. Locazione fatta nel coro della chiesa maggiore di Novara da' canonici, ivi raunati in Capitolo, a Mateo de' Tornielli del fu signor Filippone e Giampietro de' Griti del fu Rainaldo d'una pezza di terra arabile e ramponata (vignata), situata fuori della Porta di Santa Maria *ubi dicitur ad fornaces*, di moggia otto, per l'annuo fitto di L. 26 (*Ibidem*, n° 722).

Lagone o Lagoncello (probabilmente presso le Fornaci)

– Anno 1010 li ..... Indizione ..... Permuta felicemente fatta nella città di Novara tra il signor Pietro vescovo della santa Chiesa novarese e Ansprando del fu Andrea di legge longobardica, cui detto vescovo cede *pecias tres de terra*

aratorias iuris episcopii [...] que sunt positas foris et prope civitatem Novaria in campanea reiacentes. Prima pecia [...] dicitur a Lagunciello et est per mensura iusta perticas iugeales octo, etc. ricevendo in iscontro altri beni situati *in loco et fundo Gradixine et iacet non multum longe de villa que nuncupatur Mepuniano*, etc. Rogato [390] ..... notajo del Sacro Palazzo. (A, *Documentario episcopale* n° 30+).

– L'anno quintodecimo dell'impero di Corrado, e 1027 dell'Era comune, li 15 novembre, Indizione XI. Permuta fatta felicemente nella città di Novara tra il signor Pietro *episcopus episcopio sancte Novariensis ecclexie* ed Algiso del fu Tebaldo, vivente secondo la legge de' Longobardi, a cui il vescovo cede due pezze di terra arabile, una delle quali situata *in campania ipsius civitatis et alia in Casaleglo*, ricevendo in compenso dal prefato Algiso una pezza di terra arabile *infra civitate Novarie in campania reiacentes ipsius civitatis ad locum ubi Lagone dicitur*. Rogato Adelberto notajo del Sacro Palazzo. (*Ibidem*, n° 37).

– Anno 1172 li 10 febbrajo. Investitura ad anni ventinove fatta nel Capitolo de' canonici di Santa Maria dal signor Ansaldo preposto, e di consenso degli altri canonici ivi enunziati, a Jacopo Vetulo della quinta parte d'una pezza di terra situata a *Lagunzello*, che è di moggia otto, per l'annuo fitto d'un moggio, cioè d'un sacco di segale, condotta sul granajo della chiesa (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 37).

– Anno 1180 li 28 marzo. Rinuncia fatta nel Capitolo de' canonici di santa Maria da Covento Ferrario, o Ferrajo, al signor Ansaldo prevosto di detta chiesa, ricevente a di lei nome, della vigna ch'esso Covento teneva *ad Lagoncellum*, e ciò pel prezzo di soldi 32 d'imperiali (A, *Tesoreria, Carte antiche* n° 39).

– [391] Anno 1183 li 10 gennajo. Investitura ad anni dodici *in capitulo canonicorum sancte Marie* da Guidone ministrale de' canonici e da altri canonici ivi nominati a Giulio de Buiella d'una pezza di terra con viti, situata *apud Lagunzellum*, coll'obbligo di dare ogni anno la metà del vino, condotto nella cantina de' canonici, etc. (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 76).

– Anno 1236 li 3 gennajo. Investitura fatta sotto il portico de' canonici della chiesa di Santa Maria dal prevosto Jacopo Tornielli, di consenso de' suoi confratelli, a Giovanni de Rocalo d'una pezza di terra situata *in porta sancte Marie ad Lagunciellum*, di staja 11, per anni ventiquattro, pel fitto d'annui soldi 9 (*Ibidem*, n° 285).

– Anno 1263 li 9 marzo. Investitura fatta *in capitulo Novariensi* dal signor Guala *Brusado* prevosto, e di consenso degli altri canonici, ad Uberto Spiga d'una pezza di terra aratoria di staja dodici, situata *ad portam sancte Marie ad Laguncellum*, coll'obbligo di allevarvi una vigna *et ramponata in ea allevare et manutenere*, per anni venticinque, col fitto d'annui soldi 16 d'imperiali e più spendibili (*Ibidem*, n° 455).

Regione detta *in Langhoriis* alla baraggia

– Anno 1177 li 24 novembre (*octavo Kalendarum decembris*). Vendita fatta in Novara, nella casa del prete della chiesa di san Pietro, da Olrico Panevino e Binia sua moglie, di nazione langobarda, di consenso per rapporto a detta Binia del prefato suo marito e mondualdo, al prete Gregorio prevosto della Congregazione de' cappellani [392] ed al prete Girardo suo fratello, cioè socio della congregazione ..... d'un prato situato nel territorio di Novara ove dicesi *in Langhoriis*, coerente da mezzodì alla baraggia, pel prezzo di L. 14 in buoni denari milanesi ossia imperiali (L. 3640 milanesi odierne; C, *Carte antiche* n° 6).

Ponti alla Porta e borgo di Santa Maria, compresa anche l'attigua Porta Nuova

I ponti esistenti alla porta e nel borgo di Santa Maria vengono enumerati nel nostro Statuto alla p. 206:

De porta sanctae Mariae – Pons unus levator portae sanctae Mariae fiat per commune Novariae.

Pons unus levator ad fractam dictae portae prope sanctam Crucem fiat per commune Novariae.

Pons portae burgi portae Novae fiat per commune Novariae.

Pons unus ad Torrionum de Maschulo suprscriptae portae Novae fiat per suprascriptum commune.

Pons unus seu cuniculus per medium terrae Omacini Piscatoris fiat per commune Novariae.

Pons unus super Albonea per medium pratum domini Ottonis de Leonardis fiat per habentes prata in Varolis [corrige: in Varoltis].

Pons unus de subtus Bichocham fiat per commune Novariae.

Pons unus per medium sanctum Nazarium de la Costa fiat per Grampam Bonipertum.

[393] *Pons unus lapideus in capite vineae magistri Mineti de Berghiocho fiat per commune Novariae.*

Pons unus per medium vineam monasterii Vallis Umbrosae et heredum quondam Joannis Bolioti fiat per commune Novariae.

Fracta* (cioè Porta) di Santa Maria *in barazia

– Anno 1414 li 25 settembre. Sentenza emanata *in canonica ecclesie Novariensis ad banchum novum situm in dicta canonica* da Roffino de' Conti di Mede (nella Lomellina) abate del monistero di san Lorenzo fuor delle mura della città di Novara, qual giudice apostolico delegato in causa vertente tra il Capitolo di Santa Maria Maggiore di Novara da una parte ed il prevosto e frate di Santa Croce dell'Ordine degli Umiliati dall'altra; nella qual sentenza condanna detto prevosto e frati a pagare annualmente ed in perpetuo al Capitolo cattedrale staja tredici di segale per censo delle terre giacenti *in Curia Novarie*

extra fractam que olim appellabatur fracta burgi sancte Marie, ubi dicitur in barazia, etc. (A, *Ministreria dei Poveri* n° 6).

Strata portae sanctae Mariae usque ad Bichocham

Di questa strada ne parla lo Statuto alla p. 197, di già riportato, ne' seguenti termini: *Item statuerunt providerunt et ordinaverunt quod stratae quibus itur Guilengum a fracta portae Novae usque ad Bichocham et a strata portae sanctae Mariae usque ad* [394] *Bicocham sint stratae mastrae*, etc.

Strada nuova dalla Porta di Santa Maria alla Biccocca

– Anni 1759 e 1760. Minute di conti per l'importanza della strada nuova dalla Porta di Mortara, cioè di Santa Maria, sino alla chiesa di Santa Maria della Biccocca, e del riattamento della strada vecchia (che incominciava dall'ora chiusa Porta Nuova, a lato del Luogo pio di santa Lucia); con altre carte annaloghe e con promemoria che gli originali, unitamente a' suoi disegni, sono stati consegnati alla Città da don Giuseppe Tornielli, altro dei delegati (AI, *Famiglia e feudo* n° 107).

Questa strada, detta comunemente "lo stradone della Biccocca", fu recentemente, con ottimo consiglio, rialzato per dare sfogo alle acque pluviali, reso perciò più comodo a' viandanti e di maggior utile al commercio.

Porta di Santa Maria, detta anche "di Santa Croce"

– Anno 1657 li 5 febbrajo. Locazione fatta dall'illustre e molto reverendo signor canonico Antonio Alberto Carione, qual tesoriere della Fabbrica della cattedrale, ad Antonio Coazia e Francesco Uliotto, abitanti in Corte di Novara, del prato fuori della *Porta di Santa Croce* detto "il prato Crava", per anni nove, pel fitto d'annue L. 102 (A, *Tesoreria, Locazione di beni* n° 84).

Torre lunga alla Porta di Santa Maria

– [395] Anno 1272 li 28 marzo (*die veneris IIIJ exeunte marcio*). Dato in paga giudiziale, fatto da' consoli di Giustizia a Roba de Gabasio, d'una casa in Novara *prope turrim longam in porta sancte marie* pel prezzo di L. 25, in pregiudizio di Jacopo Lolio (A, *Esteri* n° 164).

Torrione de' Frati alla baraggia

– Carta mancante al principio e nel fine, ma certamente anteriore all'anno 1460, continente il testamento probabilmente fatto da uno della famiglia Bru-

sati, come si può ravvisare dal contesto di detto testamento, in cui istituisce suo erede universale Jacopino suo figlio, coll'obbligo di non poter alienare cosa alcuna della sua eredità se prima non avrà compiti gli anni venticinque di sua età, il che succederà nel gennajo dell'anno 1460, etc. Costituisce a curatrice di detto suo figlio Isoldina sua propria moglie, la quale non potrà alienare alcuna cosa senza il consenso de' signori de' Brusati. Lascia al prete, ossia al curato di San Giulio (di giuspatronato de' Brusati) l'usufrutto d'una pezza di terra situata nella Corte di Novara, ove dicesi *in barazia sive ad turrionum fratrum*, coll'obbligo di celebrare una Messa alla settimana in detta chiesa di san Giulio, etc. (M, *Carte antiche* n° 14).

Questi frati reggevano e governavano lo spedale detto "della baraggia". Vedi la produzione de' *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc.* sotto il suo articolo.

Varolte (alla baraggia)

– [396] Anno 1161 gli 11 gennajo. Vendita fatta *in capitulo canonicorum sancte Marie* da Ansaldo prevosto e Guglielmo arciprete, fratelli ed uffiziatori *ecclesie sancte Marie matricis ecclesie de Novaria*, amendue professanti di vivere secondo la legge romana, a Guifredo de Cistilio di due pezze di terra prativa, di ragione di detta chiesa, situate nella Corte di Novara *ubi dicitur Varolta*, pel prezzo di soldi 44 di Milano in moneta vecchia (A, *Tesoreria, Carte antiche* n° 32).

– Anno 1168 li 16 dicembre. Investitura ad anni ventinove fatta *in claustro canonicorum sancte Marie de Novaria* dal signor Ansaldo prevosto della stessa chiesa, di consenso del signor Guglielmo arciprete e di altri canonici ivi nominati, a Trancherio Gorricio d'un prato situato nel territorio di Novara *ubi dicitur in Varolta*, pel fitto d'annui soldi 18 di moneta vecchia di Milano, pagabili alla festa di san Giorgio (23 aprile; A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 32).

– Anno 1176 li 28 febbrajo. Deposizioni di testimonj prodotti dal signor Guidone, canonico e tesoriere di Santa Maria, contro Gualterio di Bramosello sul prato della Varolta, che questi diceva essere di sua proprietà, negandoglielo il tesoriere (A, *Tesoreria, Carte antiche* n° 37).

– Anno 1188 gli 8 dicembre. Investitura fatta *in capitulo canonicorum sancte Marie* dal signor Gaidone prevosto di detta chiesa, di consenso de' suoi confratelli ivi enunziati, ad Arnoldo de Zanno d'un prato con ragione d'acque, che la chiesa possiede *in Varoltis*, per anni [397] dodici, pel fitto d'annui soldi 18 (*Ibidem*, n° 55).

– Anno 1211 li 30 maggio (*die lune qui est secundus exeuntis mensis madii*). Investitura ad anni quindici fatta nella Canonica di Santa Maria, nella casa del signor prete Ugone *Novariensis ecclesie thesaurarii*, dal medesimo, a nome della Tesoreria, ad Arnoldo Lusco di due parti per indiviso d'un prato situato

in Varoltis, per l'annuo fitto di soldi 16 (*Ibidem*, n° 105).

– Anno 1346 li 24 ottobre. Locazione fatta in Novara *in parochia sancte Marie Majoris videlicet in Ortello per medium castrum* (cioè di rimpetto al Castello) *domini archiepiscopi Mediolanensis* (Giovanni Visconti arcivescovo e signore di Milano, di Novara etc.) da Giovanni detto Clerichino de' *Mudalbergis* a Pietro Guglielmo *pellipacio* (cioè pellicciajo) d'una pezza di terra prato situata *extra portam sancte Marie ubi dicitur in Varoltis*, per anni nove (A, *Esteri* n° 277).

– Anno 1348. nella *Consegna* de' beni della cappellania di san Giulio nella chiesa di san Gaudenzio così sta scritto: *Item de pecia una terre jacentis in territorio Novarie ubi dicitur in Garbagnasca sive in Veroltis cui coheret a sero Quartaria antiqua* (A, *Codice delle Consegne* fo. 13).

Domasol, sive in Varoltis
– Anno 1393 li 5 agosto. Vendita fatta alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia da Ugeto d'Omegna e Antonio di Besozzo a Guglielmo Agliolo speziale di moggia sei di terra situate *extra portam sancte Marie ubi dicitur in Domasol seu in Varoltis*, etc. (A, *Esteri* n° 365).

In altre carte questa regione appellasi *Domafoi*.

4. Borgo della Cittadella

[398] Nel borgo di Santa Maria fu verso la fine del secolo decimoquarto da' fondamenti costrutta una Cittadella coerente alla città; non già che s'intendesse sotto tal nome una piccola città, ma sibbene perché fosse veramente un fortilizio ed un castello nella stessa guisa che "Cittadella" chiamasi tuttora il castello della città di Torino e quello d'Alessandria. Vedi il Salmon, *Lo stato presente di tutti i paesi del mondo*, Venezia 1751, to. 18, ove parla di Torino, etc.; Paroletti, *Turin à la portée de l'étranger*, 1826, articolo *La citadelle de Turin*, p. 44. Era la medesima tutt'all'intorno munita di forte muro con torri e fossato in guisa che dominava la città medesima.

Vedrassi più sotto che dessa distava dalle odierne fortificazioni della città soltanto per braccia cento, e probabilmente era situata al principio del presentaneo stradone che conduce alla Biccocca, abbracciando altresì i luoghi addjacenti alla chiesa di Santa Croce.

Monsignor Bascapé nella sua *Novaria sacra*, alla p. 9, dopo di aver asserito che i sobborghi di Novara erano muniti delle proprie loro mura e fosse, di cui, anche a' suoi tempi, rimanevano le vestigia, così prosiegue: *Quemadmodum munita quoque erat ad meridiem* [399] *pars illa quae civitas nova appellabatur, et ecclesiam parochialem sanctae Crucis olim Humiliatorum continet, de qua civitate nova muris claudenda statuisse cives leguntur ante annos trecentos.* Cita egli in margine *Statuta Urbis*, *ms* senza però produrne il testo.

Avendo il Bascapé resa pubblica colle stampe l'eccellente sua opera l'an-

no 1612, il primo dei tre secoli anteriori a quest'epoca incomincierebbe dall'anno 1312; ma sotto l'articolo *Città nuova di san Luca* abbiam veduto che questa avea presa la denominazione sotto il titolo di questo santo fin dall'anno 1272. In prova si è riportata la vendita fatta li 20 marzo di detto anno da Parma del fu Ugacio beccajo, vedova d'Albertino Asinario, a Bruna del fu Golzano de Corceana a nome di Burga sua figlia di cui era tutrice, dell'utile dominio della metà d'una casa situata *in civitate nova sancti Luce*, su cui pagavasi il livello di tre danari *fratribus Sancte Crucis* (A, *Esteri* n° 65). Altronde la chiesa prepositurale di Santa Croce degli Umiliati, anche dopo l'anno 1312 per lo più negli stromenti vien indicata esistere nel borgo della Cittadella, non mai *in civitate nova*, e sebbene qualche fiata dicasi essere situata in Novara, ciò dee intendersi nello stesso senso che l'antica chiesa di san Gaudenzio dicesi in qualche carta esistere *in civitate Novarie*, sebbene ella fosse nel sobborgo del suo nome, poiché i sobborghi vennero sempre considerati per una porzione componente la città medesima. Quindi sembra che il dotto scrittore [400] abbia presa la Cittadella non già per un fortilizio, ma per una città novellamente racchiusa entro le mura di Novara.

Cittadella, ossia Fortilizio

Cittadella ora costrutta nel borgo di Santa Maria con muro di fortificazione, fossato e roggia.

– Anno 1393 li 24 dicembre. Quitanza fatta dal signor Giovanni Brusati del fu signor Baldassare, a nome anche di suo fratello e nipoti, attestante d'aver ricevuto da Tadiolo (diminutivo di Taddeo) de Marate, maestro (fabbro) di corazze, un cappone ed una gallina pel fitto livellario d'una costa di terra situata nel borgo di Santa Maria *ubi nunc constructa est Citadella*, alla qual costa fa coerenza da mattina *murus porte dicte Citadelle, a meridie fossatum rugie, a monte murus Citadelle et civitatis Novarie*. Rogato Giacomo d'Omegna (AC, *Carte antiche* n° 5).

– Anno 1424 li 20 ottobre. Locazione fatta nella chiesa novarese, dietro l'altar maggiore, da' Canonici ivi adunati in Capitolo a ..... del fu Michelino del Guerzio, cittadino di Novara, d'una pezza di terra arabile situata fuori della Porta di Santa Maria, *retro Citadellam Novarie*, di staja 4, per anni nove, pel fitto di soldi 14. Rogato Guglielmino de' Faletti (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 622).

– [401] Anno 1445 gli 8 febbrajo. Investitura livellaria perpetua, fatta nella casa del signor Giorgio de la Porta situata nella Canonica novarese, da' nobili uomini i signori Manfredo e Antonio, fratelli de' Brusati, figli del fu nobile signor Giovanni, a Cristoforo di Marate, abitante nel borgo della Cittadella di Novara, d'una pezza di terra costa vignata esistente nella stessa Cittadella (cioè nel suo territorio), di staja quattordici, a cui fa coerenza da mattina la porta d'ingresso di essa Cittadella mediante il muro di fortificazione della Cit-

tadella medesima, da mezzodì la roggia ossia il fossato, e da monte il muro di fortificazione della città, per l'annuo canone di soldi 20 d'imperiali pagabili nel giorno di san Michele. Rogato Guglielmino de' Faletti (AC, *Carte antiche* n° 18).

Demolizione del fortilizio della Cittadella

Venne la demolizione di questo fortilizio ordinata da Galeazzo Maria Sforza duca di Milano per Lettere dei 5 marzo del 1468 dirette al suo referendario in Novara Jacopo de' Peghi ed inserite nello strumento di vendita, fatta li 5 marzo del 1476 nel Broletto del Comune di Novara, cioè nella camera della Referendaria, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, al signor Difendente de' Bagliotti de' beni ivi descritti, di ragione della *Cittadella demolita*, tra i quali beni eravi una casa, oltre una torre con sedici braccia del muro di fortificazione non ancora demoliti etc. Lo strumento di questa vendita fu rogato dal [402] notajo Giovanni de' Leonardi, e per copia Giulio Maria Dondi (Carta esistente presso il signor canonico di San Gaudenzio don Luigi Rovida statami graziosamente comunicata per estrarne copia).

Nell'enunciativa della anzidetta vendita si premette la seguente lettera del duca di Milano a detto suo referendario, concepita in questi termini:

«*Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani etc. Dilecte noster.* Avendo Noi deliberato de disfare e toglier via la Citadella de questa nostra citade de Novara e fortificare la rocca [cioè il castello] per più segurezza et bene de questa nostra citade vi commetiamo e volemo e diamo piena facoltà e possanza che possa e debbia metere all'incanto il terreno d'essa nostra Citadella insieme con le case e stanze che sono dentro, e venderle ò con incanto ò privativamente, segundo meglio te parirà, con più utili della Camera nostra che sia possibile et come hai in comissione da Noi; et così fare ruginare, o buttare zozo il muro d'essa Citadella e reponere le pietre, legnami et ferramenti per poterle poi adoperare in la fortificazione della rocca et dispensarle dove sarà el bisogno. Volendo et decernendo per queste nostre Lettere che qual si sia vendita et alienazione sarà fatta per te delle dette case et terreno in nostro nome vaglia et tenga et sia de quella medesima vallidità et valore come se Noi stessi personalmente le havessimo fatte [etc.] *Insuper* volemo che te faghe apareghiare quella [403] fornace de petre et de calcina et legname per farle cosere et tutte quelle altre cose che parerano bisognare per la fabrica et costruzione della detta rocca, et in fede delle predette cose havemo sottoscritto la presente de nostra propria mano».

Datum Viglevani die quinto martii 1468 Galeaz Maria Sfortia Vicecomes manu propria suprascripsit. Signatum Cuchus. (A tergo) *Nobili viro Jacobo de Peghijs referendario nostro Novarie dilecto.*

Narrasi in secondo luogo che in sequela di quest'ordine il prefato referendario ha subastato e posto all'incanto *totum terrenum dicte Citadelle Novarie cum domibus in ea existentibus et cum fossatis attestantibus dicte Citadelle intus et extra: in quo incantu Petrinus de Monturello [corrige: de Monticello] filius quondam Benedicti, tubator Comunis Novarie, de anno 1468 dum ipsa*

Citadella subhastaretur ad incantum accepit et posuit ad incantum unam petiam terre orti existentem in dicta Citadella, attestante ipsi petie terre turre deversus mane, cum tectis muris vitibus et arboribus fructiferis intus, cui coheret a mane Petrus Marena, a meridie infrascripta alia petia terre pro alio infrascripto incantu, a sero strata mastra Citadelle et a monte [etc.] *que postea fuit deliberata ad rationem librarum centum sexaginta imperialium pro quolibet modio terre et sic pro rata. Que petia terre est stariorum tres tabularum octo pedum quinque unciarum quinque et punctorum tres per mensuram factam per Lanfranchum de Capris geometrichum, ut dicebant; et ad rationem predictarum librarum* [404] *centum sexaginta imperialium pro quolibet modio terre ascendit ad summam librarum septuaginta quatuor solidorum duorum imperialium facto debito calculo, et hoc nomine et vice et ad instantiam domini Defendentis de Baliottis filii quondam domini Andrini civis Novarie, prout apparere dicebant per instrumentum*, etc.

Si prosiegue a narrare che nello stesso anno si pose all'incanto *aliam petiam terre contiguam cum fossatis attestantibus ipsi petie terre orti seu viridarij, cum domo una murata et cuppata intus et putheo, quae appellatur domus ancipicium* [sic], *cui coheret a monte Petrus Marena in parte et via pro modica parte, a meridie via, a sero strata mastra Citadelle et a monte suprascripta alia petia terre superius coherentiata; et cum pactis et maxime cum pacto quod ipse dominus referendarius dellegatus ducalis teneretur et deberet splanari facere et implere fossatum attestantem dictae petiae terrae a parte deversus meridie tantum, et item splanari facere muros fortilitij dicte Citadellae attestantes dictae petiae terrae deversus mane et deversus meridiem, et ipsos muros ruinari facere in dictis fossatis, prout apparere dicebant in libro dicti incantus rogato* [etc.] *Quae petia terrae fuit per dictum Lanfranchum de Capris geometrichum ut supra mensurata ut dicebant, et reperta fuit esse stariorum viginti quinque tabularum quatuor et ontiarum novem terrae, et deliberata in processu temporis ad rationem librarum centum nonaginta imperialium pro quolibet modio terrae, computata ipsa mensura domus ancipicium, et ascendit ad summam librarum sexcentum* [405] *unius solidorum quatuordecim denariorum trium imperialium facto debito calculo.*

Dicesi in seguito che non avendo esso signor referendario adempiti i patti *in splanari et impleri faciendo dictum fossatum deversus meridiem et etiam in splanari faciendo dictos muros fortilitij predicti*, detto signor Bagliotti ritenne presso di sé *de denarijs proprijs dictorum incantuum* L. 66 e danari 3 imperiali *et ipse dominus referendarius presentialiter non habet modum attendendi et observandi dicta pacta ita quod non possit fieri ipsi Defendenti de Baliotis datum et venditio de predictis petiis terre cum domo; sed tamen volens agnoscere bonam fidem et indemnitati locum habere*, confessa d'aver ricevute dallo stesso Baliotti a conto di parzial pagamento di dette pezze di terra e casa le somme ivi descritte, incominciando dai 22 luglio del 1468, facienti in tutto L. 609 soldi 16 imperiali, *et quas ipse dominus referendarius dicebat expendidisse ad fortilitium castri dictae civitatis Novariae in exequutione suprascriptarum literarum; cum hoc tamen addito quod, si ipse dominus refferendarius sive alia persona nomine prefatae ducalis Camerae splanaverit et impleverit seu splanari et*

impleri fecerit dictos muros dicti fortilitij in dictis fossatis ut supra, teneatur vigore dictorum pactorum quod ipse Defendens de Baliottis tunc et eo in casu teneatur et debeat solvere ipsi domino refferendario, nomine dictae ducalis Camerae seu cui nomine ducalis Camerae ordinatum fuerit, libras sexaginta sex et denarios tres imperialium et ipse dominus refferendarius teneatur nomine dictae ducalis Camerae facere eidem [406] *Defendenti de Baliotis datum et venditionem de predictis bonis superius incantatis et deliberatis* [etc.]

Et cum in dicta petia orti seu viridarij et domus ancipicium esset et in presentiarum sit quedam turris cum brachijs sexdecim muri, que portio est de fortilicijs predicte Citadelle et que turris cum dicto muro deliberata fuerat per dictum dominum refferendarium nomine dictae ducalis Camerae de faciendo ruinari et demoliri pro habendo lapides ad construendum castrum, prout etiam explanari et ruinari fecerit restum fortilitij et muros dictae Citadellae, et ipsum defendere quod dicta turris tantum quo firma remaneret et ruinaretur faceret construi unum columbare, obtulit [supple: *Defendens de Baliotis*] *ipsi domino refferendario, nomine dictae ducalis Camerae, de volendo solvere tantum quantum poterat pervenire in utilitatem dictae ducalis Camerae et plus, si ipsam turrim cum dicto muro ipsi Defendenti firmam dimitteret et venderet, et hoc dummodo tamen accederet consensus illustrissimi Domini nostri; et intellecto per ipsum dominum refferendarium dicto pactito proposito per ipsum Defendentem, fecit bene et diligenter providere et consultare quantum posset ex ipsa turri et muro pervenire, faciendo ipsam turrim et murum ruinari, detractis expensis que ibant ad faciendum ruinari ipsam turrim et murum et expensam ad faciendum conduci lapides ad castrum per dominum Dionysium de Marinonis ducalem ingenierium, ac etiam per magistrum Blasium de Confalonerijs cementarium de Novaria, qui ad dictam turrim* [407] *tunc laborabat pro faciendo illam ruinari, recepit quod modica utilitas proveniebat ad ducalem Cameram detractis expensis, et deliberavit ipsam turrim cum dicto muro sibi annexo vendere dicto Defendenti; et inter ipsos fecerunt merchatum de dicta turri et muro, accedente consensu dicti domini Dionyxij ducalis ingenierij ut supra, qui ita proposuit pretium librarum centum imperialium, dummodo tamen ipse dominus refferendarius haberet licentiam opportunam a prefato illustrissimo Domino nostro dictam turrim cum dicto muro ipsi Defendenti vendendi, et hoc quia cedebat in evidentem utilitatem dictae ducalis Camerae.*

Segue la facoltà conceduta dal duca al predetto referendario di devenire allo strumento di questa vendita, del tenore seguente:

«*Dux Mediolani etc. Dilecte noster.* Inteso quello che per le tue de dì 25 del presente ne scrivi circa la vendita facta per ti, con participatione del Dionisio nostro ingegnero, de certo sedime de quelli della Citadella de questa nostra città con adjuncta de certa torretta et braza sedeci de muro, quale adjuncta gl'è facta per utile della Camera nostra, et questa a Defendente Bagliotto de Andrino quale mò insta li se fazza l'instromento della vendita, respondemo che, essendo come tu ne scrivi, siamo contenti et per questa te concedemo libera licenza et facoltà de fare detto instromento di vendita in buona forma de detto sedime, torretta et muro, secondo li patti dell'incanto et convenuti con dicto Defendente, et questo non obstante altre nostre quali

disponessero altramente».

Galiate, die 28 novembris 1475. Signatum Cuchus. (A tergo) *Nobili viro Jacobo de Peghijs refferendario Novarie nostro dilecto.*

[408] Premettesi finalmente che, avendo il predetto Bagliotti sborsato ai lavoranti che hanno spianato il fossato dalla parte di mezzodì, a spianare il qual fossato era egli obbligato in vigore de' patti, L. 40 e soldi 10 d'imperiali e fatto il restante del pagamento per la compera de' beni e casa suddescritti, esso signor referendario vendette a lui, a' suoi eredi e discendenti *dicta bona et proprietates cum dicta turri et muro postea vendito* [etc.] *et ita et taliter cum hoc emolumento, videlicet quod praedictae proprietates ut supra venditae sint et intelligantur et esse debeant exemptae liberae et franchae et cum immunitate et exemptione ab omni datio introitus portarum et imbotatus a praesenti et in futurum solvendo pro fructibus quibuscumque proventuris ex ipsis bonis et proprietatibus ut supra venditis*, etc.

Con tutta l'evidenza apprendiamo da questo documento che la Cittadella di cui si ragiona fu realmente costrutta a formare un vero fortilizio, una fortificazione, un castello a difesa della città contro le ostili invasioni; poiché la veggiamo munita di muro di fortificazione, di torri, che ve ne doveano essere più d'una, e di fossato. Leggendosi però essere stata la medesima gittata a terra per fabbricare co'materiali di essa e costrurre la rocca, cioè il Castello entro la città, non è già da intendersi che questo fosse novellamente eretto in quel tempo, cioè l'anno 1468, ma sibbene che venisse egli ristorato od ampliato e ridotto allo stato in cui trovasi di presente. In fatti abbiamo notizia della di lui esistenza fin dall'anno 1239. V. *Topografia della Città*, articolo *Castello*.

[409] Pria di procedere ulteriormente, d'uopo è qui di notare che, sebbene la Cittadella sia stata demolita, il borgo non di meno ritenne anche in appresso la stessa denominazione, il che singolarmente si verrà a conoscere ne' seguenti documenti che in ispeciale guisa risguardano i beni, la casa e la torre col muro fortilizio, di cui fin qui si è ragionato.

– Anno 1528 li 29 agosto. Testamento fatto in Vercelli dal venerabile padre in Cristo il signor fra Paolo de' Baliotti, che mentre era secolare chiamavasi Girolamo, del fu spettabile dottor delle arti e di medicina il signor Paolo, cittadino di Novara, ora accettato nel monistero di Santa Maria degli Angioli nella città di Torino dell'Ordine de' Minori di san Francesco dell'Osservanza; nel qual testamento lascia e dà in paga, a titolo di restituzione della sua dote per la morte di suo marito, alla spettabile signora Margherita de' Valenti del fu signor Giambattista, madre di esso signor testatore, *omnia bona immobilia, videlicet domos, vineas et hortos et alias quascumque proprietates quas habet idem dominus testator, seu modo eidem tamquam haeredi praedicti quondam domini eius patris spectant in burgo Citadelle Novarie, cuiuscumque quantitatis existant et quibus bonis cohaeret a mane predictus dominus Francischus de Baliotis, a meridie fossatum Citadellae seu strata mediante fossato, a sero via et a monte terra ecclesiae sancti Thomae et ipsa ecclesia posita in praedicto burgo,*

salvis aliis suis verioribus coherentiis (Carta comunicatami dal predetto signor canonico Rovida).

– [410] Anno 1554 li 20 giugno. Convenzioni fatte in Novara alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia tra il conte Manfredo Tornielli da una parte, e i signori Luigi e Pier Paolo fratelli de' Valenti dall'altra.

Nella narrativa si dice che il signor Giammaria Tettoni, qual marito della signora Margherita de' Valenti del fu signor Giambattista, ha dati a livello al signor conte Filippo Tornielli del fu conte Manfredo, già cesareo colonnello e capitano degli armigeri *gravis armaturae, nominative de omnibus domibus hortis ac turri columbaria et omnibus aliis ejus iuribus hedificiis et pertinentiis scitis et jacentibus in burgo Citadellae Novarie cujuscumque quantitatis existant, et quibus omnibus coheret, seu alias coherere consuevit, a mane dominus Francischus de Baliotis, et nunc coherent illi de Archaroti habentes causam a dicto domino Francisco de Baliotis, a meridie fossatum Citadellae sive strata mediante fossato, a sero strata et a monte terra ecclesiae sancti Thomae et locus ubi alias erat dicta ecclesia sancti Thomae salvis* [etc.] *ad annuum fictum solvendum, hereditario nomine semper et in perpetuum, scutos viginti auri; et quae bona ut supra nominata et coherentiata fuerunt eidem dominae Margaritae de Valentibus legata et in solutum data respective per venerabilem dominum fratrem Paulum de Baliotis, qui dum erat in seculo vocabatur Hieronymus, filius quondam spectabilis artium et medicinae doctoris domini magistri Pauli civis Novariensis ac dictae dominae Margaritae de Valentibus olim jugalium* [etc.] *Cumque* [411] *etiam sit quod predictus comes Philippus Torniellus prope columbarium, tunc et nunc existentem in dicta petia terrae vignatae cum canepa una de subtus et sic in terris facta in voltis lapideis, construi fecerit a parte versus sero dictae columbariae palatium unum de presenti etiam existentem* [sic] *prope dictum columbarium cum canepa et cameris, quibus columbariae et cameris coheret a mane et meridie Costa [sancti Nazarii] sive bona praedicta vineata, a sero dictum palatium et a monte porticum* [sic] *dicti palatii*, etc.

Fra i patti in questo strumento convenuti v'ha il seguente: *Quod palatium et edifitia facta nomine praedicti comitis domini Philippi Tornielli in dictis bonis remaneant et remanere debeant futuris temporibus dicto illustri domino comiti Manfredo Torniello et eius haeredibus pleno jure, quibus aedifitiis coheret a mane turris sive columbare de quo in praesenti instromento, et ab aliis partibus dicti domini fratres pro dicto terreno, cum jure eundi et redeundi ad dicta edifitia nova praedicto illustri comiti Manfredo Torniello et eius haeredibus, et quibus jus suum dederit seu dederint, a parte versus sero et sic versus portonum seu portam burgi Citadellae Novariae. Item cum pacto ut supra quod, ubi dictum palatium et edifitia quovis modo diruerent vel in terram projectassent quomodocumque et qualitercumque, quod fundum dicti palatii, et sic fundum ubi est constructum dictum palatium, praedictus* [412] *dominus comes Manfredus Torniellus nec ejus heredes, nec habentes causam ab eo nec ab eis, non habeant ulterius se impedire nec intromittere de dicto fundo dicti palatij seu ubi est constructum dictum palatium, sed remaneat pleno jure tam dominij quam possessionis dictis dominis fratribus de Valentibus et eorum haeredibus et quibus jus suum dent vel dederint.* Rogato Francesco de' Leonardi (Carta

spettante al predetto canonico Rovida).

Si è superiormente veduto che la torre da cangiarsi in colombaja era una delle torri della Cittadella, venduta in secondo luogo congiuntamente ad un muro della fortificazione non ancora demolito, di lunghezza braccia sedici, a Defendente Bagliotti.

Nella *Topografia della città*, sotto l'articolo *Fortificazione dilatata alla Porta Nuova ed a quella di Santa Maria*, si è provato che l'anno 1607 venne demolito a' danni del canonico della cattedrale Giannagostino Cattaneo questo palazzo situato colle altre case, a tal uopo state parimenti distrutte, *per il spatio di braccia 100 a mesura de Milano al di fuori in linea delle faccie delli baluardi*. Quindi essendo detto palazzo stato edificato su porzione del muro di fortificazione della Cittadella, si può dedurre che probabilmente questa esistesse al principio dello stradone tendente alla Biccocca, sito contenuto fra la distanza di cento braccia da' baluardi in quell'epoca eretti.

Borgo di Cittadella

Ora corrottamente detto "Borgo Scitella", composto di rustici casolarj alla baraggia.

– [413] Anno 1766 li 15 gennajo. Dato in paga dalla signora Margherita Visconti e dal signor Carlo Barboso coniugi abitanti in Vercelli (e detta signora Margherita qual erede universale del fu signor Giuseppe Visconti) alla Confraternita delle Cinque Piaghe di Nostro Signor Gesù Cristo eretta nella chiesa di san Gaudenzio fuor delle mura (comunemente detta di san Martino) d'una cassina da pigionante situata nel borgo di Cittadella alla baraggia, ora affittata a Giuseppe Rizzotti con ben annessi, etc. (T, n° 24).

Borgo di Santa Maria *ubi solebat esse Citadella Novarie*

– Anno 1502 li 22 agosto. Quitanza fatta nel claustro del monistero di Santa Croce, situato nel borgo di Santa Maria *ubi solebat esse Citadella Novarie*, dal venerabile e circospetto uomo il signor Benedetto de' Langi (ora Langhi), canonico della Chiesa maggiore di Novara e ministrale de' Poveri, attestante d'aver ricevuti staja tredici di segale dal reverendo uomo il signor fra' Donato *de Septara* (ora Settala) prevosto di detta chiesa e monistero (dell'Ordine degli Umiliati), in saldo del censo dell'anno scorso (A, *Ministreria de' Poveri* n° 23).

Barazia extra portam Citadelle

– [414] Anno 1540 li 29 maggio. Investitura perpetua fatta nella Canonica della chiesa di Santa Maria Maggiore di Novara, *et ad banchum dominorum dellegatorum apostolicorum poxitum in ipsa Canonica a parte versus meridiem*,

da' canonici ivi capitolarmente adunati allo spettabile dottor delle arti e di medicina il signor maestro Girolamo Tornielli, del fu signor Ferdinando, d'una pezza di terra arabile e ramponata esistente nella Corte di Novara ove dicesi *in barazia extra portam Citadelle, quae appellatur vignolus custodum*, di staja otto, etc. (*Ibidem*, n° 37).

Portone della Cittadella

Vedi il succitato istromento di convenzioni de' 20 giugno 1554 stipulate tra il conte Manfredo Tornielli ed i fratelli Valenti.

Portaccia della Cittadella

– Anno 1524 li 12 novembre. Sotto l'articolo *Torrione de' signori di Mortara situato nella Corte di Novara senza determinazione del luogo preciso ove detto torrione esistesse* si è prodotto lo strumento di permuta, fatto in detto anno e giorno, tra i preti della Congregazione di Novara ed il signor Marco Antonio de Mortara, da cui ricevono essi preti della Congregazione il diretto dominio e fitto d'annue L. 5, che paga ad [415] esso signor de Mortara il prete Pierfrancesco di Domo (d'Ossola), cappellano della chiesa di sant'Ambrogio di Novara, su due corpi di casa co' suoi solaj ed una cassina fuori del borgo di Cittadella, cioè *extra portaciam Citadelle* (C, *Carte antiche* n° 384).

Torrione di Santa Croce

– Anno 1574 li 9 novembre. Retrodato fatto, al Terminazzo di Pernate, dal signor Giovanni de Carpano al signor Giuseppe de' Prini, del fu signor Nicola, di due corpi di casa con orto situati nella Corte di Novara (nel borgo di Cittadella) ove dicesi *al Torrione di Santa Croce*, pel prezzo di L. 160 (R, *Eredità Prina* n° 3).

– Anno 1619 li 9 luglio. Censo d'annue L. 28 costituito da Nicola Prina del fu signor Giuseppe su un corpo di casa con solajo, e due cassi di cassina con stalla corte ed orto nella Corte di Novara ove dicesi *al Torrione di Santa Croce*, pel prezzo di L. 400, venduto alla Congregazione de' Cappellani titolari della Cattedrale (B, n° 46).

5. Borgo di San Luca

[416] Dalla chiesa intitolata a san Luca, cui era annesso il convento de' Minori di san Francesco, sortì la sua denominazione questo borgo situato al

mezzodì di Novara, tra il borgo di Cittadella, ossia di Santa Maria, e quello di San Lazzaro, di cui in appresso. Incominciava egli immediatamente al di là del muro dell'Ortello, ed estendevasi nella pianura a lui soggiacente verso ponente.

Fossato, fratta e ponte

Fanno di questi menzione i nostri Statuti ne' seguenti termini:

(p. 186) *De strata quae de foris fossatum Novariae qua itur a ponte sancti Lucae usque ad Montruchum – Item statutum est quod strata qua itur a ponte sancti Lucae, ubi consuevit esse fossatum Novariae usque ad Montruchum portae Novae sit ampla ubique per duas perticas*, etc.

(p. 187) *Item statuerunt quod a fracta sancti Lucae usque ad fractam de Porta Nova non possit aliquis ducere, habere vel tenere aliquos boves, vacchas, asinos, pecudes vel porchos seu equos vel aliqua alia animalia ad pasculandum, vel etiam ad eundum a parte deintus* [417] *vel de foris*, etc.

Item provisum est quod praedictum fossatum circhae relevetur ab utroque latere arbitrio potestatis et approbatorum super hoc electorum, tam super circha occupata per fratres minores, quam alibi.

Item quod nullae arbores debeant haberi nec teneri super pendenti dicti fossati usque in aqua dicti fossati. Et si aliquae sint quod extirpentur et incidentur, etc.

– Anno 1361 li 12 dicembre. Quitanza fatta sotto il Palazzo del Comune di Novara dal prete Ubertino di Cerano, rettore e beneficiale della chiesa di sant'Agabio, in qualità di sindaco della Congregazione de' cappellani di Novara, attestante d'aver ricevuti soldi 12 da Giovanni Cotto pel saldo di fitto d'una pezza di terra orto situata *foris fractam seu pontem sancti Lucae* (C, *Carte antiche* n° 176).

Porta di San Luca

Nella produzione de' *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc. già esistenti in Novara e suoi sobborghi*, sotto l'articolo *Monistero delle Umiliate di san Giovanni Battista, dette pria dell'Ortello*, si è osservato che dette monache in progresso di tempo si trasferirono *extra portam sancti Lucae super rugiam*, cioè al di sopra, ossia al di là della roggia defluente nel fossato.

Contrada di San Luca nel suo borgo

– [418] Anno 1266 li 5 agosto. Vendita fatta da ..... del fu Oberto, d'Ollegio, e da Pasino del fu Montanaro, di Fara, a Jacopo detto Rastello della cassina e terreno annesso, situati fuori della città di Novara *in contrata sancti Lucae*, pel prezzo di L. 15 d'imperiali (A, *Chiese della Città* n° 212).

6. Borgo di San Lazzaro

La chiesa di san Lazzaro diede il nome a questo borgo situato al ponente della città. Era egli attestante da mezzodì al borgo di San Luca, e da settentrione al borgo Barazolo.

Parlasi di questo borgo ne' seguenti Statuti della Città (p. 205):

Super strata Vercellensi – Pons unus levator ad fractam sancti Lazari fiat per commune Novariae.

Pons mortuus sequens fiat per commune Novariae.

Cuniculus unus per medium ecclesia sancti Lazari [cioè di rimpetto a questa chiesa] *fiat per presbiterum et hospitale sancti Lazari.*

Pons inter molandinum magnum et domum [cioè il monistero] *sanctae* [419] *Marthae fiat per domum sanctae Marthae de lapidibus et calcina.*

Pons unus inter pontem sanctae Marthae et pontem magnum Aconiae fiat per domum sanctae Marthae.

Pons Aconiae magnus prope domum sanctae Marthae fiat et reficiatur per domum sanctae Marthae.

– Anno 1284 li 19 giugno. Locazione fatta *in canonica Novariensis ecclesie* da' signori prete Matteo de' Ferrari e prete Martino di Gattico, canonici novaresi e ministeriali (ministrali) del Capitolo, e a di lui nome, a Giovanni de Roberto, abitante *in burgo sancti lazari*, de' beni ivi descritti e situati alla Porta (cioè nel territorio della Porta, ossia nel borgo) di San Gaudenzio, per anni nove, pel fitto d'annue moggia (sacchi) sei di frumento ed otto di segale, oltre il pagamento della decima, etc. (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 506).

– Anno 1348. Nella *Consegna* fatta dal prete Pietro di Momo rettore e beneficiale della chiesa di san Lazzaro sta così scritto: *Item [consignavit] domos septem jacentes in burgo sancti Lazari quibus coheret a mane fossatum communis, a meridie claustrum* [ove abitavano i cappellani e cherici di questa chiesa] *sancti Lazari*, etc. (A, *Codice delle Consegne* fo. 44).

– Anno 1457 li 27 luglio. Vendita fatta in Novara da Giacomino degli Avvocati (ora Avvogadro), del fu Giovanni, a Gaudenzio de Barato, abitante nel borgo di Santo Stefano, d'una pezza di terra situata nel borgo di San Lazzaro, di staja 2, pel prezzo di L. 9.19.11 (A, *Esteri* n° 571).

Brolium Sancti Lazari

– [420] Anno 1348. Dalla *Consegna* fatta da Azolino Capra, cherico e beneficiale della chiesa di san Lazzaro, apprendiamo che questa chiesa avea il suo brolo: *Item [consignavit] terciam partem broli et orti [horti] dicte ecclesie cui coheret a mane et a meridie fossatum dicti burgi*, etc. (A, *Codice delle Consegne* fo. 44).

Fossato del Comune

Dalla succitata *Consegna*, fatta dal rettore della chiesa di san Lazzaro, abbiam veduto che ha egli consegnate sette case *quibus coheret a mane fossatum communis.*

Fossato di questo borgo

Parimenti si è fatto cenno del fossato proprio di questo borgo nella surriferita *Consegna*, fatta dal cherico Capra relativamente alla terza parte del brolo e giardino, *cui coheret a mane et a meridie fossatum dicti burgi.*

Fossatum Novariense

Leggasi lo Statuto riguardante questo fossato alla p. 187:

De fossato Novariense reficiendo – Item statuerunt et ordinaverunt quod fossatum circhae, quod appellatur fossatum Novariense, quod factum fuit pro defensione guerrae publicae et aliarum terrarum, quod incipit prope turrim Scaldasolis quod est desubtus Novariae debeat remondari et relargari per illos homines qui habent terram attestantem fossato praedicto, sive terra [421] *sit specialis personae sive ecclesiae sive communitatis alicuius loci vel villae*, etc.

La torre di Scaldasole era situata presso il fossato detto "di Pavia", in vicinanza della Gognetta, di cui si farà menzione ove si ragionerà del borgo di San Gaudenzio.

Torrione di San Lazzaro

Accennasi questo torrione nel nostro Statuto (p. 200): *Item [ordinaverunt] quod ipse dominus potestas teneatur et debeat in suo regimine et ante exitum sui regiminis facere et refici et aptari stratas duas, scilicet stratam Vercellensem et stratam Guilengi [...] et dictam stratam Vercellensem a torriono sancti Lazari usque ad Aconiam.*

7. Borgo Barazolo

Vien questo borgo così denominato perché ne' più antichi tempi scorgeasi in questa regione una baraggia di poca estensione. Era desso coerente al borgo di San Gaudenzio, che incominciava dal presentaneo stradone che tende alla chiesa, oggidì soppressa, di Santa Maria delle Grazie, da mano destra di chi esce dalla città, ed estendevasi sino al borgo di San Simone verso settentrione. [422] Laonde il borgo Barazolo, che avea il suo principio dal bor-

go di San Lazzaro, perveniva sino al predetto stradone di Santa Maria delle Grazie esclusivamente, dilatandosi verso ponente.

– Anno 1348. Nella *Consegna* de' beni delle prebende curate della chiesa di san Gaudenzio di Novara (cioè situata nel borgo di questo nome) leggesi quanto siegue: *Item pro uno judicato* [cioè per un legato] *super omnibus bonis terris et possessionibus hospitalis sancte Agathe, quod fuit et est in burgo Barazolo, solidos decem* (A, *Codice delle Consegne* fo. 11).

– Anno 1482 li 15 aprile. Permuta fatta, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, tra il canonico Giovanni del Torrione e Catterina del Conte del fu Maffiolo, moglie di Giuliano de' Boliotti, cui detto canonico cede una casa nel borgo di Sant'Agabio, etc. ricevendo in iscontro il diretto dominio d'una casa situata *in burgo Barazolo, cui coheret a mane ecclesia sancti Guillelmi mediante fossato, a sero terra hospitalis sancti Antonii, a monte via* (A, *Esteri* n° 704).

Croce di San Giacomo "della Strada"

Questa chiesa portava il titolo di san Giacomo "della Strada" perché situata presso la *Via Regia* che tende a Vercelli. Vedi la produzione de' *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc.* sotto l'articolo *Priorato di san Giacomo della Strada*, alla p. 264.

– Anno 1237 li 17 gennajo. Vendita fatta in Novara da Guideto Bolferio, cittadino di Novara, del fu Rodolfo di Contorbia, al signor [423] Jacopo (Tornielli), prevosto novarese, acquirente a nome del Capitolo, di staja 4 e tavole 6 di terra arabile, situata nella Porta di San Gaudenzio *non longe a cruce sancti Jacobi de Strata*, pel prezzo di L. 4, etc. (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 309).

Dosso (costa) di San Clemente

– Anno 1502 li 6 aprile. Vendita fatta in Cameriano dal signor Nicolino de' Captanei (ora Cattaneo), del fu signor Guala cittadino di Novara, alla venerabile signora Franceschina di Biandrate, priora del monistero di san Cristoforo del borgo Barazolo di Novara, ivi presente (la stretta clausura in ordine alle monache fu dappoi ordinata da san Pio V), d'una pezza di terra vignata esistente nel territorio di detto borgo Barazolo ove dicesi "al dosso" ossia "a San Clemente", di circa staja 10, pel prezzo di L. 132 (Carta dell'archivio di questo monistero presso di me esistente, n° 22).

In progresso di tempo questo dosso, ossia costa, venne denominata "la Montata".

Fracta burgi Barazoli

– Anno 1444 li 2 gennajo. Investitura massarezza fatta dalla badessa del monistero di sant'Agata di Novara ad Andrino (diminutivo d'Andrea) ed Antonio, padre e figlio de Zolo, d'Alesate [424] (d'Alzate), d'una pezza di terra di moggia venticinque con cassina ed orto, situati nella Corte di Novara *extra fractam burgi Barazoli*, ove dicesi "alla vigna di Sant'Elena" (H, II n° 92).

Portone del borgo Barazolo

– Anno 1611 li 2 dicembre. Censo d'annue L. 9 e soldi 5, costituito da Bernardino Riccio, segatore nel borgo di San Gaudenzio, sopra una casa con corte ed orto situata *apud portonum Paragioli*, e venduto a Giannantonio Barato pel prezzo di L. 125 (Z, *Chiesa etc.* n° 6).

Porta del borgo Baraggiolo

– Anno 1622. Copia in istampa dell'Ordine del Senato di Milano per la riattazione delle strade del Distretto di Novara (p. 6): «Strada di Romagnano. Il borgo di San Gaudentio con la città [siano obbligati ad acconciar la strada] dalla Porta del borgo Baragiolo sino all'Agogna (*Monumenti novaresi da me raccolti*, tomo III in fine).

Porta di San Cristoforo nel borgo Barazolo

– Anno 1606 li 26 luglio. Censo d'annue L. 137 e soldi 15, costituito da Paola Carbona sopra una casa con giardino situata alla Porta (cioè nel territorio della Porta) di San Cristoforo, e venduto a Giambattista Pavesio (R, *Esteri* n° 6).

[425] Vedemmo poco sopra che in questo borgo era situato il monistero di san Cristoforo, di cui si ragiona ne' *Documenti delle chiese, monisteri etc.*, all'articolo *Umiliate di san Cristoforo*, alla p. 97.

Torrione di Santa Margherita

Si fa menzione di questo torrione negli Statuti della Città (p. 165):

De igne non faciendo sub tecto de paleis – Item statutum est quod in burgis coherentibus civitati Novariae, scilicet a turriono sanctae Margaritae [...] ignis sub tecto de paleis fieri non possit nec debeat.

Il monistero delle Umiliate di santa Margherita, ove esisteva questo torrione, era situato nel borgo Barazolo. Vedi *Documenti delle chiese, etc.*, all'articolo *Umiliate di santa Margherita del borgo Barazolo*, alla p. 232.

Torrione di San Gabriele sulla strada di Vercelli

– Anno 1461 li 5 maggio. Attestato fatto in Novara sotto il Palazzo del Comune al banco del Leone ove rendesi ragione, ed alla presenza del signor Marco de Nibbia, console di Giustizia ivi sedente *pro tribunali*, da Gilone *de Triverio* abitante alla cassina del signor Giorgio Cazia, situata al di là della torre di San Gabriele, dichiarando d'aver ricevute da detto signor Cazia, per sussidio massarezzo, L. 9 e soldi 3, tre vacche, una rossa colle corna elevate e con un manzolo di sotto, e due altre di pelo frumentino colle corna spase e con un manzolo sotto, etc. (A, *Eredità Caccia, Carte antiche* n° 37).

– [426] Anno 1477 li 10 marzo. Locazione novennale, fatta dal reverendo prete Damiano Tornielli, rettore della chiesa di san Matteo di Novara, a Giovannino di Robiate, abitante alla torre di San Gabriele sulla strada vercellese, d'una pezza di terra arabile, e canepale, situata nel territorio di Cameriano ove dicesi *in capite burgi*, ossia alla colombaja, pel fitto d'annui soldi 16 d'imperiali, un cappone e dodici vuova di gallina al San Martino (E, n° 3).

Torrione di Balducco

– Anno 1465 li 17 ottobre. Subaffitto fatto sotto il Palazzo del Comune di Novara da Michele *de Gnocano* del fu Lanfranchino del borgo di San Gaudenzio, abitante alla torre di San Gabriele sulla strada di Vercelli, a Guaresco Bergamasco del fu Buonacquisto, abitante al Torrione di Balducco, dell'erbatico e pascolo delle bestie in detto territorio di Balducco, con un luogo ove possa tenere le sue bestie ed una casa per abitarvi e fare il suo formaggio, etc. sino al San Martino dell'anno prossimo 1466, pel fitto di L. 50, libbre cento grosse di formaggio mazengo salato e *sasonato* (stagionato), libbre venticinque grosse di burro, libbre venticinque grosse di mascarpa, due manzole, una lattante ed una slattata, e con altri patti (*Monumenti novaresi da me raccolti*, tomo 3, *Carte risguardanti la chiesa di san Lazaro* n° 8).

8. Borgo di San Gaudenzio

[427] La basilica estramurana, in cui fu deposto il sacro corpo di san Gaudenzio, ha dato il nome a questo borgo, che un tempo potea dirsi il più cospicuo di tutti gli altri, non solo pe' molti monisteri e spedali, ma altresì pe' sontuosi civili edificj che in esso esistevano, tra' quali il Palazzo del Comune della nostra città. Veggansi i *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc.*, sotto i rispettivi loro articoli. Le notizie topografiche attinenti a questo borgo sono le seguenti.

Agogna

Fiume scorrente ai confini di questo borgo.

Sebbene Cajo Plinio Secondo nella sua *Historia mundi* (libro 3 cap. 17) chiaramente asserisca che *Novaria ex Vertacomacoris Vocontiorum [orta] hodieque pago, non ut Cato existimat Ligurum, ex quibus Levi et Marici condidere Ticinum non procul a Pado*, nulla però di meno vi furono alcuni autori che scrissero essere stata la città di Novara così chiamata dal fiume *Novaria*, che ora appellasi comunemente l'Agogna.

[428] Filippo Cluverio (*Italicae Antiquitates*,lib. 1 cap. 13): *Novaria [...] haud dubie ab flumine ejusdem nominis quod tabula itineraria refert, nunc autem vocatur vulgo la Gogna*, e in altro luogo (*ibidem*, cap. 36): *Inter Ticinum et Sessitem amnes oppidum Novariam flumen profluit ad Padum tendens quod nunc la Gogna vocatur. Id sine controversia esse Novaria flumen tabulae itinerariae.*

Briezio (*Paralella Geographica*, lib. 5 cap. 2 § 2 n° 9): *Novaria a flumine cognomine dicta, municipium*; e poco dopo, facendo menzione de' fiumi: *Novaria* – egli dice – *hodie la Gogna.*

Cristoforo Cellario (*Notitiae orbis antiqui*, lib. 2 cap. 9 sect. 1 n° 98): *Inter Ticinum et Sessitem parvus amnis Novaria in Tabula Theodosiana dictus, a quo urbs Novaria quam praeterlabitur nomen habet.*

Gian-Gaspare Beretta, in *Dissertatio de Tabula chronographica Italiae medii aevi initio* (*Scriptores Rerum Italicarum*, to. X): *Novaria a proximo amne (nunc Agonia, Gogna) olim nomine sumpto: quod hactenus scriptores sui ignoraverunt, non observata Tabula Theodosiana Peutingeri, ubi amnis Novaria signatur, et ideo nomina fabulosa Nova Ara, Lybia, Leonina.*

Non deesi perdonare al Beretta quando asserisce degli scrittori novaresi che abbiano ciò ignorato. Egli ha data alla luce la sua *Dissertazione* l'anno 1720; ma Lazzaro Agostino Cotta, autore novarese, fin dal 1699 avea stampata la *Corografia* del lago [429] Verbano, da lui molto illustrata, *Verbani lacus locorumque adjacentium chorographica descriptio a Stazio Trugo Catalauno* (lo stesso Cotta) *de Ameno in Riparia Sancti Julii Dioecesis Novariensis literis consignata in speciem commentarij ad lucubratiunculam Dominici Macanei editam anno 1490, Mediolani 1699.* Ivi avea egli di già scritto quanto siegue: *Aquonia, Italis l'Agogna, priscis Novaria, ut in Cluverio [...] ab eo Novariam dictam quis colliget ex Cluverio in Italicae Antiquitates, to. 1 pag. 409.*

A' summentovati scrittori si può aggiungere L. Lizzoli, commessario del Governo del Dipartimento dell'Agogna. Nelle sue *Osservazioni* sullo stesso Dipartimento (Milano 1802), sotto il titolo *Topografia o storia del Dipartimento*, alla p. 151, egli si esprime ne' seguenti termini: « Di Novara non troviamo menzione, se non negli scrittori posteriori al secolo di Augusto. Era municipio di Roma ed era città di qualche considerazione. Il suo nome era tratto dal nome dell'Agogna che allora chiamavasi *Novaria* o *Navaria*, e questo nome non è certamente di origine gallica, come sono *Mediolanum*, *Bergomum*, *Brixia* e tanti altri nomi di città dai Galli dopo la loro invasione fondate».

Non sarebbe sola la città di Novara, che il nome desunto avesse dal vicino fiume, poiché, tra le altre, Pavia anticamente denominavasi *Ticinum*, dal fiume Ticino o Tesino su cui giacce, presso dove sbocca nel Po (v. Capponi,

Memorie storiche di [430] *Pavia*), e fu ne' secoli di mezzo che intitolata venne *Papia*, volgarmente "Pavia".

E' ben vero però che alcuni scrittori, tra i quali il nostro p. Guido Ferrari della Compagnia di Gesù, giudicarono piena d'errori la *Tavola Peutingeriana*. Lo stesso celebre autore (*Opera omnia*, to. IV *Dissertatio* I, *De nomine et conditore urbis Novariae*), dopo di aver premesso che l'Agogna fu sempre denominata *Aconia*, non mai *Novaria*, asserisce essere opinione degli scrittori che la città fu primitivamente appellata *Aria*, e poscia dopo di essere stata riedificata da' Vertacomacori, al dire di Plinio (*Historiae*, lib. III cap. I), fu detta *Nova Aria*, quindi *Novaria*. Segue questa opinione il Briezio, sino a dire che da Plinio fu di ciò fatto cenno: *Novaria [...] municipium, teste Tacito, sic dictum volunt quasi Novam Aram [...] Innuere videtur Plinius sic dictam quasi Novam Ariam* (*Paralella geographica*, to. III p. 550); ma ingenuamente Guido Ferrari confessa che non ha potuto trovare il luogo ove ciò asserisca Plinio.

Quasi tutti coloro che hanno scritto delle cose novaresi sostengono che alla nostra città sia stato attribuito il nome di *Aria* da Ercole, preteso suo fondatore, adducendo a prova della loro asserzione i *Frammenti* di Catone, ove leggesi quanto segue: *Novaria ante ab Herculis Aegyptii nomine Lybia et a cognomine Aria Aegyptio vocabulo Leonina, sed a Liguribus instaurata Novaria dicta est*. Ma questi catoniani *Frammenti* uscirono dalla penna [431] di Annio da Viterbio, che da tutti i dotti viene meritamente riputato favoloso e mendace scrittore. Odasi il celebre Andrea Alciati (*Historiae Patriae*, lib. 1): *Fabulantur* – egli dice – *plerique in his regionibus fuisse Herculem conditamque ab eo urbem Aegyptio vocabulo Ariam dictam, quae a Liguribus instaurata sumpserit Novariae nomen. Indigna Catone sententia!*

Sono però degni di compatimento se gli scrittori di cose patrie – prima del Mabillon, del Muratori e di altri sommi uomini che gloriosamente sudarono nell'estrarre da' polverosi archivj, che o per ignoranza o per iscioperagine venivan negletti, que' documenti sinceri che soli atti sono a recar luce alla storia – abbiano nelle loro produzioni (massimamente se queste risguardano le città antichissime, l'origine delle quali perdesi, per così dire, fra le nubi) pubblicate cose gigantesche e favolose, gareggiando fra loro stessi a chi sapeva meglio inventarne. Quindi non fa meraviglia se tanto discordan fra loro sul punto medesimo. Basti in prova un solo esempio attinente appunto alla fondazione della nostra città, di cui ne parla, ben diversamente dagli altri, fra' Jacopo Filippo da Bergamo, *Supplementum supplementi delle sue cronache volgarizzate*, Venezia 1553.

Ecco quanto egli scrisse (libro 6 fo. 99 *tergo*): «Novara città fu edificata dopo Vercelli nel tempo di Gedeone giudice d'Israel da Elicio figliolo di Venere troiana in su un certo monte non molto grande et non molto discosto dal fiume Ticino, et da lui quel monte fu chiamato poi Elicio, et alcuni lo chiamorono dopo [432] Novara quasi *nova ara*, cioè altare, perché essendo quivi Elicio con Venere sua matre riposati, fecino un altare et vi offeriteno li sacrificii. Dopo l'accrescetono li Franzosi Insubri, come scrive Tolomeo, et secondo Plinio, nel tempo suo era quasi una villa, ma per la bontà del paese fu molto accresciuta, avenga ch'una parte del suo paese sia quasi abbandonato et inhabitato perché son monti et valle».

Ed ecco con ciò tolto al povero Ercole Egizio il merito d'esser egli stato il fondator di Novara.

Molte carte antiche potrebbonsi addurre nelle quali si fa menzione della Gogna, ma bastino le due seguenti:

– Anno 1188 li 14 gennaio. Donazione fatta in pieno Capitolo de' canonici della cattedrale da Ribaldo de Leso cittadino di Novara al signor Gaidone prevosto della chiesa di Santa Maria, ricevente a nome di questa, d'un campo situato *in Curte nova apud Aconiam ubi dicitur Lavatorium*, e della ghiaja al di là della Gogna, colle loro ragioni, riserbandosi però l'usufrutto durante la sua vita; e ciò in mercede dell'anima sua e de' suoi genitori; coll'obbligo però al Capitolo ingiunto di fare ogni anno, dopo il decesso di detto donatore, la di lui commemorazione (cioè di celebrare un anniversario) in di lui suffragio, etc. (A, *Documentario delle donazioni fatte alla chiesa etc.* n° 55).

– Anno 1323 li 2 novembre. Vendita fatta sotto il Palazzo del Comune di Novara, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, da Francesco e Bartolommeo fratelli de Artusio, figlj del fu Lantelmo, all'infrascritto notajo ricevente *vice et* [433] *nomine dominarum ministre sororum et humiliatarum ecclesie et domus sancti Christophori de Barazolo Novariensi* d'una pezza di terra ramponata (vignata) *iacentis in territorio Novarie porte sancti gaudentii ubi dicitur ultra aconiam*, di moggia 5 staja 4 tavole 9 piede 1 ed oncie 9, pel prezzo di L. 167 e soldi 17 d'imperiali, etc. Rogato Guglielmo Grita (Carte antiche di diversi monisteri presso di me esistenti, *Monistero di san Cristoforo* n° 19).

Parimenti della Gogna si dà un cenno in più luoghi nel nostro Statuto, alla p. 204: *Super strata qua itur Romagnanum – Pons super Aconia fiat per commune Novariae.*

E sotto il titolo:

Super strata Blandrena – Pons unus citra sanctam Helenam versus Aconiam fiat per monasterium sancti Antonii.

Pons unus super Aconia [sulla stessa strada] *fiat per commune Novariae.*

Pons unus ultra Aconiam per subtus quem ducit aquam Nicolinus de Cantono fiat per dictum Nicolinum.

Super strata Vercellensi: Pons Aconiae magnus prope domum sanctae Marthae fiat et reficiatur per domum sanctae Marthae.

Arena

L'arena, ossia l'anfiteatro, al dire del signor Monchablon, maestro d'arti nell'Università di Parigi, nel suo *Dizionario compendioso d'antichità tradotto dal francese*, Venezia 1795, era un vasto [434] edifizio di figura rotonda o ovale, destinato agli spettacoli de' gran giuochi, come de' gladiatori, delle caccie, de' combattimenti di bestie feroci contro de' colpevoli, etc.

L'anfiteatro differiva dal teatro, poiché questo non avea la forma che

d'un semicircolo, e l'anfiteatro formava il circolo intero, di sorta ch'egli era composto di due teatri approssimati e riuniti insieme. Il mezzo, o piuttosto il fondo dell'anfiteatro era un terreno piano e spazioso, tutto coperto di sabbia, che nominavasi "l'arena", da cui i combattenti venivano pure alcune volte chiamati "arenarj".

Dell'anfiteatro, o arena di Verona ne parla il Salmon, *Lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo*, Venezia 1751, to. 19, p. 410 ss.: *Verona*.

Del circo e del teatro di Milano fa menzione il Giulini nelle sue *Memorie storiche*, to. I p. 78 e to. VI p. 248; e il dotto don Giacinto Amati parroco di Santa Maria de' Servi nelle sue *Ricerche storico-critico-scientifiche sulle origini etc.*, Milano 1828, to. II p. 46 ss. esattamente descrive il moderno anfiteatro o circo denominato "l'Arena di Milano", costrutto al principio di questo secolo.

Sebbene la nostra città fosse decorata dell'onorevole titolo di "municipio di Roma" ascritto alla Tribù Claudia (v. *Novaria in Tribu Claudia*, dissertazione di Giusto Visconti, ossia del p. Paolo Mazzucchelli Somasco) e dalle romane epigrafi chiaramente apparisca che vi erano i duumviri, i quattuorviri a render ragione, i seviri augustali, l'ordine de' decurioni, i flamini, gli aruspici ed altri magistrati, oltre un sontuoso bagno pubblico [435] stato riedificato dal nostro concittadino Cajo Valerio Pansa, nulla però di meno io non mi arrogo di definire che parimenti in Novara vi fosse un anfiteatro, un circo o l'arena, in cui a somiglianza di Roma si esercissero i giuochi circensi etc. Ho un solo documento del secolo XI a produrre, dal quale apprendiamo che in questo borgo di cui si favella eravi una regione denominata "l'arena", situata di rimpetto al Palazzo della Città, ossia del Comune, che in quel tempo esisteva nello stesso sobborgo, ma di essa non vi rimane memoria alcuna nelle epigrafi antiche.

– Anno 1064 li 21 luglio. Permuta, fatta nella città di Novara, tra il signor Oddone, vescovo del Vescovado della santa Chiesa novarese, ed un Malberto, prete dell'Ordine della chiesa di san Gaudenzio, a cui detto vescovo cede una pezza di terra vignata situata *prope et extra civitatem novarie ubi dicitur l'arena*, ricevendo in iscontro dal prefato Malberto *pecia una de terra* situata fuori e presso la stessa città *iusta [iuxta] Palacio de suprascripta civitate*. Rogato Gosberto notajo (A, *Documentario delle chiese* n° 32).

Si vedrà più sotto che il Palazzo della Città, in questa carta accennato, esisteva appunto in questo borgo. Vedi il suo articolo.

Braida del vescovo

[436] Esisteva questa braida, o brera, presso la chiesa di san Pietro Martire dell'Ordine de' Predicatori, attigua ai mulini nuovi.

– Anno 1258 li 7 dicembre. Vendita, fatta nel claustro della chiesa di san Pietro Martire dell'Ordine de' Predicatori, da Pietro e Giovanni Orsati, del fu

Gregorio, e da Ugieto Orsato, del fu Guglielmo, a nome anche di Ruggero Orsato, del fu Alberto, a frate Ardicione de Preve dell'Ordine de' Predicatori, acquirente a nome della predetta chiesa e convento, di staja due di terra situate nel borgo di San Gaudenzio ove si dice "ai mulini nuovi" presso detta chiesa, al di là della roggia Nuova, a cui fa coerenza da sera *braida domini episcopi*; la qual pezza di terra attestavano essi venditori di tenere in feudo (a livello) dal medesimo signor vescovo, e ciò pel prezzo di L. 3 soldi 4 d'imperiali, o del doppio di terzoli (G, tra le Carte novaresi mandate per ordine del Governo a Milano).

– Anno 1348. Nella *Consegna* fatta da Azolino Capra, cherico e beneficiale della chiesa di san Lazzaro, si fa menzione della braida del vescovo: *In primis consignavit peciam unam terre arabilis jacentis prope molendinum sancti Lazari ubi dicitur ad Ramel, cui coheret a mane brayda domini episcopi, a monte via, a sero rugia*, etc. (A, *Codice delle consegne* fo. 44).

– Anno 1403 li 26 giugno. Quitanza fatta, nel coro della chiesa di Santa Maria di Novara, da' venerabili uomini i signori Bernardo [437] de Berghiocco ed altri canonici, ivi capitolarmente adunati, attestanti d'aver ricevuto, a nome del Capitolo, da Antonio, figlio emancipato di Giacomino del Vaso di Bellinzago servidor del Comune di Novara, il saldo di fitto d'una pezza di terra arabile, situata fuori della Porta di San Gaudenzio ove dicesi *in brayda domini episcopi* (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 643).

Breja domini episcopi
– Anno 1430 li 20 febbrajo. Compromesso, e successivo lodo, proferito dal vescovo di Novara Pietro de' Giorgj ed altri arbitri eletti in causa vertente tra il Capitolo della cattedrale da una parte e Guglielmino de' Leonardi dall'altra sopra una pezza di terra arabile e ramponata, esistente fuori della Porta di San Gaudenzio *ubi dicitur ad brejam domini episcopi* (A, *Ministreria del Foglio, Appendice* n° 926).

– Anno 1472 li 9 dicembre. Quitanza fatta nell'udienza vescovile di Novara dal signor Gian Giacomo de Busseto, sindaco del reverendissimo signor vescovo di Novara (Giovanni Arcimboldo) e della sua Mensa episcopale, dichiarante di aver ricevuti da maestro Zorzio coltellajo, pagante a nome di Battistina, sua figlia e moglie di Pietro di Nibbiola, soldi 24 in saldo di fitto d'una pezza di terra nella Corte di Novara *ubi dicitur in brayda domini episcopi* (A, *Episcopato in sede piena e vacante* n° 100).

– Anno 1483 li 2 maggio. Permuta fatta nella sagrestia della chiesa maggiore di Novara, ed alla presenza e con decreto del signor Bartolommeo de Besozzo, canonico novarese e vicario generale [438] del vescovo di Novara e conte (Giovanni Arcimboldo, poi arcivescovo di Milano), tra i canonici ivi capitolarmente raunati ed il prete Benedetto de' Leonardi, a cui il Capitolo cede il diretto dominio ed il fitto d'annue L. 5 d'una pezza di terra arabile e ramponata giacente fuori della Porta di San Gaudenzio, *ubi dicitur ad braydam domini episcopi no-*

variensis, di moggia 4 e staja 4, ricevendo in iscontro da esso prete Leonardi il diretto dominio e fitto d'annue L. [ ] su una casa nella parrocchia di Santa Maria Maggiore, etc. (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 815).

Braja ossia marzaja (marzaglia)
– Anno 1594 li 15 novembre. Vendita fatta da Antonino de Cagnone ossia de Marchetto, abitante nel borgo di San Gaudenzio, a Giannantonio di Prato, abitante alla Marzaglia nello stesso borgo, d'una pezza di terra vigna situata nella Corte di Novara ove dicesi *alla braja ossia la marzaja*, di moggia 2, pel prezzo di L. 850 (D, *Eredità Castelli* n° 13).

Breja
– Anno 1734 li 15 novembre. Vendita fatta, coll'assenso del Capitolo della cattedrale, da Antonio Ghellia al signor Francesco Ravioli dell'utile dominio del mulino di Santa Maria, cogli edificj confettoria e terreno annesso, unitamente a staja sei di terra situati nel territorio di San Gaudenzio ove si dice *alla breja*, col canone d'annue L. 150 imperiali in luogo di sacchi sei di frumento e mine sei di segale, etc. (A, *Ministreria de' Poveri* n° 117).

Brajda del priore di San Colombano

– [439] Anno 1471 gli 8 febbrajo. Quitanza fatta nel coro della chiesa di Santa Maria da' canonici ivi capitolarmente adunati attestanti d'aver ricevuto da Francesco de' Leonardi del fu signor Guglielmo, a nome anche de' suoi fratelli, L. 5 pel fitto d'una pezza di terra arabile e ramponata esistente fuori della Porta di San Gaudenzio, *ubi dicitur in braydam domini prioris sancti Columbani* (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 783).

Canonica di San Gaudenzio

Era questa Canonica annessa alla basilica antica intitolata a detto santo nostro pastore, amendue situate fuori e presso la città, sulla rovina delle quali si è dappoi eretta una così detta "mezzaluna" nelle nuove fortificazioni.

– Anno 1310 li 12 marzo. Investitura perpetua fatta nella Canonica di San Gaudenzio di Novara, situata nel borgo di San Gaudenzio coerente a detta città, dal signor Guidone d'Omegna canonico di San Gaudenzio di Novara a Lafranchino del fu Filippo de' Lafranchino, di Momo, d'una pezza di terra arabile situata nel territorio di Momo ove dicesi "al Lincio", di staja dodici, per l'annuo fitto di soldi 9 e danari 4 (H, tra le Carte novaresi mandate a Milano).

Basilica di san Gaudenzio

[440] Intorno a questa basilica veggasi quanto si è scritto nella produzio-

ne de' *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc.* sotto l'articolo *Basilica di san Gaudenzio*, alla p. 124 ss.

Corte Nuova presso la Gogna

– L'anno settimo dell'impero d'Enrico II (in Germania III), corrispondente al 1053 dell'Era comune, li 27 gennajo, Indizione VI. Permuta fatta felicemente nella città di Novara tra il signor Riprando vescovo del Vescovado della santa Chiesa novarese ed un Pietro prete del fu Adelberto, vivente secondo la legge longobardica, a cui esso vescovo cede una pezza di terra vignata entro la città, non molto lungi dalla chiesa di san Vincenzo, ricevendo in iscontro alcuni beni situati fuori *in campanea* (cioè nella Corte di Novara), non molto distante dalla villa detta *Corte Nuova*. Rogato Gosberto notajo (A, *Documentario episcopale* n° 51).

Poco sopra si è prodotta la donazione, fatta li 14 gennajo del 1188 da Ribaldo de Leso al Capitolo, d'un campo situato *in Curte nova apud Aconiam ubi dicitur Lavatorium*, etc. Vedi *Agogna*.

Territorio di Corte Nuova, di giurisdizione del Capitolo della cattedrale

– [441] Anno 1240 l'ultimo di novembre. Sentenza di banno (multa o pena pecuniaria) intimata nel Capitolo de' canonici della cattedrale dal signor Jacopo Tornielli prevosto della stessa chiesa ad Alberto del fu Zanno (Giovanni) del luogo di Corte Nuova, uomo sottoposto alla giurisidizione di detta chiesa, per non essere venuto, sebbene più volte avvisato da' nunzj di detto prevosto, a dar soddisfazione a Guglielmo Tornielli e Brunasio Barbavaria canonici della chiesa medesima. Rogato Oddone di Lumelogno (A, *Documentario delle donazioni etc.* n° 99).

Deesi qui avvertire che in queste donazioni sono comprese anche quelle che risguardano i diritti feudali su molte terre nell'Agro novarese e di alcune altre al lago Verbano etc.

Coste in Corte Nuova

– Anno 1240 li 15 febbrajo. Investitura livellaria fatta *in capitulo sancte Marie Novariensis* dal signor Jacopo Tornielli prevosto della stessa chiesa e a nome del Capitolo, che aveagli conceduta tale facoltà, a Bovo Auricola del fu Suno d'una vigna situata *in territorio curtis Nove ubi dicitur ad costas*, di staja 3 tavole 3 piedi 2 per l'annuo canone di danari 20 etc. (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 350).

Regione detta "Sant'Elena" presso la Gogna

– [442] Anno 1348. Nella *Consegna* fatta da Andrino (Andreino) Capra cherico della chiesa di san Lazzaro si dà un cenno di questa regione: *Imprimis consignavit petiam unam terre iacentis ubi dicitur ad sanctam Elenam* (A, *Codice delle consegne* fo. 45).

– Anno 1486 li 7 novembre. Permuta fatta tra il monistero di sant'Agata da una parte ed il signor Giambattista Tornielli dall'altra, a cui il monistero cede alcuni beni situati nel borgo Barazolo in Corte di Novara, ricevendo in compenso dal prefato signor Tornielli una pezza di terra prativa esistente nel borgo di San Gaudenzio ove dicesi *a Sant'Elena*, colla ragione d'irrigarla colle acque proprie del mulino detto "della Ceresa" (H, II n° 116).

Fossato del borgo di San Gaudenzio

– Anno 1285 li 4 maggio. Investitura perpetua fatta nel borgo di San Gaudenzio, coerente alla città di Novara, da Antonio d'Agognate figlio di Magio, di consenso autorità comando e volere di detto Magio suo padre ivi presente consenziente ed autorizzante, a Beatrice del fu Jacopo di Confredo, vedova di frate Antonio Morano (del Terz' Ordine di san Francesco), ricevente a [443] veci di Guglielmo suo figlio d'un sedime con piante situato in detto borgo e coerente da sera al fossato del borgo medesimo, per l'annuo fitto di soldi 25 d'imperiali (milanesi L. 50) ed un cappone alla Pasqua di Risurrezione (C, tra le Carte novaresi mandate a Milano n° 91).

– Anno 1348. *Consegna* fatta dal summentovato Andrino (Andreino) Capra cherico della chiesa di san Lazzaro in cui così sta scritto: *Item [consignavit] directum dominium unius sediminis iacentis in burgo sancti Gaudentii cui coheret a sero fossatum dicti burgi* (A, *Codice delle consegne* fo. 45).

– Anno 1391 li 23 giugno. Testamento fatto nella sua casa d'abitazione nel sobborgo di San Gaudenzio da Giovannino de Albertoco del fu Albertoco, nel qual testamento istituisce suoi eredi universali in eguali porzioni *pauperes et elemosinas sanctorum Marie nove et Dionisii novi Novarie*, coll'obbligo imposto a' predetti poveri e frati di esse Limosine (spedali) di dare ai preti della Congregazione de' cappellani di Novara l'usufrutto dell'utile dominio d'una casa situata in detto borgo, cui fa coerenza da sera *fossatum burgi*, dopo però la morte di Catterina sua moglie, e coll'obbligo a detti cappellani ingiunto di fargli in perpetuo un anniversario (C, *Carte antiche* n°197).

Fossato Papiense

Ignoro per mancanza di documenti la cagione per cui questo fossato

[444] presa abbia la denominazione di *Papiense*, ossia "di Pavia". Era desso situato presso la Gognetta e la torre de' signori de Mortara, e da mezzogiorno coerenziava alla torre detta "di Scaldasole".

– Anno 1348. Nella *Consegna* fatta dal prete Pietro di Momo rettore della chiesa di san Lazzaro si fa menzione di questo fossato: *Item [consignavit] aliam petiam terre prati ubi dicitur ad turrem de Schaldasole cui coheret a meridie fossatum Papiense.*

– Anno 1489 li 15 dicembre. Vendita fatta in Galliate *de antea portam magnam ecclesie sancte Marie de la Scaglia* da Francesco *de Mortario* del fu signor Matteo, abitante in Novara, al venerabile signor prete Giovannino de' Caldi rettore e beneficiale della chiesa di Santa Maria de Ingalardo, a nome suo proprio e previo l'assenso e decreto del duca di Milano, d'una pezza di terra arabile situata nella Corte di Novara ove dicesi *ad columbariam illorum de Mortario, sive ad recetum*, cui fa corenza da mezzodì *via appellata viazola per quam itur ad Agugnolam* (alla Gognetta) *sive fossatum Papiense*, di moggia due e staja quattro, pel prezzo di L. 100, acquisto da lui fatto *in instituendo seu docendo pueros* (C, *Carte antiche* n° 340).

Regione detta *in Lungirono*

Questa regione venne così appellata dalla roggia di tal nome che aggiravasi tutt'all'intorno della città.

– Anno 1202 li 7 febbrajo. Permuta fatta tra Buongiovanni Fabio [445] della Porta di San Gaudenzio (cioè abitante alla Porta, ossia nel Borgo di San Gaudenzio) e Guidone Gramatico per una metà, ed Oliveto Gramatico suo nipote, a nome anche di suo fratello, per l'altra metà, ai quali detto Buongiovanni cede due pezze di terra ivi descritte e coerenziate, esistenti nel territorio della Porta di San Gaudenzio ove dicesi *in Lungirono*, sopra una delle quali pagansi ai Cappellani di Novara annui danari 40 di fitto (L. 12 milanesi odierne); coll'obbligo imposto di non far ombra di piante di fichi e persegi che possa nuocere alla terra; ma volendo essi piantar fichi e persegi il debbano fare nel fine di detto terreno per un braccio e mezzo; il che tutto promisero di eseguire detti Guidone ed Oliveto (C, *Carte antiche* n° 14).

– Anno 1206 li 9 ottobre. Investitura ad anni ventiquattro fatta nel claustro della chiesa d'Ognissanti da' Cappellani di Novara, ivi capitolarmente adunati, ad Obizone di Mosezzo ed Odemario di Cadasia d'una pezza di terra vignata esistente nel territorio della Porta di San Gaudenzio ove dicesi *in Lungirono*, per l'annuo fitto, tutto intero e non diviso, di soldi 22 d'imperiali o del doppio di terzoli, pagabili alla festa di Santa Maria d'agosto, etc. (*Ibidem*, n° 17).

– Anno 1348. *Consegna* fatta dal prete Giorgio de Orè di Silavengo rettore

della chiesa di san Silvestro di Novara, come segue: *Item [consignavit] aliam domum jacentem in burgo sancti Gaudentij ubi dicitur in Lungirono, cui coheret a mane rugia que circuit civitatem* (A, *Codice delle consegne* fo. 31).

Marzalia e Marzalina presso la Braida del vescovo

[446] Questa regione è situata poco lungi dal mulino di Santa Maria.

– Anno 1348. *Consegna* fatta dal prete Giovannino di Cerano, rettore della chiesa di san Clemente, de' beni della cappellania di san Giacomo nella chiesa di san Gaudenzio: *Imprimis consignavit peciam unam terre iacentis retro marzaliam apud bream [braidam] cui coheret a mane brea domini episcopi, a meridie fossatum* (A, *Codice delle consegne* fo. 35).

– Anno 1348. Inventario della cappellania di san Giulio eretta nella chiesa di san Gaudenzio: *domus una magna cum lobia et cum certis domunculis caientibus in burgo sancti Gaudentij, cui coheret a sero fossatum Marzalie* (*Ibidem*, fo. 13).

– Anno 1348. Nella *Consegna* delle prebende curate della chiesa di san Gaudenzio leggesi come siegue: *Item pecia una terre ubi dicitur marzaglola cui coheret a mane sanctus Gaudentius, a sero via. Item pecia una terre iacentis ibidem, cui coheret a mane via qua itur in Marzaliam, et a sero Marzalina, et a monte fossatum. Item pecia una orti [horti] cui coheret a mane terra sancti Gaudentij, a meridie fossatum sancti Gaudentij, a sero marzalia, a monte terra domini episcopi Novarie* (*Ibidem*, fo. 11)

Mons Airaldi*, o *Mons Araldus

[447] Esisteva questo poggio o costa in Corte Nuova.

– Anno 1203 li 7 ottobre. Investitura perpetua, da rinnovarsi da ventinove in ventinove anni, fatta *in capitulo sancte Marie novariensis ecclesie* dal signor Jacopo (Lamberto) preposito della stessa chiesa, di consenso de' suoi fratelli canonici, tra i quali Guidoto de Majo, a Giovanni de Giramo, ricevente a nome anche di Giacomo suo fratello, di staja 15 tavole 3 piedi 2 porzione di terra di ragione della chiesa, nel territorio di Corte Nuova *ubi dictur mons Airaldi*, per l'annuo canone di danari 23 *minus obolum .I. (unum*; A, *Tesoreria, Carte antiche* n° 78).

– Anno 1249 li 2 maggio. Investitura livellaria perpetua, da ventinove in ventinove anni, fatta *in capitulo sancte marie novariensis* dal signor Guala Brusati prevosto della chiesa novarese, presente il signor Filippo de Toenengo (cioè Ruffino de Toenengo, qui per isbaglio detto Filippo) arcidiacono ed altri canonici, ad Astolfo del fu Cappa, macellaio, detto Piceno, d'una pezza di terra vignata esistente nel territorio del luogo di Corte Nuova *ubi dictur mons Aral-*

dus, per l'annuo canone di soldi 23 (*Ibidem*, n° 185).

Montata (dosso) detta anche "Robadonna"

– [448] Anno 1325 li 9 luglio. Vendita fatta sotto il Palazzo del Comune di Novara, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, da Geremia Congeria del fu Giovanni Mussanegra a Marco di Briona d'una pezza di terra ramponata, di staja 13 e mezzo, situata nella Corte di Novara *ubi dicitur ad Montatam*, pel prezzo di L. 50 d'imperiali (L. 1000 di Milano odierne; Carte di alcuni monisteri presso di me esistenti, *Monistero di sant'Antonio nel borgo Barazolo* n° 1).

– Anno 1418 li 2 dicembre. Quitanza fatta sotto il Palazzo del Comune di Novara dal prete Giovannino Ceresa rettore e beneficiale della chiesa di san Vincenzo, qual sindaco e procuratore de' preti della Congregazione di Novara, attestante d'aver ricevute L. 5 da Albertino de Sesso, pagante a nome anche di Gaudenzio suo fratello, e dovute alla Congregazione sui loro beni, situati *alla Montata ossia Robadonna* nel borgo di San Gaudenzio, pel legato disposto dal fu signor Giovanni de Sesso (C, *Carte antiche* n° 231).

– Anno 1446 li 4 marzo. Vendita fatta in Novara, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, da Marco de' Neri a Bartolommeo Tornielli, del fu signor Pietro, d'una pezza di terra arabile e ramponata esistente nella Corte di Novara fuori della Porta di [449] San Gaudenzio *ubi dicitur ad Montatam*, etc. (A, *Esteri* n° 609).

Palancato (*sepes espinate*) del borgo

– Anno 1419 li 23 settembre. Vendita fatta in Novara, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, da Giovannino, Stefanino e Bartolommeo fratelli de' Villanoti, abitanti nel borgo Barazolo, a Cristoforo de Inzigno del fu Zannone (Giovannone) de Bellola d'un sedime con casa murata e coppata, corte ed orto nel borgo di San Gaudenzio coerente alla città di Novara, al qual sedime fa coerenza da sera *palanchatum burgi* (*Ibidem*, n° 440).

Palazzo della Città

– Anno 1064 li 20 luglio. Permuta fatta nella città di Novara tra il signor vescovo Oddone ed un Malberto prete *de ordine sancti gaudencij* di alcuni beni situati fuori e presso la città. Fra le coerenze si nomina il Palazzo della Città *foris, prope ipsa civitate, iusta [iuxta] palacio de ista civitate* (A, *Documentario delle chiese* n° 32).

Che poi questo palazzo fosse situato nel borgo di San Gaudenzio provasi colle due carte seguenti.

– La prima, già attinente alla chiesa parrocchiale di Santa Maria *de Barazolo*, poi ceduta alle monache di santa Maria Maddalena, contiene l'elezione fatta [450] li 19 agosto del 1213 *in broreto comunis novarie* da' padroni de mulini vecchj, Uberto Segaliola, Guala Muricula (ora Moriggi) e Jacopo de Rozato, a Robaldo de Rozato e Guglielmo Trasio, *usque ad annum .I. [unum] proximum*, a ricuperare certe acque di lor ragione *que veniunt ad palacium comunis Novariae*. Rogato Giovanni d'Invorio (*de Yvorio*; collezione di *Documenti risguardanti l'antica topografia della città e sobborghi da me raccolti, etc.*).

Essendovi già in questo tempo entro le mura della città il Palazzo del Comune, nella parrocchia della cattedrale, al qual palazzo certamente non può decorrere alcuna roggia ad uso di mulino per essere la città edificata in sito più alto del livello de' sobborghi, convien dire che il palazzo di cui fa menzione la carta era quello del Comune, di già esistente nel borgo Barazolo, ossia di San Gaudenzio.

– La seconda di dette carte apparteneva al monistero di santa Maria Maddalena denominato *de' Griti*, allora situato nel borgo Barazolo, ossia di San Gaudenzio, poi trasferito entro la città ed ultimamente unito al monistero di sant'Agostino. Trovasi in essa descritta la vendita fatta li 5 maggio del 1339 *in burgo sancti Gaudencij Novarie in claustro ecclesie et domus sancte Marie Magdalene de gritis*, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, da Benedetto Grita del fu Pietro [451] all'infrascritto notajo, acquirente a nome e veci di Tuttobene del fu Pietro *nominative de sedimine uno, cum casellis parvis muratis et cuppatis veteribus et antiquis cum cassina et area et curia*, situato nel borgo di San Gaudenzio, *cui sedimini cum predictis coheret a mane domus sancte Marie Magdalene de gritis pro domo que appellatur Palacium que est super viam, a meridie* [etc.] *Item de jure accessus et regressus equester et pedester et carro et bobus et animalibus per portam mastram et voltam portici dicti palacij desuper viam mastram*; e ciò pel prezzo di L. 175 d'imperiali, etc. Rogato Giovannino Grita figlio di Guglielmo, e per comando di questi che parimenti si è sottoposto col suo segno tabellionale (O, *Carte antiche* n° 30).

Siccome sempre, ed anche oggidì, comunemente appellavasi ed appellasi per eccellenza *il Palazzo* senz'altro aggiunto, così per antonomasia il palazzo ricordato in questa carta potea denominarsi quello della Città, ossia del Comune, situato nel borgo di cui si ragiona.

Pasquario ossia piazza della chiesa di san Gaudenzio

Fa menzione di questo pasquario il nostro Azario nella citata sua *Cronaca*, alla p. 170 ss., ove racconta quanto segue in ordine all'operato da Giovanni Savio novarese, che presenzialmente [452] cooperò alla invasione tentata ed eseguita dal Marchese di Monferrato nell'anno 1356, come si è già veduto.

Et universi [ossia *CCC barbuti*, soldati così appellati] *ipsum Joannem [Savium] via directa sunt sequuti. Apud portam sancti Agabii plures bestias in pra-*

tis pascentes abegerunt et quum ad portam accessissent porta fuit clausa. Tunc Joannes Savius procedens dixit custodi: Amice, vis me claudere extra portam ne domum revertar? Erat enim dictus Joannes et ejus domus in ipso suburbio antiqua supra centum annos. Tunc custos, Mognina nomine, interrogavit an esset Dominus Joannes Savius. Dixit ipse: Ita. Ad hæc custos respondit: Parcatis mihi. Vos non noveram propter arma. Et hæc dicens portam aperuit. Ideo Joannes predictus cum aliis armata manu Burgum sancti Agabij intravit, et progressus ad portam Civitatis, reperit portam ipsam fuisse clausam, illiusque Capitaneum ascendisse. Qui cum balistariis Joannem et socios arcebat et faciebat stare a longe. Quare idem Joannes cum aliis, devians a dicta porta, Civitatem circuiendo, pervenit in Burgum sancti Stephani et in Burgum sancti Gaudentii, intravit per portam versus et prope beveratorium dicti Burgi. Et subito super pascuario sancti Gaudentii ascendit campanile sancti Gaudentii clamans: Vivat Marchio Montisferrati. Et sic Civitas cum Burgis transiit ad ruinam [etc.].

Regione detta "San Pietro in Selva"

[453] Dalla chiesa eretta ad onore del Principe degli Apostoli trasse la denominazione questa regione situata al di là dell'Agogna.

– L'anno ventesimo dell'impero d'Ugone, e sestodecimo di Lottario suo figliuolo, corrispondente al 946 dell'Era volgare, nel maggio, Indizione IV. Vendita felicemente fatta nella città di Novara da Ildecarda figlia di Goffredo, o di Gotofredo, *de loco asingo qui dicitur sancto petro in silva*, e da Bernardo abitante nella città di Novara *et filio bone memorie anscerii* e marito di detta Ildecarda, amendue viventi secondo la legge salica, al signor Rodolfo, *vir beatissimus sancte novariensis ecclesie episcopus*, di tutti i loro beni situati in Palliate e suo territorio, pel prezzo di L. 10 in buoni denari d'argento. Rogato Warnemperto notajo (A, *Documentario episcopale* n° 9).

Da questa carta apprendiamo che la regione di cui si parla chiamavasi dapprima *Asingo*, ma dalla carta dello stesso (*Documentario delle chiese* n° 1) dei tre dicembre dell'anno 730 risulta che veniva detto *Gansingo*. Vedi la produzione de' *Documenti risguardanti le chiese etc.*, all'articolo *Chiesa di san Martino di Gansingo*, alla p. 292.

Ponti alla Porta di San Gaudenzio e sue adjacenze

[454] Di questi ponti ne parlano gli Statuti della Città alla p. 204 ne' seguenti termini:

De porta sancti Gaudentij – Pons unus levator ad dictam portam fiat per commune Novariae.

Pons mortuus sequens infra notas [sic] fiat per commune Novariae.

Pons unus levator ad fractam de Barazolo fiat per commune Novariae.

Pons mortuus sequens fiat per commune Novariae.

Pons lapideus qui est super strata per subtus quem labitur rugia versus sanctum Antonium fiat per commune Novariae.

Pons qui est super rugia quae labitur iuxta Hospitale Miniculorum [corrige: Muriculorum] fiat per commune Novariae.

Ponte di San Germano

– Anno 1153 li 9 marzo. Vendita fatta *intra claustra ecclesie sancte marie* da Guglielmo del fu Alberto Trecio al signor Ansaldo prevosto ed a nome della predetta chiesa, presenti tra gli altri canonici il signor Guglielmo arciprete ed Ardrico tesoriere, d'una pezza di terra aratoria situata nel territorio (cioè nella Corte) di Novara *ubi dicitur pons sancti germani*, di pertiche 5 tavole 4 e piedi 6, pel prezzo di soldi 50 ed uno, in buoni denari d'argento di moneta vecchia di Milano (A, *Tesoreria, Carte antiche* n° 26).

– [455] Anno 1260 li 25 aprile (*die dominico VI exeunte aprili*). Locazione fatta nel Capitolo di Santa Maria dal signor Guala Brusati prevosto di detta chiesa, per licenza accordatagli dal Capitolo e a nome di questo, a Guidolo de Rebufo del fu Gerardo d'una pezza di terra arabile situata alla Porta (cioè nel territorio della Porta) di San Gaudenzio *ubi dicitur ad pontem de sancto zermano*, di moggia 5 staja 5 meno 2 piedi, per anni dieci, pel fitto di annue staja sedici, una mina e quartini due di segale bella e condotta alla casa del Capitolo (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 444).

Ponte de' Griti

– Anno 1669 li 14 agosto. Ricognizione livellaria, fatta dal monistero di sant'Agostino di Novara, d'una pezza di terra situata nella Corte di Novara ove dicesi *in Stanzinoso* (cioè "al Tenzonoso"), ossia *al ponte de' Griti*. (L, *Documenti novaresi*, to. III).

Si vedrà più sotto che la regione detta "Tenzonoso" era situata alla Porta, cioè nel territorio della Porta di San Gaudenzio, ove parimenti v'era lo spedale detto "de' Griti", perché fondato da questa nobile Famiglia.

Pozzo pubblico senza nome

– Anno 1257 l'ultimo di dicembre. Vendita fatta da Severico de Sesso e Guiberto de Gapio, in qualità di procuratori del Comune [456] di Novara deputati a far le vendite de' portici lobbie etc. nella città e suoi borghi, a Jacopo Tavolato e Ottino di Briona della ragione di poter fare sull'area del Comune un portico avanti la loro casa, situata nel borgo di San Gaudenzio *iuxta puteum*, ed una lobbia lunga braccia 19 e larga braccia 5 verso la strada pubblica, con cinque piloni o colonne, pel prezzo di soldi 11 d'imperiali (A, *Esteri* n° 138).

Puteus de Ovena

– Anno 1348 li 16 dicembre. Quitanza fatta dopo il Vespro *in burgo sancti Gaudentii juxta puteum de Ovena* dal venerabile maestro (dottor di Decreti) Alioto de Lucio, canonico di Narni, cappellano del signor Papa, uditore delle di lui cause del Sacro Palazzo Apostolico e nunzio della Sede Apostolica, al serenissimo signore il signor Carlo illustre re de' Romani, attestando d'aver ricevute da Dalfino de' Salvatici, di Valenza Domicello, e negoziatore del reverendo padre in Cristo e signore il signor fra Guglielmo (Amidano), per la grazia di Dio e della Sede Apostolica vescovo di Novara e conte, *dante et solvente* a nome e veci di detto signor vescovo e di tutto il clero novarese, eccettuato e non eccettuato, *et de propriis auro et pecunia dicti domini novariensis episcopi*, fiorini sedici di buon oro, di buona lega e di giusto peso, *pro suis necessariis et stipendiis duorum dierum quibus moram traxit in civitate ibidem Novarie, sibi et in dictis* [457] *litteris per eandem Sedem [Apostolicam] taxatis, ad computum videlicet octo florenorum pro quolibet die*. Rogato Antonio *de fratre Toesco* notajo novarese e *scriba* della Curia vescovile di Novara (A, *Episcopato in sede piena e vacante* n° 74).

Puteus Toene

– Anno 1348. Nella *Consegna* fatta dal prete Giorgio de Orè, di Silavengo, rettore della chiesa di san Silvestro di Novara, tra gli altri beni della sua rettoria vi sono le seguenti due case: *Item [consignavit] aliam domum jacentem in burgo sancti Gaudentij ubi dicitur in Lungirono que circuit civitatem* [etc.] *Item aliam domum in dicto burgo non multum longe a puteo Toene*, etc. (A, *Codice delle consegne* fo. 31).

Puteus Cainacii

Nel codice in cui sono descritti gli *Atti capitolari* de' canonici della cattedrale dall'anno 1419 al 1507, al foglio 42 *tergo*, leggesi quanto siegue:
– Anno 1431 li 20 aprile. *Alia investitura unius pecie terre vacue super qua solebat esse domus in burgo sancti Gaudentii per medium puteum Caynacii* (cioè di rimpetto allo stesso pozzo).

Quartara (Vedi *Torrione Quartara*)

Tenzonoso, presso il Ponte de' Griti e la Roggia vecchia

– [458] Anno 1158 gli 11 maggio. Investitura ad anni ventinove fatta *intra canonicam sancte marie matris ecclesie* dal signor Ansaldo preposto della chiesa di Santa Maria, e col consiglio del signor Guglielmo e di altri canonici, *per lignum et bergamenum que sua cepit manu*, a Vicino e Guillicione del fu Rolan-

do d'una pezza di terra situata *ad tenzonosum*, col diritto di poter derivar l'acqua dall'Agogna, per l'annuo canone di soldi 12 di denari buoni milanesi vecchj, pagabili al San Martino, otto giorni avanti o altrettanti dappoi (A, *Tesoreria, Carte antiche* n° 30).

– Anno 1377 li 17 aprile. Investitura perpetua fatta da Oliverio Grita del fu signor Provenzale a Stefano Bolioto del fu signor Zanno (Giovanni) d'una pezza di terra arabile situata nel territorio della Porta di San Gaudenzio *ubi dicitur ad Torcular sive in Tanzanosso*, pel canone d'annui soldi 28 (A, *Esteri* n° 337).

– Anno 1431 li 19 gennajo. Vendita fatta in Galliate, nella casa d'abitazione d'Antonello de Verana oste, situata sulla piazza, e con dispensa del duca di Milano, da Giovannino di Suno, fornajo nel borgo di Sant'Agabio di Novara, al signor prete Tomeno (Tommaso) di Nibbia, rettore della chiesa di san Pietro di Novara e ministrale [459] de' capellani e preti della Congregazione, d'una pezza di terra arabile situata nel territorio della Porta di San Gaudenzio di Novara *ubi dicitur in Tanzonoso*, cui fa coerenza da mezzodì la roggia vecchia, di moggia 2 staja 5 tavole 4 piedi 2 ed oncie 9, pel prezzo di L. 190 (C, *Carte antiche* n° 250).

Sotto l'articolo *Ponte de' Griti* si è riportato lo strumento di ricognizione livellaria, fatta li 14 agosto del 1669 dal monistero di sant'Agostino, d'una pezza di terra situata nella Corte di Novara ove dicesi *in Stanzinoso* (cioè "al Tenzonoso"), ossia *al ponte de' Griti*.

Torrione de Baldo o de' Baldi, famiglia nobile novarese

– Anno 1455 li 10 febbrajo. Vendita fatta sotto il Palazzo del Comune di Novara da Lanfranchino e Comino (Giacomino), fratelli de' Leonardi del fu Simone, cittadini ed abitanti in Novara, ad Antonio de Baldo del fu signor Giorgio d'una pezza di terra bosco situata fuori della Porta di San Gaudenzio *ubi dicitur ad Torrionum illorum de Baldo, ubi dicitur ad glarias* (alle ghiaje), cui fa coerenza da mattina l'Agogna, di moggia due, pel prezzo di L. 9 soldi 9 (M, *Carte antiche* n° 13).

– Anno 1479 gli 8 aprile. Vendita fatta in Novara dal nobile signor Alessandro de Baldo, del fu signor Pasino, a nome anche de' suoi fratelli, a Zanino (Giovannino) corbellario d'una pezza di terra arabile situata fuori della Porta di San Gaudenzio *ubi dicitur* [460] *ad torionum de baldo*, pel prezzo di L. 31 soldi 12 (A, *Carte estranee* n° 690).

– Anno 1525 l'ultimo di marzo. Codicillo fatto in Novara dallo spettabile signor Nicola de Baldo del fu signor Francesco, in cui lascia a Ludovico de Baldo del fu signor Bernardino, suo nipote, tutti i suoi beni situati nella Corte di Novara, al di là dell'Agogna, ove dicesi *al Torrione de' Baldi*, etc. (AH, *Esteri* n° 18).

Torrione di San Bartolommeo

Questo torrione ha presa la sua denominazione dalla chiesa e spedale di san Bartolommeo, di ragione della confraternita dello stesso titolo, cui fu unita dappoi la confraternita di Santo Spirito.

– Anno 1468 li 12 febbrajo. Promessa fatta, alla presenza del signor Lanfranchino de' Tettoni, console di Giustizia di Novara, da Antonio de' Salvatici, abitante *al torrione di San Bartolommeo*, di pagare alla festa di san Gaudenzio d'agosto al signor Giovanni de' Forti L. 9 imperiali, prezzo d'una cavalla di pel rosso e con stella in fronte, statagli venduta dal predetto de' Forti (AC, *Carte antiche* n° 52+).

Torre di San Guglielmo

Così detta perché attigua alla chiesa dedicata a questo santo, di ragione de' Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, ossia di Malta.

– Anno 1622. Nell'Ordine del Senato di Milano per l'acconciamento [461] delle strade, ove parlasi della strada Biandrina (pp. 5–6) così sta scritto: «Li vicini et parochiani del borgo di San Gaudentio di Novara siano obligati acconciar detta strada dalla torre nova sino al torrione di santo Guglielmo» (*Monumenti novaresi* da me raccolti, tomo III in fine).

Torrione di Quartara, ossia Corte Nuova

– Anno 1661 li 13 agosto. Possesso preso in Novara, cioè nel luogo detto *il Torrione di Quartara, ossia Corte Nuova*, col mezzo di Giovanni Ratto servidor del Comune di Novara, in vigore della sentenza proferita dal reverendissimo signor Bartolommeo Menati, vicario generale della Curia vescovile, contro il signor Giulio Francesco ed a favore del molto reverendo signor prete Ambrogio Guerra, qual ministrale de' reverendi signori cappellani titolari della cattedrale, dallo stesso signor ministrale d'una pezza di terra vignata, ed ora arabile, detta "del vignono" ossia "alla vigna", di moggia 2 (B, n° 79).

– Anno 1726 primo giugno. Locazione fatta dal prete Giuseppe Barozzi cerimoniere della cattedrale, qual ministrale e deputato de' cappellani residenti in detta cattedrale, a messer Giuseppe Antonio Tornigo, abitante *al torrione di Corte Nuova*, d'un campo situato nel spalto della città, o almeno vicino, per contro San Luca, di moggia tre, per anni sei, pel fitto d'annue L. 35, alle calende d'agosto (*Ibidem*, n° 127).

Torrione della Marzalia

[462] Tra i ponti esistenti alla Porta e nel borgo di San Gaudenzio, de'

quali parlano i nostri Statuti, a p. 204 v'ha il seguente: *Pons unus ad torrionum marzaliae fiat per habentes agere in braida et marzalia.*

Torre Nuova

Nel citato senatorio decreto dell'anno 1622 pel riattamento delle strade, ove parlasi della strada Biandrina, vedemmo che i vicini e parocchiani del borgo di San Gaudenzio vengono obbligati ad acconciar detta strada dalla *torre nova* sino al torrione di santo Guglielmo.

Torrione della Strada nuova

Nello Statuto della città, ove vien ordinato *De igne non faciendo sub tecto de paleis* (p. 165) si fa menzione di questo torrione: *Item statutum est quod in burgis coherentibus civitati Novariae, scilicet a turriono sanctae Margaritae et a turriono stratae novae burgi sancti Gaudentii* [etc.] *ignis sub tecto de paleis fieri non possit nec debeat. Et contrafaciens puniatur in soldis viginti imperialium.*

Torre *de Scaldasole*

Si è superiormente riportata la Consegna fatta l'anno 1348 [463] dal prete della chiesa di san Lazzaro, Pietro di Momo, ove si dà un cenno di questa torre: *Item [consignavit] aliam petiam terre prati ubi dicitur ad turrem de Schaldasole, cui coheret a meridie fossatum Papiense* (A, *Codice delle consegne* fo. 44).

Via Palancati

– Anno 1410 li 17 luglio. Vendita fatta sotto il Palazzo del Comune di Novara da Ubertino de Giocco cordajo, del fu Giovanni, abitante nel borgo di San Gaudenzio, a Michelino ed Antonio fratelli, di Vespolate, del fu Nicolino, dell'utile dominio di due case con orto situate nello stesso borgo presso il mulino di San Lazzaro, cui fa coerenza da mezzodì *via Palanchati dicti burgi sancti Gaudentii*, pel prezzo di soldi 20 d'imperiali (M, *Carte antiche* n° 8).

9. Borgo di San Simone

[464] Il borgo di San Simone, che guarda il settentrione della città, ha sortito il suo nome allorché da' frati Umiliati dell'Ordine detto per eccellenza "il Primo", perché in esso ammettevansi sacerdoti che erano onninamente esclusi dal primo e secondo Ordine, vi edificarono il loro monistero e la chie-

sa dedicata a' santi Apostoli Simone e Giuda, con titolo prepositurale. Desso era da ponente attestante al borgo di San Gaudenzio, e da levante a quello di Cantalupo.

Della chiesa e casa, ossia monistero di san Simone si fa menzione fin dall'anno 1235. Vedi la produzione de' *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc.* alla p. 580 ss. Quindi è che nelle prime Carte risguardanti questo borgo vien egli chiamato "Nuovo", mentre pria dell'erezione della chiesa di san Simone era compreso nel borgo di Santo Stefano che abbracciava tutta la regione settentrionale della città.

– [465] Anno 1242 li 16 maggio. Vendita fatta dalle signore Tommasa, Margherita e Bianca, sorelle Cavagna, del fu Cavagnino Cavagna, al signor Jacopo Caccia d'una casa con certe camere ed orto situate *in burgo novo sive in burgo sancti simonis civitati novarie coherenti*, nella parrocchia di San Vittore *de foris* (cioè fuor delle mura, ove estendevasi questa parrocchia) e vicino alla Porta di Cantalupo; alla qual casa, fra le altre, fa coerenza da monte la casa, ossia il monistero delle Umiliate di santa Catterina, pel prezzo di L. 363 d'imperiali (H, II n° 2).

– Anno 1401 li 12 aprile. Permuta fatta tra Ferrario Cazia del fu signor Olrigino e Franceschino Barberio, abitante nel borgo di Santo Stefano, cui detto Cazia cede un sedime con case, solaj, cassina e colombaja in detto borgo, coerente detto sedime da una parte *via per quam itur in burgum sancti Simonis*, ricevendo in iscontro venticinque pezze di panno sottile di diversi colori, state stimate dalle parti in L. 300 (A, *Esteri* n° 392).

– Anno 1420 li 29 ottobre. Permuta fatta nel monistero de' santi Simone e Giuda, situato *in burgo sancti Simonis* coerente alla città di Novara, ed alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia e con dispensa del duca di Milano, e colla facoltà conceduta da fra' Beltramo prevosto della Casa di Santa Maria *de Vico Cumarum*, vicario generale del reverendo padre [466] ed esimio dottor di Decreti il signor frate Andrea Visconti, Maestro generale di tutto l'Ordine degli Umiliati, come dalle rispettive lettere ivi inserite, tra il venerabile e religioso uomo il signor frate Ardicione di Novara, prevosto dell'anzidetta casa e monistero de' santi Simone e Giuda dello stesso Ordine, e seco lui frate Stefano di Momo, professo della casa medesima, e ne' quali due consiste tutto il Capitolo di essa casa e chiesa *cum ibi non sint fratres alii professi et vocem habentes et residentes in dicto monasterio*, da una parte, e Franceschina de Arnaldo del fu Antonio dall'altra; cui detti frati cedono una casa con bottega situata nella parrocchia di Santa Maria Maggiore di Novara, sulla qual casa pagansi al Capitolo della cattedrale annui soldi 16 d'imperiali di livello, oltre ad altri soldi 2 che detto Arnaldo ora accresce a favor del Capitolo; ricevendo essi frati in iscontro una casa con solaj (camere superiori) e corte situata *nel borgo di San Simone* presso detto monistero, oltre il diritto del fitto livellario d'annuo soldi 37 che detto Franceschino paga ai medesimi frati (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 684).

Fracta (Porta) *Sancti Simonis*

Di questa fratta o fraghia, ossia porta, si fa menzione nel nostro Statuto, alla p. 194, come siegue:

De strata qua itur Vignallum – [467] *Item providerunt statuerunt et ordinaverunt quod strata qua itur Vignallum a fracta sancti Simonis usque Vignallum, et per locum Vignali, sit via publica seu strata semper. Et ipsa debeat esse ampla per pertichas quatuor mensuratorias vel tres ad minus.*

Nel succitato decreto del Senato di Milano pel riattamento delle strade del Distretto di Novara, nella *Tassa* (riportata alla p. 6) *della strada della Squadra d'Agogna fatta per don Simone de Nibbia et Andrea de Scarli eletti per li signori presidenti della Città di Novara l'anno 1487 come segue, cioè* etc. veggonsi in fine a ciò obbligati «li vicini et parochiani della parochia di San Vittore di fuori, di Santo Stefano di fuori et di Sant'Andrea, dalla detta cassina [cioè di quelli de Zenorarga] sino alla fracchia del borgo di San Simone».

Terragio (terrapieno) e fossato del borgo

– Anno 1366 li 29 settembre. Copia della presentazione fatta sulla loggia nuova del Broletto del Comune di Novara delle Lettere dell'illustrissima ed eccelsa signora Bianca di Savoja, consorte del magnifico ed eccelso signore il signor Galeazzo Visconti, date in Pavia li 24 detto mese di settembre ai nobili militi e signori il Podestà e Capitano di Novara; nelle quali lettere, annuendo essa alle istanze a lei fatte dalla priora e suore della casa (cioè del monistero) di santa Catterina ne' sobborghi di Novara, che aveanla supplicata a non permettere che si [468] facesse la fortificazione del borgo di San Simone (un nuovo fossato con *terraggio*, terrapieno da apporsi presso il muro del dormitorio di detto monistero), sì pel pericolo di ruina dello stesso dormitorio oltre la devastazione totale del loro orto (frammezzo il quale erasi già ne' tempi decorsi costrutto un fossato per fortificare il predetto borgo), come anche per impedire gli scandali che vi potrebbono nascere dalla erezione di detto terraggio, mentre divenendo questo un sito comune a tutti e passandovi perciò gente sì di giorno che di notte agevolmente si potrebbe salire su detto dormitorio, ordinando a' predetti podestà e Capitano di favorevolmente trattare le predette supplicanti, e di provvedere in modo che, coll'onore del magnifico signor podestà, non venghi alle medesime cagionato alcun incomodo o pregiudicio. Rogato (per copia) Nicolino de Marzio notajo del signor podestà e del Comune di Novara (H, tra le Carte novaresi mandate a Milano, n° 52).

10. Borgo di Cantalupo

[469] Il borgo di Cantalupo attestava da sera al borgo di San Simone, e da mattina a quello di Santo Stefano. Nelle carte vien egli chiamato "Nuovo",

perché recentemente separato dal borgo di Santo Stefano, di cui era anticamente porzione.

Ponti levatori ed altri esistenti in questo borgo

Vengono questi ponti descritti nello Statuto della città (p. 203) nel modo seguente:

De porta Cantalupi – Pons levator ultra portam fiat per commune Novariae.

Pons unus lapideus mortuus per subtus quem labitur rugia vetus juxta praedictum pontem levatorium fiat per commune Novariae.

Pons unus lapideus mortuus sequens praedictum pontem per subtus quem labitur rugia quae descendit a molandino Sichaliorum, et quae solebat venire per dictum burgum iuxta domos fratrum sancti Simonis, fiat per commune Novariae.

Pons unus lapideus qui est iuxta domum illorum de Casariis per [470] *subtus quem labitur dicta rugia fiat per commune Novariae.*

Pons mortuus sequens [ad fractam Vignali] fiat per commune Novariae.

Pons tertius sequens per subtus quem labitur rugia Sichaliorum fiat per ministrum Caritatis Novariae.

Ponte nuovo di Cantalupo

– Anno 1228 li 23 febbraio (anno bisestile, *die mercurii qui est VII exeuntis mensis februarii*). Ordinato de' consiglieri e presidenti del Comune di Novara, raunati a suono di campana nel Palazzo di detto Comune, intorno alla taglia già stata imposta pel *ponte nuovo di Cantalupo*. Rogato Jacopo de Preve (A, *Documentario delle carte estranee* n° 72).

– Anno 1228 li 22 ottobre (*die dominico qui est decimus exeuntis mensis octubris*). Investitura livellaria fatta da Guidone Novarese, del fu Filippo Novarese, e Zanno (Giovanni) e Manno suoi figlj, amendue maggiori d'anni diciotto, e di consenso per questi di detto loro padre, a Gerardo de Buste ed Anselmo del fu Bertolino (diminutivo di Bartolommeo) Bianco d'una casa e terreno situati presso il mulino della Rolta di ragione della chiesa di Santa Maria, pel prezzo di soldi 42 d'imperiali, oltre altri soldi 23 simili *quos ipsi Girardus et Anselmus debent pro eis solvere in talea pontis novi Cantalupi*; dichiarando detti venditori che daranno loro ogni ajuto affinché i canonici *non impediant eos de qua domo et terra, vel quod auferant eis* (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 205).

– [471] Anno 1298 li 5 dicembre. Donazione fatta da Alberto Sicagliola alle Umiliate di santa Catterina, residenti nel borgo nuovo di Cantalupo, d'una casa con una pezza di terra situata nel borgo di Santo Stefano (H, I n° 8).

– Anno 1300 li 6 dicembre. Donazione fra vivi fatta in Novara, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, dal signor Landolfo Burro al notajo

Anselmo Barbarossa, ricevente a nome delle Umiliate di santa Catterina, dimoranti nel borgo nuovo di Cantalupo coerente alla città di Novara non molto lungi dal *ponte nuovo*, d'una pezza di terra piantata e ramponata (cioè con piante e viti) situata nel territorio della Porta di Santo Stefano ove dicesi "al vallo del ....." poco lungi dal mulino de' Santi Simone e Giuda, colla metà del *sorzivo* (della sorgente) verso sera, e colla metà del *sorzivo* verso mezzodì (H, tra le Carte novaresi mandate a Milano).

– Anno 1349 li 18 dicembre. Vendita fatta *in burgo sancti Simonis sive Cantalupi* coerente alla città, cioè nel monistero, ossia nella casa di santa Catterina, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, da Robaldo e Giovannino, fratelli Testa del fu signor Nicolino, alla signora Silona de' Testi, priora della suddetta casa situata nel borgo di San Simone, ossia di Cantalupo, ricevente anche a nome delle altre suore e del monistero, d'una pezza di terra arabile nel territorio di Isarno ove dicesi "alla vignazza", di moggia 9 stajo 1 tavole 4 e piedi 11, pel prezzo di L. 137 e danari 11 (*Ibidem*, n° 14).

11. Borgo di Santo Stefano

[472] Cui si aggiunse il borgo nuovo di Sant'Andrea; così appellati dal nome di detti santi.

– Anno 1238 gli 8 marzo. «Il prevosto Giacomo Tornielli, avuta la facoltà dal Capitolo (della cattedrale), investisce d'alcune terre *in burgo novo qui dicitur sancti Andreae* alcune persone». Così il canonico Rabbaglietti nelle *Memorie* da lui raccolte dalle carte dell'archivio della cattedrale, e da me copiate.
– Ivi, detto anno e giorno. «*In burgo novo qui dicitur sancti Andreae*, alcuni di esso luogo dividono alcune terre di cui erano stati investiti da detto prevosto».

– Anno 1277 li 15 entrante aprile. Donazione fra vivi fatta *in burgo novo sancti stephani civitati novarie coherenti* da Alasia, del fu Ugone de Camodea e moglie di Giovanni di Vignale, a Giulio Cicada del fu Gregorio ed a Guglielmo suo fratello d'ogni ragione a sé competente, per la somma di L. 9 soldi 19.6, contro Vervello Zacone del fu Gerardo e suoi beni. Rogato Ugone Forte (A, *Esteri* n° 175+).

Vedi la produzione de' *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc.* sotto l'articolo *Umiliate di San Salvadore*, alla p. 572; negli atti di detto Giulio Cicada contro le predette monache, in sequela di questa donazione.

– [473] Anno 1300 li 2 maggio. Vendita fatta alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia da Pietro di Cressa a Guazio Guazato del diretto dominio e diritto di fitto di soldi 20 (L. 40 odierne) d'un sedime situato *in burgo novo portae sancti Stephani*, pel prezzo di L. 16 d'imperiali (L. 640 milanesi odierne; C, *Carte antiche* n° 110).

– Anno 1318 li 15 novembre. Locazione fatta *in burgo novo portae sancti Stephani* da Matteo di Pisnago, del fu Jacopo de Peracio, di Pisnago, a Ruggiero de Fero, d'Ollegio, dell'utile dominio d'una pezza di terra di cui era egli stato investito dal Capitolo novarese, situata nel territorio di Vevra ove dicesi *in via molandini*, di staja 23 (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 578).

– Anno 1490 li 23 aprile. Locazione fatta nell'udienza vescovile di Novara, al banco ove rendesi ragione, dal venerabile e circospetto uomo il signor Bartolommeo de Morbio, canonico novarese e ministrale de' Poveri, a Giovanni Toscano del fu Ansermino, abitante nel borgo di Sant'Andrea, d'una pezza di terra arabile situata nel borgo di Santo Stefano ove dicesi *ad noxetum* (*ad nocetum*, alla piccola noce) *sive in Collorina*, di moggia sei, ed altri beni ivi descritti, per anni nove, pel fitto annuo di sacchi undici di frumento ed altrettanti di segale (A, *Ministreria de' Poveri* n° 20).

– Anno 1644 li 29 ottobre. Convenzioni tra Genesio Alsati e Francesco de Clemente, dichiarandosi che detto Alsati debba con tutta la diligenza far dichiarare dal Magistrato il capitale ed esigere [474] a sue spese l'interesse decorso sulla casa demolita l'anno 1625 nel borgo di Sant'Andrea, di ragione di Francesco Roja, in occasione della nuova fortificazione della città, colla cessione fatta a detto Alsati della metà di tutto quello che si scoderà, comprese le spese (D, *Eredità Gualtieri* n° 10).

Berzino, ora Baraggino

Nel borgo di Sant'Andrea, in vicinanza di Vignale.

– Anno 1348. *Hec est consignatio quam facit bonifatius bruxatus de vevra, clericus ecclesie sancti agabii de berzino* [etc.] *occaxione benefitii sui*, etc. (A, *Codice delle consegne* fo. 55).

– Anno 1612 li 28 maggio. Locazione fatta dal canonico della cattedrale Ottavio Tornielli, qual ministrale de' cappellani mansionarj, al canonico Giammarco Tettone de' beni di detta Ministreria situati nella Corte di Novara *ubi dicitur ad barginum*, per anni tre, pel fitto d'annue L. 100 (A, *Ministreria de' cappellani mansionarj* n° 14).

– Anno 1623 gli 8 marzo. Ratifica fatta, nel territorio di Pernate ove dicesi "al Terminazzo di Pernate", dal signor Giuseppe Prina de' consoli di Giustizia di Novara, del fu signor Nicola, qual procuratore del signor Giovanni Vallio e di Giannantonio del fu Domenico e Gian-Pietro, padre e figlio Belloni, abitanti nella Corte di Novara ove dicesi *alla cassina appellata di Bargino*, [475] al signor Giovanni Vallio di tutti i loro beni arabili e vignati con giardino esistenti in detta Corte di Novara ove dicesi *al Bargino*, di moggia in tutto venticinque in circa, pel prezzo di L. 10mila (AD, *Beni* n° 15).

– Anno 1659 li 8 marzo. Dato in paga, nel territorio di Pernate ove si dice "al Terminazzo", da Giovanni Vallio del fu Pietro al signor Gaudenzio Cattaneo del fu Agostino ed a' signori Giuseppe e Ludovico, suoi figlj legittimi, d'una cassina con stalla, cassi, orto ed una pezza di terra parte arabile e parte vignata, in tutto di moggia venticinque, situati nel sobborgo di Sant'Andrea di Novara ove dicesi *al Bargino*, e di altre pezze di terra ivi descritte, e ciò in iscontro di residuo dotale ed interessi decorsi della fu signora Giovanna Valli, figlia di detto Giovanni, e già moglie del prefato Gaudenzio Cattaneo (*Ibidem*, n° 31 A).

– Anno 1675 li 4 novembre. Locazione fatta dal canonico ministrale de' cappellani mansionarj della cattedrale a Carlo e fratelli de' Batagini, abitanti nel borgo di Sant'Andrea, di due pezze di terra arabile situate in detto borgo ove dicesi *al Bargino*, per anni nove, pel fitto d'annue L. 80 (A, *Ministreria de' cappellani mansionarj*, vol. III fo. 33).

Braide del monistero di san Lorenzo

– [476] Anno 1280 li 25 agosto (*VII exeunte augusto*). Locazione fatta da Guidone di San Carocio, abate del monistero di san Lorenzo, di consenso degli altri monaci, a Giovanni Mezzoestate (*investiverunt johannem mediestatem*) di due pezze di terra situate *in brayda majore ejusdem monasterii*, per anni nove, pel fitto d'annui soldi 36 e danari 3 d'imperiali (A, *Chiese della città etc., Chiesa di san Lorenzo, Carte antiche* n° 47).

– Anno 1333 li 22 luglio. Locazione fatta da Simone abate del monistero di san Lorenzo al signor Gregorio Caccia d'una casa e di due braide di detto monistero, una delle quali detta *brayda major* e l'altra *brayda de la salesa*, situate alla Porta (cioè nel territorio della Porta) di Santo Stefano, per anni tre, pel fitto d'annue L. 175 (*Ibidem*, n° 59).

– Anno 1475 li 4 febbrajo. Donazione fatta dal signor Stefano de' Caccj a Carlo de' Negri, per la grazia di Dio abate del monistero e chiesa di san Lorenzo di Novara (cioè nel borgo di Santo Stefano), d'una pezza di terra arabile situata alla Porta di Santo Stefano ove dicesi *ad braydam curtam* (*Ibidem*, n° 80).

Campo Marzio

– Anno 1348. Nella *Consegna* fatta dal prete Antonio, rettore [477] della chiesa di santo Stefano ne' sobborghi di Novara, cioè nel sobborgo di tal nome, dopo di avere enumerati i beni spettanti al suo beneficio parrocchiale, consegna la terza parte delle decime che percepisce nel territorio della Porta di Santo Stefano, facendo menzione del Campo Marzio: *Item a campo quod dicitur Mayontium sicut tenet rotella* [roggia] *vetula usque in viam. Item per*

Marescum in campo martio et per illam viam sicut vadit usque in fossatum civitatis. Item masum [*mansum*, podere, possessione] *terre sancti Gaudentii quod est in campo martio, alie vero due partes decime terratorii sicut sunt et spectant ecclesie maiori novariensi* (A, *Codice delle consegne* fo. 40).

Campo Marcido

Probabilmente lo stesso sopra indicato.

– Anno 1380 li 14 dicembre. Locazione fatta dalle Umiliate di santa Catterina di Cantalupo a Franceschino de Peracio oliaro d'una pezza di terra arabile e ramponata esistente alla Porta di Santo Stefano *ubi dicitur in campo marcido* (H, II n° 53).

Carpono o Carpogno, sulla via tendente a Cameri

– Anno 1334 gli 8 dicembre. Quitanza fatta *in canonica* [478] *novariensi* dal signor Guglielmo della Riviera, canonico e collettore del Capitolo di san Giulio (dell'Isola), pel livello pagato dal canonico Giorgio Testa, tesoriere della cattedrale, per la decima di San Giulio *de Carpono* (A, *Appendice alle Chiese* n° 64 A.A.)

– Anno 1412 gli 8 dicembre. Locazione fatta nella cattedrale, dietro l'altar maggiore, da' canonici ivi capitolarmente adunati ad Antonio del Torrione di alcune pezze di terra arabile situate *extra portam sancti Stephani ubi dicitur ad mergatum ad sanctum Julium de Carpono ad stratam Camari*, per anni nove, pel fitto ivi convenuto (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 665).

Questa regione ritiene tuttora la denominazione di "Mergate" o "Margate".

– Anno 1466 li 18 gennajo. Donazione fatta dal signor Pietro de' Leonardi al canonico della chiesa di Santa Maria Maggiore di Novara il signor Giovanni del Torrione d'una pezza di terra arabile di moggia quattro, situata fuori della Porta di Santo Stefano *ubi dicitur ad Terminatium sive ad sanctum Julium* (A, *Chiese della città etc.* n° 211).

– Anno 1479 li 2 novembre. Procura fatta nella chiesa di san Giulio dell'Isola, dietro l'altare di detta chiesa, da' canonici ivi raunati in capitolo in numero di sette, nel venerabile uomo il signor Bernardo de' Cazj, canonico della stessa chiesa, ad [479] esigere da' venerabili signori canonici della chiesa di Santa Maria di Novara l'annuo fitto di staja ventuno di biada segale e staja ventuno di panico *ad quod annuatim solvendum obligati sunt ipsi venerabiles canonici et Capitulum dicte ecclesie majoris Novariensis ipsis canonicis et Capitulo ecclesie sancti Julii de Insula pro terris et proprietatibus ecclesie sancti Julii de Carpogno et prout constat per publica documenta*, etc. e ciò per l'anno corrente 1479 (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 807).

Dal seguente documento apprendiamo che questa regione detta "Carpogno" prendevasi promiscuamente per quella appellata "Campo marcido" di cui sopra.

– Anno 1474 li 2 maggio. Vendita fatta nel territorio di Galliate da Ansermino de Bovo detto de Malaghisio, calzolajo in Novara, al venerabile uomo il signor Giovanni del Torrione canonico novarese di staja 6 tavole 3 e piedi 7 di terra arabile e ramponata esistente *in burgo Sancti Stephani ubi dicitur ad sanctum Julium de Carponio sive in campo marcido*, pel prezzo di L. 55 soldi 3 (A, *Ministreria de' Poveri* n° 13).

Collerina, o Collorina nel borgo di Santo Stefano

– Anno 1397 li 12 gennajo. Locazione fatta da frate Andrino (Andreino) de' Languidi (ora Langhi) del fu signor Obricio, [480] professo della casa e spedale di san Colombano dell'Ordine de' Crociferi di Novara, qual sindaco ed a nome di fra' Giovanni di Casale priore di detto spedale, a Franceschino del Berzino (del Baraggino), abitante nel borgo di Santo Stefano, di varie pezze di terra situate in detto borgo *ubi dicitur in Collerina*, per anni sei, pel fitto d'annue L. 2 soldi 10 (A, *Chiese della città etc.* n° 262).

Rugieta* (vicolo) *Bruxatorum

Questo vicolo prendevasi promiscuamente anche per l'anzidetta regione di Collorina.

– Anno 1404 li 12 dicembre. Vendita fatta alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia da Pietro Mosca, abitante nel borgo di San Simone, ad Ubertino di Sologno, calzolajo, del fu Gulglielmoco, qual tutore d'Antonio e Giovannino fratelli, di Agnellengo, della ragione di ricuperare due moggia di terra situate alla Porta di Santo Stefano *ubi dicitur ad rugietam Bruxatorum* da Jacopino di Montano, e ciò pel prezzo di L. 34 (A, *Esteri* n° 401).

– Anno 1426 li 3 agosto. Vendita fatta alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia da Antonino de Nibia, del fu signor Accardino, ad Anselmino ed Antonio, fratelli de Bovo, calzolaj nel borgo di Santo Stefano, d'una pezza di terra situata in detto borgo *ubi dicitur in Colorina sive ad rugietum de Bruxatis*, [481] di staja dieci ed una mina, pel prezzo di L. 112 (*Ibidem*, n° 458).

– Anno 1493 li 9 settembre. Locazione triennale fatta dalla confraternita ed università de' Disciplini, che fanno la loro disciplina nella cappella di san Siro nel Vescovado, a Giambattista Valenti, di moggia quattro di terra arabile in Corte di Novara *in burgo sancti Stephani ubi dicitur ruetto de' Brusati*, pel fitto d'annue L. 10 (U, *Locazioni di beni* n° 1).

Contrada di Sant'Andrea nel borgo di Santo Stefano

– Anno 1288 li 19 aprile. Permuta fatta *in capitulo ecclesie sancte marie novariensis* tra i canonici ivi capitolarmente adunati, da una parte, e fra Guidone prevosto della Casa de' santi Simone e Giuda qual sindaco e procuratore di detta casa, dall'altra, cui il Capitolo cede una pezza di terra vignata esistente nel territorio della Porta di Santa Maria, ricevendo in iscontro il diretto dominio d'una casa ed il fitto livellario d'annui soldi 6 su detta casa, esistente *in burgo sancti stephani in contrata sancti andree* (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 514).

Folla (cartiera) rimpetto alla chiesa di sant'Andrea

– Anno 1689 primo luglio. Investitura livellaria perpetua fatta [482] dal molto reverendo signor dottore Giovanni Marcandotti, altro de' parrochi della cattedrale, qual ministrale della Congregazione de' cappellani titolari di detta chiesa, a Giovanni Pulgone, abitante nel borgo di Sant'Andrea, d'una pezza di terra situata in detto borgo *presso la folla*, di staja quattro circa, per l'annuo canone di L. 4, pagabili alle calende d'agosto (B, n° 88).

Circha nova et fossatum novum

Questo fossato nuovo era situato presso la roggia detta "la Rolta vecchia", tra le due roggie nel borgo di Santo Stefano.

– Anno 1263 li 9 entrante ottobre. Quitanza fatta nel Broletto del Comune di Novara, alla presenza del signor Galvagno *de la porta* giudice ed assessore del signor Francesco *de latorre* podestà di Novara, da fra Sapore (*frater Sapor*) di Santa Marta, tesoriere del Comune di Novara (*canevarius comunis novarie*) ed a nome di esso Comune, a favore di Gennaro custode della chiesa di Santa Maria Maggiore, qual sindaco e procuratore del Capitolo e a nome di questo, di soldi 35 d'imperiali o del doppio di terzoli, a ragione di L. 3 per sestario (per cadauno stajo); per la qual somma detto signor Galvagno, a nome ed a veci del Comune di Novara e per autorità del Consiglio generale convocatosi al dì primo [483] d'ottobre, ha venduto a detto Gennaro tavole sette *de terralio cirche nove* (cioè del terraggio, terrapieno del nuovo fossato) *civitatis novarie, que terra est per longum pertice XIIIJ et per testam pertice IJ, et iacet ubi dicitur ad roltam vegiam inter duas rugias*, cui fanno coerenza da mezzodì i frati Predicatori (residenti nel convento di san Pietro Martire), da sera e da monte *fossatum ipsius cirche*; coll'obbligo però ingiunto al Capitolo che *non possit et non debeat ullo tempore explanare terralium ipsius cirche* (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 456).

Fossato del Comune, coerente alla chiesa di santo Stefano

– Anno 1348. Nella *Consegna* fatta dal prete Antonio, rettore e beneficiale della chiesa di santo Stefano ne' sobborghi di Novara (cioè nel borgo di cui si tratta), sta così scritto: *Imprimis consignavit domum unam cum curte et orto [horto] jacentem apud dictam ecclesiam, cui coheret a sero via qua itur ad dictam ecclesiam, et a monte dicta ecclesia in parte et fossatum comunis in parte. Item ortum unum cum vittibus [sic] et altinis jacentibus ultra fossatum comunis, cui coheret a mane et a monte ecclesia sancti Laurentii novariensis, a meridie ecclesia sancti Stephani et fossatum comunis* (A, *Codice delle consegne* fo. 40).

Fossati del borgo di Sant'Andrea

[484] Allo Statuto della città (p. 195) ove vien ordinato che dalla Porta (*fracta*) del borgo di Sant'Andrea sino al Terdobbio la strada debba sempre essere pubblica, succedono i seguenti:

Item quod fossata ipsius stratae ab utroque latere ipsius stratae debeant esse lata per brachia quatuor et lata in fundo per brachium unum, et crosa per brachia quatuor.

Item quod ipsa strata et fossata ipsius stratae debeant fieri et refici per infrascripta communia [...] et per illos de parochia sancti Victoris de foris et de parochia sancti Andreae et sancti Stephani de foris.

Fracta burgi sancti Andreae

Si dà un cenno di questa fratta o fraghia, ossia porta, nel succitato Statuto alla p. 195:

De via qua itur Vevram – Item statuerunt et ordinaverunt quod strata qua itur Vevram a fracta burgi sancti Andreae usque ad Tardubium sit via et strata publica semper. Ita quod debeat esse ampla per pertichas quatuor mensuratorias terrae vel tres ad minus.

Fracte Cameri et Vevre

– Anno 1348. Accennansi queste due fratte nella *Consegna* fatta [485] da fra' Ubertino rettore e beneficiale della chiesa di sant'Andrea ne' termini seguenti: *Imprimis consignavit omnes domos que sunt a fracta Cameri usque ad fractam Vevre, quibus omnibus domibus sic insimul existentibus coheret a mane et a monte fossatum dicti burgi, a meridie et a sero strata per quam itur Camerum et Vevram. Item peciam unam terre arabilis jacentis prope fractam Cameri, cui coheret a mane strata qua itur Camarum, a monte via, a sero fossatum burgi, a monte rugia Bolinorum* (famiglia nobile di Novara; A, *Codice delle consegne* fo. 43 *tergo*).

Della fratta di Cameri si fa menzione parimenti nel seguente documento:

– Anno 1466 li 27 gennajo. Vendita fatta alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia da Battista de Colia ad Andrea de' Leonardi, figlio emancipato del signor Paolino, d'una pezza di terra arabile situata fuori della Porta di Santo Stefano *prope fractam Cameri*, coerente da sera roggia e da monte strada di Cameri (A, *Esteri* n° 606).

Lazzaretto

Costrutto pe' tocchi dalla peste l'anno 1630 e pe' sospetti, in un gerbido della badia di San Lorenzo nel borgo di Santo Stefano.

– Anno 1630 gli 11 ottobre. Testamento fatto nella Corte di Novara, cioè *in pecia una terre zerbide juris abbatie sancti Laurentii appellata* [486] *la Cantarana et in loco ubi adest lazzaretum in quo adsunt laborantes morbo pestis et suspectionis ejusdem* da Gianantonio Manfredda, sano per la Dio grazia di corpo e di mente sebbene sospetto di peste, nel qual testamento, dopo varj legati, istituisce suoi eredi universali per metà la cappella di Santa Maria del Monserrato, e per l'altra metà la cappella della Beata Vergine Maria eretta nella chiesa di sant'Agabio presso e fuor delle mura della città di Novara (R, *Testamenti, legati etc.* n° 20; *Eredità Arnolia* n° 12).

Chiesa abaziale di san Lorenzo

La chiesa col monistero di san Lorenzo in cui risiedevano i monaci di san Benedetto era situata nel borgo di Santo Stefano. Furono amendue demoliti l'anno 1553 per l'erezione della nuova fortificazione. Di questa chiesa e monistero ho riportati molti documenti analoghi nella produzione de' *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc.*, alla p. 192 ss.

Mergato, ossia a San Giulio *de Carpono*

– Anno 1412 gli 8 ottobre. Locazione fatta nella chiesa novarese, dietro l'altar maggiore, da' signori Bernardo de' Berghiochi prevosto, Biagio de' Berghiochi arciprete, Giovanni Captaneo cantore ed altri canonici, ivi capitolarmente adunati, ad Antonio del fu Giovanni del Torrione di alcune pezze di terra arabile [487] situate fuori della porta di Santo Stefano *ubi dicitur ad mergatum ad sanctum Julium de Carpono ad stratam Cameri*, per anni nove, pel fitto ivi rispettivamente stabilito (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 665).

Vedi l'articolo *Carpono o Carpogno*.

Matteo, ora "Ciochè de Mattè" al Bargino

Eravi un tempo in questa regione del borgo di Sant'Andrea una chiesa intitolata a san Martino, di giurisdizione del Capitolo della cattedrale.

– L'anno quinto del regno d'Ugone in Italia, cioè l'anno 931 dell'Era comune, nel mese di marzo, Indizione IV. Permuta felicemente fatta in Novara *infra domum sancte marie* tra il signor Dagiberto, venerabile vescovo della santa Chiesa novarese, ed un Wala del fu Waldiperto, vivente secondo la legge salica, a cui il vescovo cede *pecia una de terra campo ... que est posita in eadem civitate novaria et iacet a locus qui dicitur a prope non longue [longe] da turre que dicitur bosoni*, ricevendo in compenso tre pezze di terra arabile, la terza delle quali *iacet in fenita* [confine, territorio] *de nominato loco mateo*. Rogato Angelberto notajo (A, *Documentario episcopale* n° 8).

– Anno 1278 li 24 agosto. Permuta fatta tra fra Giulio prevosto della casa, ossia monistero dei santi Simone e Giuda dell'ordine degli Umiliati, a nome di detta sua casa da una parte, ed i [488] canonici della cattedrale maestro (dottor di Decreti) Enrico de Magis e Matteo Ferrari, deputati dal Capitolo dall'altra, d'alcuni beni situati nel borgo di Santo Stefano, ricevendoli i predetti canonici a nome della chiesa di san Martino *de Matheo*, suddita del Capitolo (A, *Chiese della città etc.* n° 220).

– Anno 1348. *Consegna* fatta da Jacopo Clapa (ora Chiappa) e Giovanni di Biandrate, cappellani della cattedrale, de' beni spettanti alle loro prebende: *Item consignaverunt peciam unam terre in terratorio Mathey prope campanile de Matheo. Item staria quatuor et tabulam unam et pedes duos prati iacentis in terratorio Mathey prope pontem de assis, qui sunt iuris dicte ecclesie sancti Martini de Matheo*, etc. (A, *Codice delle consegne* fo. 1).

– Anno 1449 gli 8 dicembre. Quitanza fatta in Novara, cioè sotto il Palazzo del Comune, da Francesco degli Avvocati (ora Avvogadro) del fu signor Nicolino, a nome del venerabile uomo il signor Bartolommeo suo figlio canonico prebendato della chiesa maggiore di Novara, attestante d'aver ricevuti da Antonio calzolajo, detto Agnello, del fu Comino (Giacomino) de Mazino, soldi 7 e danari 6 in saldo di fitto d'una pezza di terra arabile e ramponata esistente nella Corte di Novara *ubi dicitur ad Matheum* (*Monumenti novaresi*, to. III, carte risguardanti la *chiesa di san Lazzaro*).

– Anno 1572 gli 8 gennaio. Vendita fatta da messer Matteo de Bazana, abitante nel borgo di San Gaudenzio, al signor Gabriele de' Pizzotti d'una pezza di terra arabile e vignata *al Bargino ossia al Ciochè* [489] *de Mathè*, pel prezzo di L. 700, coll'obbligo di pagare l'antico livello di soldi 21 al canonico possessore della prebenda appellata *del Ciochè de Mathè* (A, *Livelli di beni prebendali* n° 10).

Pasquario (piazza) della chiesa di santo Stefano

– Anno 1348. Nella *Consegna* fatta dal prete Antonio, rettore e beneficiale della chiesa di santo Stefano, accennasi questa piazza come siegue: *Item [consignavit] aliam domum iacentem in pasquario sancti Stephani, cui coheret a mane via qua itur ad dictam ecclesiam. Item aliam domum cum curte iacentem in dicto pasquario cui coheret a mane dictum pasquarium, a sero ecclexia sancti Julii novariensis in parte*, etc. (A, *Codice delle consegne* fo. 40 *tergo*).

Pascueto

Piccolo pasquario (piazzetta) nel territorio della Porta di Santo Stefano.

– Anno 1225 li 22 luglio (*die jovis X exeunte julio*). Dato in paga nel Broletto del Comune di Novara da Pietro Baragacio a Faraldo del fu Graziano di Faraldo d'una pezza di terra arabile di staja dieci, parte di maggior quantità situata nel territorio della Porta di Santo Stefano ove dicesi *al pascueto* (*ad paschetum*), in pagamento di L. 5 soldi 7 d'imperiali e di soldi 3 simili di guiderdone, cioè d'interessi (C, *Carte antiche* n° 63).

Ponti alla Porta e nel borgo di Santo Stefano

[490] Di questi ponti ne parla il seguente Statuto della città (p. 203):

De porta sancti Stephani – Pons unus iuxta dictam portam intra rotas, supra rugiam novam quae est iuxta molandinum illorum de Catiis, qui pons est de volta lapidea, manuteneri debeat per commune Novariae.

Pons unus, qui appellatur pons plovarum [corrige: plodarum] per subtus quem decurrit rugia vetus, fiat per commune Novariae.

Pons unus levator ad fractam Cameri fiat per commune Novariae.

Pons unus levator ad fractam de Vevra fiat per commune Novariae.

Pons unus mortuus, qui est super rugia quae descendit a molandino Sichaliorum, fiat per ministrum Caritatis Novariae.

Pons plodarum in burgo Sancti Stephani

Questo ponte, che forse per errore tipografico nel citato Statuto vien detto *pons plovarum*, termine che non ha alcun significato, più veracemente appellavasi "ponte delle piode", probabilmente perché costrutto di macigni o di grosse lastre di vivo che volgarmente da noi chiamansi "piode".

– Anno 1422 li 4 aprile. Vendita fatta nel Broletto del Comune di Novara, alla presenza e con decreto di tre consoli di Giustizia, dal signor Gregorio Caccia, del fu signor Filippino, ad [491] Antonio de Buono calzolajo, abitante nel borgo di Santo Stefano, a nome anche di Ansermino suo fratello, d'un or-

to con viti ed alberi fruttiferi e due muraglie, in detto borgo al di là del ponte delle piode *ultra pontem plodarum*, pel prezzo di L. 28.10 (A, *Eredità del canonico Pier-Francesco Caccia, Carte antiche* n° 10).

Portaccia vecchia nel borgo di Santo Stefano

– Anno 1348. Nella surriferita *Consegna* fatta dal prete Antonio, rettore e beneficiale della chiesa di santo Stefano, si fa menzione di questa portaccia vecchia: *Item [consignavit] domum unam iacentem in suburbio sancti Stepheni prope portatiam vegiam, cui coheret a meridie via, a sero rugia* (A, *Codice delle consegne* fo. 40 *tergo*).

Porta Turta in burgo Sancti Stephani

– Anno 1456 li 16 aprile. Locazione fatta *in canonica novariensi* da' signori Biagio de' Bergiochi arciprete, Michele de' Griti e Bartolommeo degli Avvocati ed altri canonici, tra i quali Antonio de' Cazj di Monza (che di poi fu vescovo di Salona in Dalmazia), ivi capitolarmente raunati, a Pierino mugnajo del fu Bernardino, detto Baghate, d'un mulino con picciol orto situato *extra muros Novarie prope portam Turtam*, ove dicesi "al mulino di Santa Maria" (nel borgo [492] di Santo Stefano), coerente da mezzodì al monistero di san Pietro Martire, ed a monte il fossato, per anni nove, pel fitto annuo di moggia (sacchi) otto di segale e quattro di frumento, il tutto condotto nella Canonica, ed un pajo di capponi (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 747).

Pozzo de' Segalioli (famiglia nobile di Novara)

Esisteva questo pozzo pubblico nel borgo di Santo Stefano.

– Anno 1446 li 14 luglio. Locazione fatta nella casa d'abitazione del venerabile uomo il signor Manfrino (diminutivo di Manfredo) de' Testi, rettore e beneficiale della chiesa di san Giacomo, ministrale, e seco lui i rettori delle chiese ivi enunziati, tutti cappellani della Congregazione, a Jacopo de Cughiciano d'una casa con bottega davanti, corte e portico al di dentro, situata nel borgo di Santo Stefano *prope puteum Segagliorum*, per anni nove, pel fitto d'annue L. 3 soldi 10 (C, *Carte antiche* n° 273).

Puteus Toene in burgo Sancti Stephani

– Anno 1451 li 27 luglio. Investitura perpetua fatta dal signor Manfrino de' Testi, rettore della chiesa di san Giacomo, unitamente ad altri cappellani della Congregazione, a Giovanni Musso calzolajo di due case situate nel borgo di Santo Stefano *prope puteum Toene*, [493] per l'annuo canone di soldi 20, etc. (*Ibidem*, n° 227).

Altro pozzo pubblico di simile denominazione vedemmo esistere nel borgo di San Gaudenzio.

San Rocco, regione nel borgo di Sant'Andrea

Prese il suo nome questa regione da una piccola cappella campestre.

– Anno 1627 li 4 agosto. Locazione fatta in Novara, cioè *in medio palatij pretorij*, da Genesio de Alsate abitante nel sobborgo di San Simone, qual tesoriere della Scuola (confraternita) ed oratorio di santo Stefano fuori e presso i muri di Novara, a Giannangelo Martignone del fu Dionigi, del borgo di Sant'Andrea, d'una pezza di terra situata nella Corte di Novara ove dicesi *a San Rocco*, di staja 13, e di altra pezza di terra arabile nello stesso borgo ove dicesi *in Colorina*, per anni sei, pel fitto d'annue L. 61 (R, *Locazioni di beni* n° 2).

– Anno 1720 li 21 giugno. Locazione fatta dal signor Giambattista Gavinello, tesoriere della confraternita del Confalone, a messer Giampietro Fizzotti di Veveri di due pezze di terra arabile situate *alla Colorina* ed *a San Rocco*, nel borgo di Sant'Andrea (*Ibidem*, n° 25).

Rauta, Rolta

[494] Roggia defluente presso il ponte di Cantalupo nel borgo di Santo Stefano.

– L'anno decimo del regno d'Enrico I in Italia, corrispondente all'anno 1013 dell'Era cristiana, gli 8 giugno, Indizione XII. Permuta felicemente fatta nella città di Novara tra il signor Pietro vescovo della santa Chiesa novarese ed un Grimaldo prete, del fu Stradverga, professante la legge de' Longobardi, a cui detto vescovo cede, a nome del vescovado, una pezza di sedime ed una pezza di prato *quibus sunt posita foris anc civitatem novariam in campanea* [in campagna, cioè nella Corte di Novara] *reiacentes, predicta pecia de sedimine iacet prope rio* [rivo, roggia] *qui dicitur rauta est pro mensura iusta pertica legitima una et tabulas tres. coerit ei de una parte via* [etc.] *iamdicta pecia de prato iacet a locus ubi dicitur molinono* [ora "mulino grande"] *et est pro mensura iusta perticas iugeales octo*, etc. ricevendo in iscontro il vescovo da detto prete Grimaldo due pezze di terre arabili nel territorio di Pernate, *iacet a locus ubi predelle dicitur* (ora "in prello"). Rogato Pietro notajo del Sacro Palazzo (imperiale; A, *Documentario episcopale* n° 30).

– [495] Anno 1310 li 3 marzo. Locazione fatta *in canonica ecclesie novariensis* dal signor Tebaldo Brusati prevosto novarese a Tadino (diminutivo di Taddeo) de ..... d'una pezza di terra orto, ossia sedime, con viti alberi e piantumi situati presso il ponte di Cantalupo, al qual sedime fa coerenza da mattina *pons seu via, a meridie rugia seu rolta*, etc. (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 570).

Roltella, detta anche Revoltella

Questa roggia, derivante dalla Rolta, era coerente da mezzodì alla via di San Giulio de Carpono nel borgo di Sant'Andrea.

– Anno 1292 li 30 maggio. Locazione fatta *in capitulo novariensi* dal signor Jacopo Gabasio prevosto e da altri canonici, ivi capitolarmente adunati, a Guidoto Balasino d'una pezza di terra arabile nel territorio della Porta di Santo Stefano ove dicesi *ad roltellam*, cui fa corenza da mezzodì *via sancti julii de carpono*, per anni nove, pel fitto al San Gaudenzio d'agosto d'annue staja tre di segale, condotta sul solajo del Capitolo (*Ibidem*, n° 526).

– Anno 1396 li 17 marzo. Locazione fatta nella chiesa novarese, dietro l'altar maggiore, da' venerabili uomini Bernardo Bergiocco ed altri canonici ivi capitolarmente adunati [496] a Girardo del Torrione, del fu Giovanni, abitante nel borgo di Sant'Andrea, d'una pezza di terra arabile fuori della Porta di Santo Stefano *extra fractam Cameri ubi dicitur ad Roltellam*, di circa staja diciotto, per anni otto, pel fitto al San Martino d'annui soldi 16 (*Ibidem*, n° 630).

– Anno 1421 li 7 febbrajo. Locazione fatta nella chiesa novarese, dietro l'altar maggiore, dal signor Biagio de' Bergiochi arciprete e da altri canonici, ivi radunati in Capitolo, al signor canonico Zorzino *de laporta* d'una pezza di terra arabile situata fuori della Porta di Santo Stefano *ubi dicitur ad Revoltellam prope viam Carponi*, di staja nove, per anni otto, col fitto d'annui soldi 18 (*Ibidem*, n° 685).

Roggia de' Segalioli nel borgo di Santo Stefano

– Anno 1446 li 14 luglio. Nel succitato istromento di locazione fatta dal signor Manfrino de' Testi, rettore della chiesa di san Giacomo, e seco lui gli altri rettori delle chiese ivi nominati, a Jacopo de Cughiciano d'una casa con bottega, situata nel borgo di Santo Stefano *prope puteum Segagliorum*, leggesi che a questa casa faceva coerenza da mezzodì *rugia de Segaglolis* (de' Segaglioli).
Vedi l'articolo *Pozzo de' Segalioli*.

Chiesa parrocchiale di santo Stefano

[497] Di questa chiesa, che il nome ha dato al borgo di cui si favella, e della sua demolizione fatta per ordine della Regia Camera l'anno 1635 per ampliare dalla parte di settentrione la fortificazione della città, si è diffusamente parlato nella produzione de' *Documenti risguardanti le chiese, monisteri etc.*, sotto l'articolo *Chiesa parrocchiale di santo Stefano*, alla p. 606 ss.

Strada Vecchia fuori della Porta di Santo Stefano

– Anno 1410 li 31 dicembre. Locazione fatta nella chiesa maggiore di Novara, dietro l'altar maggiore, da' venerabili signori Bernardo de Berghiocco prevosto, Biagio de Bergiocco arciprete, Giovanni Captaneo (ora Cattaneo) cantore, e da altri canonici ivi capitolarmente adunati, a Giovanni detto Zona, del fu Pietro detto Priore, ed altri d'una pezza di terra arabile situata fuori della Porta di Santo Stefano ove dicesi *in strata veghia*, per anni otto, col fitto d'annui soldi 40 al San Martino (A, *Ministreria del Foglio, Carte antiche* n° 655).

Terminazzo, ossia "a San Giulio de Carpono"

– [498] Anno 1466 li 18 gennajo. Strumento, già di sopra riportato, della donazione fatta dal signor Pietro de' Leonardi al canonico di Santa Maria Maggiore Giovanni del Torrione d'una pezza di terra arabile di moggia quattro, situata fuori della Porta di Santo Stefano *ubi dicitur ad Terminatium sive ad sanctum Julium de Carpono* (A, *Chiese della città, etc.* n° 211).

Vevra, regione nel borgo di Sant'Andrea. *Fracta Vevre*

Nella *Consegna* summenzionata fatta dal prete Ubertino, rettore della chiesa di sant'Andrea, si dà un cenno di questa fratta, ossia porta: *Imprimis consignavit omnes domos que sunt a fracta Cameri usque ad fractam Vevre*, etc. (A, *Codice delle consegne* fo. 43 *tergo*).

Ponte levatojo alla Porta di Vevra

Negli Statuti della città (p. 203), ove parlasi de' ponti esistenti alla Porta di Santo Stefano, sotto il titolo *Super strata Vevrae* sta così scritto: *Pons unus levator ad fractam de Vevra fiat per commune Novariae.*

Vignale, anticamente *Vineale*

– [499] L'anno ottavo dell'impero di Enrico I, corrispondente all'anno 1021 dell'Era volgare, li 23 maggio, Indizione IV. Permuta fatta felicemente nella città di Novara tra il signor Pietro, vescovo del vescovado della santa Chiesa novarese, ed un Giovanni, figlio del fu Roprando, a cui il vescovo cede sei pezze di terra arabile ivi descritte, situate *in loco et fundo vineale*, ricevendo in cambio altri beni giacenti *in loco et fundo camari*, parimenti ivi descritti. Rogato Germano notajo e giudice del Sacro Palazzo (A, *Documentario episcopale* n° 35).

Ponte levatore alla Porta di Vignale

Si fa menzione di questo ponte nel nostro Statuto sotto la p. 203, ove parlasi *De porta Cantalupi: Pons unus levator ad fractam Vignalli fiat per commune Novariae.*

– Anno 1412 li 24 novembre. Quitanza fatta nella Canonica della chiesa di Santa Maria Maggiore di Novara dal venerabile uomo il signor Carlino de' Brusati, canonico di detta chiesa e qual cherico beneficiato della chiesa di sant'Agabio *de Berzino*, dichiarante d'aver ricevuto da Lafranchino Caccia del signor Martino, dottor di Leggi, pagante [500] a nome di Signorino Caccia del fu signor Tomeno (Tommaso) soldi 5 danari 6 pel fitto d'una pezza di terra arabile e ramponata esistente alla Porta (cioè nel territorio della Porta) di Santo Stefano, *ad fractam Vignalis* (AA, *Carte antiche* n° 12).

– Anno 1485 li 24 novembre. Locazione fatta nella casa di residenza del signor prete Bartolommeo di Mandello, rettore della chiesa di san Nicolò, da' signori cappellani della Congregazione, ivi raunati in Capitolo, a Stefano de Terino e Jacopo de Biondo, abitanti in Vignale, d'una pezza di terra prato con ragioni d'acqua, situata *extra fractam Vignalis* ove dicesi "al prato grasso", per anni otto, pel fitto d'annue L. 25 (C, *Carte antiche* n° 328).

– Anno 1511 li 31 luglio. Donazione fra vivi fatta dal reverendo prete Filippo de Otina al canonico della chiesa maggiore di Novara Cristoforo del Torrione d'una pezza di terra arabile e ramponata esistente *in Curia Novariae extra fragiam Vignali ubi dicitur ad barzinum, extra portam sancti Steffani* (A, *Carte estranee* n° 797).

Le fin qui addotte topografiche notizie ci danno a bastevolmente ravvisare l'ampiezza de' sobborghi che facevano corona alla nostra città; sobborghi che, a guisa d'altrettanti fortilizj, potevano, a difesa loro non meno che [501] de' cittadini, validamente resistere ad ogni evento di aggressioni ostili, perché ovunque muniti di forti muri, di fortificazioni, di fossati con acque e difesi da torri, ponti levatoj etc.

La loro estesione, e conseguentemente la popolazione, vie maggiormente si comprenderà dall'elenco, che qui aggiungo, delle chiese, de' monisteri d'amendue i sessi, e degli spedali che un tempo esistevano ne' rispettivi loro distretti.

Elenco delle chiese, monisteri e spedali che rendevano cospicui e popolosi i nostri sobborghi

Borgo di Sant'Agabio:
– chiesa parrocchiale antica di sant'Agabio, situata fuori e presso l'antico mu-

ro di fortificazione della città, ove precisamente oggidì estendesi il così detto "spalto", stata demolita l'anno 1727 per estendere le fortificazioni
– monistero delle Umiliate dette di sant'Agabio
– chiesa e convento di san Bartolommeo di Vallombrosa de' monaci Vallombrosani
– chiesa e convento di san Giovanni Apostolo ed Evangelista, detto *de intus vineis*, de' frati Romiti di sant'Agostino
– chiesa e spedale di san Giovanni Battista, detto "del Pellegrino" [502]
– commenda della Religione di Malta
– chiesa di santa Lucia, col Luogo pio annesso delle fanciulle orfane
– oratorio di Santa Maria della Neve
– chiesa parrocchiale di san Martino detto *de Mollia*, situata ove ora sorge l'odierna chiesa di sant'Agabio
– chiesa e spedale di san Michele della Carità
– chiesa e convento di san Nazaro della Costa, ultimamente de' frati Minori della più stretta Osservanza di san Francesco
– chiesa parrocchiale di san Pietro, situata nel territorio della Porta di Sant'Agabio
– monistero delle Umiliate di san Pietro *de ruga muta*, presso l'anzidetta chiesa di san Giovanni entro le vigne, situata lungo la stessa "contrada muta"

Borgo di Santa Maria ed altri borghi guardanti il mezzodì della città:
– monistero delle Umiliate dette di Cameriano, abitanti alle Caselle nel borgo di Santa Maria
– chiesa di sant'Eustacchio nel borgo di Porta Nuova
– chiesa di san Gabriele della Baraggia
– spedale della Baraggia
– chiesa e commenda di san Giovanni della Baraggia dell'Ordine [503] di san Giovanni di Gerusalemme, ossia di Malta
– chiesa e convento di san Luca de' frati Minori di san Francesco nel borgo di San Luca
– chiesa e monistero delle Umiliate di Santa Maria Annunziata delle Caselle nel borgo di Santa Maria
– chiesa di Santa Maria della Misericordia e convento de' Cappuccini nel borgo di Santa Maria, nella regione ora appellata "la Cappuccina Vecchia"
– chiesa di san Rafaele nel borgo di Porta Nuova, ossia della Cittadella
– spedale detto de' Rastelli, dal nome del suo fondatore, situato al di là della Porta di San Luca, superiormente alla roggia e fossato circondante la città
– monistero delle Umiliate, dette di Romentino, dimoranti al di là della roggia decorrente intorno alla città
– chiesa parrocchiale di san Tommaso di Cantorberi nel borgo di Santa Maria, ossia della Cittadella, non molto lungi dalla chiesa di Santa Croce de' frati Umiliati, anticamente nello stesso borgo, indi racchiusa entro le mura
– oratorio della confraternita di san Tommaso di Cantorberi, poi detta di Santa Croce

Borgo di San Lazzaro:
– chiesa parrocchiale di san Lazzaro
– spedale di san Lazzaro

Borgo Barazolo:
– spedale di sant'Agata [504]
– chiesa e monistero di sant'Antonio abate, delle monache dell'Ordine di Clugnì
– spedale di sant'Antonio
– chiesa parrocchiale di san Cristoforo
– chiesa e monistero delle Umiliate di san Cristoforo
– chiesa e convento di san Giacomo "della Strada" de' Canonici Regolari di sant'Agostino
– chiesa e convento di san Guglielmo della Religione di Malta
– chiesa e monistero delle Umiliate di santa Margherita
– chiesa parrocchiale di Santa Maria de Barazolo
– chiesa prepositurale di santa Marta de' Canonici Regolari di sant'Agostino
– spedale di santa Marta

Borgo di San Gaudenzio:
– chiesa parrochiale di san Pietro, in Selva, al di là dell'Agogna
– spedale di sant'Antonino
– chiesa e spedale di san Bartolommeo
– oratorio della confraternita di san Bartolommeo
– oratorio di san Bernardino, sulla strada tendente alla Gogna
– spedale di san Colombano
– chiesa di sant'Elena, presso la Gogna [505]
– chiesa antica di san Gaudenzio, con l'annessa Canonica
– spedale di san Gaudenzio
– spedale detto "de' Griti" dal nome del suo fondatore
– chiesa e convento di Santa Maria del Carmine, de' frati Carmelitani
– spedale di Santa Maria, di ragione del Capitolo della cattedrale, che dappoi l'ha ceduto ai frati Crociferi. Era situato presso l'anzidetta chiesa di San Gaudenzio
– chiesa e monistero de' monache Umiliate di santa Maria Maddalena de' Griti
– chiesa abaziale di Santa Maria delle Grazie, de' Canonici Regolari di sant'Agostino della Congregazione Lateranese. Il fabbricato della chiesa soppressa tuttora esiste.
– chiesa di san Martino di Gansingo, ossia di san Pietro in Selva
– chiesa parrocchiale di san Michele in Corte Nuova
– spedale de' Muricoli, perché fondato da Pietro Muricola (ora Moriggi), con monistero delle Umiliate, dette dapprima di san Giovanni Battista dell'Ortello, state ivi trasferite
– chiesa di san Nazaro presso la Gogna

– chiesa di san Nazaro de Mondurlo
– chiesa e monistero delle Umiliate, dette di Pernate, dimoranti al di là della roggia circondante la città, e probabilmente in questo borgo
– chiesa e convento di san Pietro Martire dell'Ordine de' Predicatori [506]
– chiesa di san Pietro in Selva
– chiesa di san Pietro detto *de Stogarda*
– oratorio e spedale della confraternita di Santo Spirito, unito di poi alla chiesa di san Bartolommeo
– chiesa e monistero delle Umiliate di san Tommaso, ne' sobborghi di Novara, probabilmente in questo di San Gaudenzio

Borghi di San Simone, di Cantalupo, di Santo Stefano e di Sant'Andrea:
– chiesa di sant'Agabio *de Berzino*, ora Baraggino, nel borgo di Sant'Andrea
– chiesa e monistero delle Umiliate di sant'Agnese, nel borgo di Santo Stefano
– Consorzio de' Poveri di sant'Andrea, probabilmente con oratorio
– spedale della *Braida castanea* ne' sobborghi di Novara, e verisimilmente in questo di Santo Stefano, o di Sant'Andrea ove eranvi più braide
– chiesa e monistero delle Umiliate di santa Catterina di Cantalupo, presso il ponte di questo nome, e attiguo al borgo di San Simone
– chiesa prepositurale e convento di san Giovanni de' Porri, dell'Ordine degli Umiliati, nel borgo di San Simone
– chiesa e convento di san Girolamo, de' monaci Gerolimini, nel borgo di Sant'Andrea [507]
– chiesa di san Giulio *de Carpono*, ora Margate, nel borgo di Sant'Andrea
– chiesa abaziale di san Lorenzo, de' monaci di san Benedetto, nel borgo di Santo Stefano
– oratorio di san Lorenzo, rimasto solo dopo la demolizione della chiesa di san Lorenzo
– chiesa parrocchiale di Santa Maria, nel borgo di Santo Stefano
– chiesa di san Martino *de Matteo*, ora al Ciochè, nel borgo di Sant'Andrea
– oratorio di san Rocco, nel borgo di Sant'Andrea
– chiesa prepositurale degli Umiliati de' santi Simone e Giuda, nel borgo di San Simone
– chiesa parrocchiale di Santo Stefano, nel suo borgo
– oratorio della confraternita di Santo Stefano, attiguo a detta chiesa

Dopo l'enumerazione di tanti sacri edifici abbiamo oggidì il dispiacere di scorgere solo quattro chiese con titolo parrocchiale ne' rispettivi quattro sobborghi, cioè:
– la chiesa di Santa Maria della Biccocca, nel borgo di Santa Maria
– la chiesa comunemente detta di san Martino, nel borgo di San Gaudenzio
– la chiesa di sant'Andrea, nel suo borgo
– la chiesa di sant'Agabio, parimenti nel suo borgo.